



## La Camera vota per l'Olp status diplomatico

La Camera dei deputati ha approvato ieri una mozione unitaria che sollecita il governo ad adeguare lo status della rappresentanza dell'Olp «ai nuovi e più vasti rapporti dell'organizzazione sul piano internazionale». L'ufficio di Roma dovrebbe divenire «delegazione generale della Palestina». A Parigi Arafat (nella foto) giudica un successo i suoi colloqui con Mitterrand e con gli altri esponenti francesi.

A PAGINA 6

## Inferno in un ateneo sudcoreano: sei morti

Sei poliziotti sudcoreani, avvolti dalle fiamme, sono morti e una ventina fra agenti e studenti sono rimasti feriti nel blitz sferrato dalle forze dell'ordine all'interno del campus universitario di Pusan. La polizia intendeva liberare cinque ostaggi nelle mani degli studenti in lotta. Il capo del regime di Seul, Roh Tae Woo, ha lanciato dalla tv un appello al paese e minacciato misure di emergenza contro il moltiplicarsi delle proteste e degli scioperi.

A PAGINA 10

## Sofferta vittoria del Napoli in Coppa Uefa

Il Napoli ha vinto la finale d'andata della Coppa Uefa superando al San Paolo lo Stoccarda per 2-1. Per la formazione di Bianchi è stata una vittoria molto sofferta, ottenuta solo a tre minuti dalla fine grazie a una rete di Careca. I tedeschi si erano portati subito in vantaggio con Gaudino ed erano stati raggiunti solo nella ripresa da un rigore di Maradona. La finale di ritorno si giocherà mercoledì 17 maggio a Stoccarda.

A PAGINA 28

## Dossier 40 anni fa la tragedia di Superga

Quarant'anni fa, il 4 maggio 1949, l'aereo che riportava a casa da Lisbona il Grande Torino andava a schiantarsi contro la collina di Superga. Ricordiamo quel tragico avvenimento e quella mitica squadra di calcio che segnò un'epoca. Articoli di Giuseppe Signori, Emanuele Macaluso, Marco Ferrari, Gianni Piva, Dario Ceccarelli. E una cronaca dei funerali che venne firmata sull'Unità da Paolo Spriano.

NELLE PAGINE CENTRALI

## I CONTI IN ROSSO

L'inflazione mai così alta dall'86: si tocca il 6,7%  
Saldo negativo di 10mila miliardi nell'import-export

# I prezzi senza freni Bilancia commerciale in allarme

## Confermato lo sciopero Martedì la sfiducia

■ Gli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil ieri hanno proclamato lo sciopero generale di quattro ore per mercoledì 10 maggio: contro i ticket («Le modifiche non ne hanno cambiato i caratteri di iniquità»), ma soprattutto per affermare le controproposte del sindacato e «l'apertura immediata del confronto sugli indizi di fondo», come ha detto Trentin citando «la seconda fase della riforma fiscale» e la riforma del sistema pensionistico. Dallo sciopero del 10 sono esentati gli ospedalieri, invitati a devolvere alla lotta contro l'Aids l'equivalente di un'ora o due di lavoro. Lunedì e martedì alla Camera in discussione la mozione di sfiducia al governo presentata dal Pci.

A PAGINA 3

È il livello più alto negli ultimi tre anni: nel mese scorso l'inflazione ha toccato il 6,7%, andando anche oltre le già pessimistiche previsioni che si potevano trarre dalla crescita dei prezzi nelle grandi città. Un ennesimo allarme per l'economia, al quale si aggiunge quello che viene dai dati della bilancia commerciale: il passivo è di circa 10.000 miliardi nei primi 3 mesi dell'89.

### ANGELO MILONE

■ ROMA. Malgrado gli appelli tranquillizzanti che, anche ieri, sono venuti dal Tesoro e da esponenti vicini alla maggioranza, diviene sempre più acuto l'allarme per l'inflazione. Ad aprile la corsa dei prezzi in Italia ha fatto registrare uno 0,7% in più rispetto al mese precedente, portando il tasso di incremento previsto per il 1989 al 6,7%, il livello in assoluto più alto dall'aprile del 1986. Una conferma, dunque, delle preoccupazioni che si sono accumulate sin dalla fine dello scorso anno per il surriscaldamento dei prezzi in tutti i paesi occidentali: sono proprio dei giorni scorsi le polemiche seguite al rialzo dei tassi di interesse da parte della banca centrale tedesca preoccupata appunto per una sua pur minima ripresa del

costo. «È prevedibile almeno in Europa e in Italia - dice Carli - che perduri lo stato febbrile, ma è pienamente controllato dai medici. Un giudizio economico di De Mita, Mario Arcelli, che si spinge oltre: «A partire da luglio - prevede - ci sarà una tendenza alla riduzione del fenomeno».

Ma questo nuovo record nella corsa dei prezzi, in realtà, finisce per avere radici profondamente nazionali che vengono aggravate anche dalle ultime decisioni di politica economica del governo: «Cos'altro potrebbero provocare scelte come l'aumento delle imposte indirette o invenzioni come la tascap?», fa notare il senatore comunista Silvano Andriani. E soprattutto dietro a decisioni improvvise (oltre che ingiuste) come quella del ticket si scopre il rifiuto di invertire la rotta nella gestione dello Stato, a partire dalla riforma fiscale. Non sono infatti i consumi in generale a essere troppo, ma quelli dei beni più costosi alimentati da una distribuzione del reddito sem-

pre più distorta: «Ai salari contenuti - sottolinea Alfredo Reichlin - fa da riscontro il flusso di liquidità che va verso rendite e capitali. Solo in quest'anno gli alti tassi di interesse sul debito pubblico distribuiranno rendite per ben 100mila miliardi. E a questo si aggiunge il disastroso fenomeno, tutto italiano, della inefficienza della macchina dello Stato che provoca una duplicazione dei servizi: ai pubblici, che vengono pagati e non funzionano, si sovrappongono i privati. E questo provoca una vera e propria moltiplicazione della spirale inflazionistica».

Una situazione che, tra l'altro, continua clamorosamente a far saltare tutte le previsioni dei piani del Tesoro per il rientro dai deficit (quando non vengono smentiti dalle stesse decisioni del governo) che appunto si basavano su un drastico contenimento dell'inflazione. E che potrebbe rappresentare il detonatore di un nuovo conflitto sociale, a partire dal nuovo contratto del pubblico impiego: per quanto si potrà sopportare una nuova erosione sulle buste paga?

BRUNO ENRIOTTI A PAGINA 11

## Il ministro in Parlamento difende Carnevale «l'annulla-processi» e dice ai magistrati siciliani: «Lavorate male, forse fuori dall'ordinamento»

# Vassalli contro i giudici antimafia

Il ministro Vassalli prende le difese di Corrado Carnevale, il magistrato di Cassazione che ha annullato numerose condanne di mafiosi, e attacca i giudici in prima linea contro la mafia. Per Vassalli la Cassazione svolge il proprio ruolo con il richiesto vigore: gli annullamenti sono addebitabili ai maxiprocessi «qualche volta, forse, guidati anche da principi processuali non compatibili con l'ordinamento».

### FABIO INWINKL

■ ROMA. È successo ieri nell'aula di Montecitorio, il fenomeno: pur nel rispetto dell'autonomia della giurisdizione. Al centro della polemica è in particolare l'operato di Corrado Carnevale, presidente della prima sezione penale della Suprema corte, il più assiduo nella pratica (e nella teorizzazione) degli annullamenti. Ebbene, le conclusioni di Vassalli sono a dir poco clamorose. Gli annullamenti non sono addebitabili alla Cassazione, che svolge il proprio

ruolo con il richiesto vigore, ma ai gradi precedenti «costretti a svolgersi, specie quando si tratta di maxiprocessi con centinaia di imputati, in tempi non compatibili con accertamenti sufficientemente approfonditi e, qualche volta, forse, guidati anche da principi processuali non compatibili con l'ordinamento».

«Inomma, se le condanne vengono cancellate, bisogna prendersela con quei magistrati che avrebbero condotto in modo scorretto inchieste e dibattimenti. Il ministro non si limita a criticare i cosiddetti maxiprocessi per la pleiatura del numero degli imputati. Accusa i giudici che li hanno gestiti e conclusi di violazioni dell'ordinamento giuridico».

«Se davvero Vassalli ha detto le frasi riportate dalle agenzie - rileva Cesare Salvi, responsabile giustizia del Pci - si tratta di una gravissima in-



Il ministro Vassalli

terferenza nel merito della dialettica giurisprudenziale e di una delegittimazione complessiva di quella parte della magistratura siciliana che ha tentato, nell'isolamento istituzionale, di difendere la legalità e lo Stato di diritto di fronte all'oppressione del potere mafioso».

«Che il giudice Carnevale - prosegue la dichiarazione del prof. Salvi - fosse benvenuto dal ministro, era noto da quando questi archiviò le indagini, chiese dal Csm sul conto del magistrato. Ora Vassalli difende a spada tratta un orientamento ispirato spesso non al garantismo, che è una cosa seria, ma alla cavillosa ricerca di ogni ragione di annullamento. È sempre più chiaro purtroppo - conclude Salvi - che con questo governo la mafia non può essere sconfitta».

«Nel corso della stessa seduta Vassalli, rispondendo a interrogazioni sul caso di Serena Cruz, ha criticato le decisioni dei giudici torinesi».

GUIDO DELL'AQUILA A PAGINA 6

## Katia fischiata e Baudo assale un loggionista

Un'indegna bagarre alla Scala, forse organizzata a bella posta contro la cantante Katia Ricciarelli, ha mandato in frantumi la «prima» della Luisa Miller l'altra sera. La sceneggiata ha avuto un pessimo epilogo quando Pippo Baudo ha aggredito uno degli spettatori. Il direttore artistico, Cesare Mazzonis, accusa: «È stato un vero e proprio boicottaggio, un segnale di inciviltà del pubblico».

■ MILANO. I boati, i fischi, hanno sommerso gli applausi di chi voleva ascoltare l'opera e magari non condireva: il giudizio dei vociferanti. A un certo punto uno di loro ha serato dell'altra sera alla Scala era partita male. Chissà perché gli ultras hanno deciso di scaricare il loro malcontento sul soprano Katia Ricciarelli. Fatto sta che hanno cominciato a fischiare quasi subito. Se la sono presa con lei e con il direttore, si è salvato solo il tenore Giacomo, non per particolari qualità vocali, ma perché riusciva a strillare più del compositore. All'uscita la Ricciarelli fan aspettavano la Ricciarelli per essere autografi. A un certo punto uno di loro ha commentato lo spettacolo e ha detto che non gli era piaciuto. Altri battibecchi, spintoni delle guardie del corpo di Pippo Baudo. E per concludere il presentatore ha preso letteralmente a calci il malcapitato. Alla maschera che, allibito, protestava Baudo ha risposto: «Io prendo a calci chi mi pare».

RIZZI TEDESCHI A PAGINA 27

## Un errore che rovina tre esistenze

■ Ieri pomeriggio in redazione stavamo discutendo cosa scrivere sul grosso problema che il caso della bambina di Limbiate e dei suoi genitori ha posto a chi fa per mestiere il giornalista. Mentre si parlava, un dispiaccio di agenzia, da Napoli, ci ha investito di un caso che può essere analogo. Un bambino di un anno in coma, non echimatosi alla testa, con il corpo segnato da morsi, con una vecchia frattura alla gamba sinistra, con delle ustioni e con i genitori che stentano a dare una spiegazione. Sul dispiaccio il nome per esteso del bambino e del padre del paese dove vivono. Come parlare? Come pensare che i genitori di un bambino di un anno non sappiano cosa è successo al figlio? Forse, se non ci fosse stata la storia di Limbiate, non ci sarebbero stati troppi dubbi e il padre del bambino ricoverato a Napoli si troverebbe oggi, prescindere dalle indagini e dalle inchieste, nelle stesse condizioni in cui si è trovato il professor Lanfranco Schillaci.

padre della piccola Miriam, che solo ora sta uscendo, con sua moglie Maria, dall'incubo atroce in cui è stato gettato dal sospetto, lanciato da tanti giornali, di aver violentato la figlia. Prima che arrivasse quel dispiaccio, prima che la televisione ci mostrasse le immagini angoscianti del bambino nel letto dell'ospedale, stavamo discutendo se aspettare o no una decisione formale dei giudici di Milano per cercare di spiegare l'errore in cui siamo incorsi. In realtà, così come era accaduto all'inizio della brutta storia di Limbiate, anche ieri sono state dichiarazioni giunte da una sede giudiziaria, il tribunale dei minori di Milano, a dirci che la vicenda è praticamente chiusa, che non c'è stata alcuna violenza su Miriam, che non c'è stata alcuna orribile storia consumata all'interno della sua famiglia e che la storia orribile si è invece consumata tra le

maura di un ospedale, di un ufficio giudiziario e delle edicole dei giornali. E quindi si pensava che era soprattutto un dovere morale chiedere scusa. Scusa per questo colossale sbaglio giornalistico. Scusa per aver sconvolto la vita di una famiglia. E si pensava anche che fosse un obbligo civile contribuire a cancellare ogni ombra di sospetto su due persone che sono state ingiustamente caricate di un'accusazione atroce. La nuova angosciante storia di Napoli, dopo qualche dubbio, in fondo ha rafforzato queste convinzioni. Di più. Credo che tutti i giornalisti che si sono occupati della vicenda di Limbiate, che hanno dato ascolto alle stesse fonti e che quindi hanno finito con il creare il «mostro» - mi pare con un'unica eccezione, cioè l'«Avenire» - adesso dovrebbero far di tutto per evitare che possa restare anche una sola ombra. Solo in questo modo riusciranno davvero a saldare questo debito.

Ma oltre a chiedere scusa, c'è un altro obbligo: capire perché sia potuto accadere che non un solo quotidiano, ma tanti, abbiano potuto esercitare un potere così devastante, compiendo tutti lo stesso errore. E bene parlare pubblicamente perché, vista dall'interno di una redazione, in tutta questa vicenda, a pensarci bene, c'è un enorme paradosso. Penso che nessuno possa contestare il fatto che i giornalisti che hanno scritto del caso non abbiano fatto altro che il loro mestiere. Costi come nessuno può contestare che questo loro mestiere sia sicuramente sempre più utile. Mi chiedo: non è stata anche la caduta di alcuni tabù nell'informazione a far crescere, negli ultimi anni, la coscienza civile su alcuni grandi drammi di massa, a cominciare proprio dalla violenza sessuale e dalla violenza sui minori? E non è stato proprio su questo tipo di impegno che si è innestato il caso di Limbiate? C'è stata disonestà professionale?

MARINA MÖRPURGO A PAGINA 6

## Un nuovo clamoroso caso di sospette violenze a Napoli Bimbo in fin di vita Lo hanno picchiato i genitori?

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO  
■ NAPOLI. Un bambino di un anno è ricoverato da ieri all'ospedale «Santobono» di Napoli in coma irreversibile. Vi è giunto da una clinica di Solofra, in provincia di Avellino. Il corpicino è martoriato da echimosi e ustioni. I genitori del bambino negano d'averlo maltrattato. «L'ho trovato nella culla priva di sensi», dichiara piangendo la madre, una ragazza di vent'anni. «Qualcuno deve aver però provocato le lesioni», sostengono i sanitari. Il mistero, per ora, resta. Il padre, un operaio di 27 anni, ha fornito questa spiegazione: «Mia moglie si è spaventata quando l'ha visto privo di sensi. Ha tentato di scuoterlo. Gli ha buttato ad-

ROMA 6 MAGGIO  
manifestazione nazionale  
OCCHETTO  
GIANNI CUPERLO  
segretario nazionale della Fgci  
IL CORAGGIO  
DI ESSERE  
GIOVANI  
ore 15 corteo da P.zza Esedra  
comizio e concerto a P.zza del Popolo  
CONCERTO DI DE GREGORI

Referendum caccia

LAURA CONTI

V i sono oggi buone ragioni per sperare che si possa arrivare in tempi relativamente brevi all'approvazione di una nuova legge quadro sulla caccia...

L'eventuale vanificazione delle firme raccolte avverrebbe, per di più, sul piano giuridico ma non certo sul piano politico...

Non credo però che sarà l'ostrosionismo verdetto a impedire la rapida approvazione di una riforma...

Il comportamento del leader del Psi non è mai stato lineare ma le recenti mosse tradiscono nervosismo

Il craxismo forse è in crisi I pareri di De Giovanni, Vacca Giuliano Ferrara, Colletti Pasquino e Luciano Pellicani

Qui accanto, da sinistra: Gianfranco Pasquino, Giuliano Ferrara, Giuseppe Vacca; in basso da sinistra: Lucio Colletti, Biagio De Giovanni, Luciano Pellicani



Ma cosa ha in mente quel Bettino?

ROMA. La «spregiudicatezza» di Craxi affonda le sue radici in quel primus vivere, la sopravvivenza innanzitutto...

Queste oscillazioni improvvise hanno fatto parlare di «nervosismo» e di «irritazione», e qualcuno ha addirittura ipotizzato la «fine di un ciclo durato più di dieci anni»...

Il comportamento di Bettino Craxi non è mai stato lineare. La sua irruzione nella scena politica italiana è stata sempre contrassegnata da bruschi cambi di fronte...

FABRIZIO RONDOLINO



politico e così crea grandi aspettative. E dunque inevitabile che ogni tanto ci sia un ritrattamento...

Per Giuseppe Vacca, al contrario, le «oscillazioni» del leader socialista, e in particolare il duro attacco allo sciopero generale...

Intervento Non voglio l'alternativa a egemonia radicale

GIANNI CERRETTI

L'articolo del compagno Mussi pubblicato alcuni giorni fa dal nostro giornale con il titolo «Caro Pannella, vorrei dirti...» solleva due importanti questioni...

Per parte mia vorrei svolgere alcune rapide considerazioni sull'una e sull'altra delle questioni ricordate all'inizio...

L'Unità editorial information: Massimo D'Alema, direttore; Renzo Foa, condirettore; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Piero Sansonetti, redattore capo centrale.

Si racconta che in una riunione ad alto livello sulla prossima entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale furono posti in rilievo numerosi problemi...

Che sia l'ultima amnistia... MARIO GOZZINI. Text discussing amnesty and political conditions.

Come ottenere che 3.700 cittadini (è la previsione, minima, del governo) si sobbarchino a questo impegno con una indennità di poche centinaia di migliaia di lire al mese?



La Malfa: «Troppi partiti in Italia, vanno ridotti»

«L'Italia ha bisogno di semplificare i suoi schieramenti politici dal momento che vi sono troppi partiti» lo ha dichiarato Giorgio La Malfa (nella foto) incontrando ieri a Bolzano i giornalisti «Noi repubblicani» ha proseguito - proponiamo pertanto solo quattro schieramenti politici: i democristiani i comunisti, i socialisti e un polo democratico laico, che naturalmente comprenderà i repubblicani i liberali e qualche polo del mondo radicale e del mondo ambientalista che è su queste posizioni» Per il successo del polo laico alle prossime elezioni, ha infine osservato il segretario del Pri, «ci sono tutti i presupposti»

In Molise chiesto lo scioglimento della Regione

Dopo due mesi di crisi ancora irrisolta, il Pci ha chiesto ieri lo scioglimento del consiglio regionale del Molise (18 consiglieri democristiani su 30). La richiesta di far tornare le decisioni nelle mani degli elettori è determinata dall'ultimo atto di una guerra per il potere personale tra gli esponenti delle correnti democristiane una tempestosa riunione notturna dell'esecutivo, riletto 20 giorni fa, non è servita a distribuire le deleghe, oggetto dei contrastanti interessi dc.

Folena: «Palermo non rappresenta l'inaugurazione di un asse Dc-Pci»

Pietro Folena, aprendo i lavori del Comitato regionale del Pci chiamato a designare i candidati alle europee, si è soffermato sulla giunta «esecolone» di Palermo «La sua formazione - ha sottolineato - non può essere intesa come l'inaugurazione di un nuovo asse Pci Dc di cui, in tutta la regione non esistono certo le condizioni» Folena ha inoltre commentato l'esclusione di Orlando dalla lista dc guidata invece da Salvo Lima «Il rinnovamento locale della Dc di Orlando - ha detto il segretario regionale del Pci - si scontra con gli indirizzi e gli accordi di potere della Dc regionale e nazionale uscita dall'ultimo congresso»

Eletto quadripartito alla Provincia di Brindisi

Un quadripartito Dc-Psi-Psdi Pri guiderà la provincia di Brindisi: ieri pomeriggio il consiglio provinciale ha riconfermato presidente il socialista Luigi De Michele e ha poi eletto la giunta composta da quattro assessori dc, due socialisti, un repubblicano e un socialdemocratico. La nuova maggioranza subentra a quella di sinistra, messa in crisi dopo 17 mesi di governo, in ossequio ad un accordo per l'omologazione delle giunte locali al pentapartito nazionale.

In cinquanta lasciano Dp in Veneto per formare gruppi «Arcobaleno»

Una cinquantina di esponenti veneti di Dp sono usciti dal partito per dare vita a gruppi «verdi arcobaleno». Tra loro ci sono molti consiglieri comunali e responsabili di federazioni locali del Veneto. «La nostra intenzione è una scissione - dice il consigliere regionale Alberto Tomiolo - ma il trasferimento in un ambito più rispondente alle istanze politiche alternative pacifiste che erano proprie di Dp» si tratterebbe dunque di «accogliere l'eredità del partito mettendolo a disposizione dei movimenti pacifisti ed ecologisti».

Aperta a Mosca una sezione del Pr con 70 iscritti

È nata a Mosca una sezione del Partito radicale che conta 70 iscritti. Lo ha annunciato il portavoce Alexander Rubcenko «Prenderemo in considerazione - ha detto - l'organizzazione di battaglie civili contro il governo sovietico oltre al boicottaggio morale e politico di quelle decisioni che contrastano con la libertà civile politica ed economica» Intanto i radicali hanno confermato le date del loro congresso nazionale si terrà a Rimini dal 16 al 18 maggio. Il congresso serve, ha detto il segretario Sergio Stanzani «a calare i temi transnazionali nel pieno della realtà elettorale italiana».

GREGORIO PANE

I «tagli» in Senato Maggioranza latitante e il decreto sul caro-bus potrebbe decadere

ROMA Per la seconda volta il decreto che taglia drasticamente i fondi ai trasporti pubblici rischia di decadere. I termini costituzionali scadono domani e la commissione del Senato lo prenderà in esame soltanto oggi. Il giorno dopo venerdì toccherà all'assemblea per convertire in legge il decreto. Occorrerà la presenza della maggioranza «dei componenti del Senato».

ieri mattina l'aula di Palazzo Madama ha riconosciuto i presupposti di costituzionalità al decreto sui trasporti sovrattando così il giudizio della commissione Affari costituzionali che quei requisiti non li aveva riconosciuti (larghi i vuoti nelle file del pentapartito). Subito dopo il voto dell'assemblea, il decreto è andato in commissione Lavori pubblici per l'esame di merito. Ma qui le presenze erano scarse. C'era l'opposizione, latitava la maggioranza. Neppure il governo ha difeso l'urgenza del provvedimento così che

Cgil-Cisl-Uil ribadiscono: non modifiche ma ritiro dei ticket e confronto immediato sulle idee del sindacato per il risanamento e il rilancio dello Stato sociale



Trentin, Benvenuto e Marini durante la celebrazione del 1° maggio

Mercoledì sciopero 4 ore di protesta e proposta

Quattro ore di sciopero generale mercoledì 10 maggio, le hanno proclamate ieri gli esecutivi di Cgil-Cisl-Uil. Approvata all'unanimità anche la relazione che riesamina ragioni e prospettive della lotta il governo si confronti con le proposte del sindacato per il risanamento della finanza pubblica. Le modifiche apportate ai ticket «non sono tali da correggerne l'iniquità e l'inutilità».

ROMA Mercoledì prossimo l'Italia che lavora si fermerà. Quattro ore. Contro la «tassa sulle disgrazie», una definizione dei ticket che non ha perso i toni del dramma, dell'iniquo, dell'inutile, nemmeno dopo le penultime del decreto 111. Lo ha ribadito ieri Pietro Lanza della Uil introducendo a nome di Cgil-Cisl-Uil l'attivo unitario convocato per proclamare lo sciopero. Le modificazioni apportate dal governo al decreto non sono tali da correggerne i caratteri impopolari. I ticket non sono finalizzati a migliorare la qualità del servizio sanitario. Non colpiscono gli evasori. Grava sulle «solite» spalle del lavoratore dipendente. Non servono a ridurre la spesa sanitaria se non in misura irrisoria. Nel conto non ci sono soltanto i ticket, ribadisce Lanza, ma la politica economica, il risanamento della finanza pubblica, la riforma fiscale, lo Stato sociale. I servizi, soprattutto quelli sanitari. Lanza, a scanso di equivoci, ripete più volte

flusso, che si prevede massiccio, a corfel e comizi i servizi essenziali in ogni settore di pubblica utilità vengono garantiti. Solo il settore della sanità viene esentato. Dallo sciopero, beninteso, non dalla lotta in tutti gli ospedali e nei presidi sanitari i lavoratori sono invitati a promuovere iniziative che rinsaldino il rapporto di solidarietà con il cittadino-utente e i suoi familiari. Bruno Trentin, e con lui autorevoli esponenti di Cisl e Uil, propongono agli operatori sanitari di devolvere alla lotta contro l'Aids il salario corrispondente ad una o due ore di lavoro. Per Fausto Vigevari dallo sciopero «può partire un vasto movimento di riforma che tocchi alla radice i punti di snodo della sanità, a cominciare dalle Usl, dai livelli territoriali e regionali».

Un concetto che Giuseppe Aprile della Uil, intervenendo nel dibattito degli esecutivi, ridisegna in termini metaforici la sanità come una idrovora insaziabile, «come un verme solitario. Invece di uccidere il verme, De Mita vuole ingrassarlo coi ticket». E i pensionati? C'è chi teme che nell'op-

nione pubblica si sia affermata la falsa immagine del pensionato in qualche modo «privilegiato» rispetto ai ticket, e perciò si preoccupa - non a torto - di fare i conti 16 milioni lordi di pensione equivalgono, al netto a 950mila lire al mese. Pertanto, partecipando alla protesta del 10 maggio, il pensionato non solo è solidale con i lavoratori attivi, ma difende il suo reddito. Erardo Crea fa notare che «i correttivi introducono ulteriori discriminazioni tra «attivi» e pensionati. La legge è sbagliata perché non assume come fondamento le condizioni di bisogno».

Alle dichiarazioni antisindacato di Craxi ha replicato ieri anche Franco Marini segretario Cisl. «Le riflessioni di Craxi e degli altri esponenti dei partiti di maggioranza sull'uso dello sciopero generale - dichiara Marini - in linea teorica non sono prive di fondamento, ma qui non si tratta di sganciare una bomba atomica su una mosca. I ticket hanno forse fatto da detonatore ad una enorme questione nazionale, anticipandone lo scoppio. È la questione del risanamento pubblico e della direzione di marcia».



La mozione del Pci sarà votata martedì dalla Camera. La Dc polemica con il Psi

Lunedì in aula la sfiducia al governo

La Camera discuterà lunedì e voterà martedì la mozione di sfiducia al governo presentata da Pci, Sinistra indipendente e Dp. La decisione presa ieri mattina dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio «grazie alla fattiva opera svolta dal presidente Lotti» sottolinea Renato Zangheri. L'indomani il voto delle mozioni sull'ora di religione. Polemica nota del settimanale dc «Il Psi spreca energie».

ROMA La decisione è stata presa rapidamente e all'unanimità un giorno e mezzo di dibattito sulla sfiducia, altrettanto per l'ora di religione. Segno che l'irrigidimento del governo (causa l'altra sera, dello stallo della riunione dei capigruppo) era del tutto strutturale ed è venuto meno appena si è profilato il rischio che il tentativo di De Mita di

prende, appunto, anche la discussione delle mozioni sul Concordato e di quella comunista che vincola il ministro della Pubblica Istruzione a «mangiarsi le disposizioni sull'insegnamento della religione cattolica che sono ormai in manifesto contrasto con la sentenza della Corte costituzionale». Renato Zangheri ha voluto anche sottolineare che «a questo accordo si è giunti grazie alla fattiva opera svolta dal presidente Lotti» che l'altra sera in aula aveva rilevato come la discussione in tempi brevi di una mozione di sfiducia sia comunque un atto dovuto e garantito dalla stessa presidenza della Camera.

proprio contro i ticket che costituiscono uno dei momenti della mozione di sfiducia, e il successivo congresso del Psi) non è certamente estraneo all'ulteriore sviluppo della polemica tra i partiti della maggioranza, ed in particolare di quella tra socialisti e democristiani. Per la Dc la replica alle più recenti prese di posizione di Bettino Craxi è affidata oggi al direttore della Discussione, Clemente Mastella, che in un fondo sul settimanale ufficiale del partito osserva «Che il Psi vada rispettato perché ha i suoi problemi politici è un fatto ma di qui a scaricarli sui rapporti con la Dc e soprattutto sul governo lascia perplessi e non aiuta la voglia di «Croce rossa» che pur potremmo essere tentati di avere». Poi un elenco impietoso, di problemi tra cui «non è semplice né

Droga Una lettera di Fabbri a Spadolini

ROMA Inserire subito (al Senato) la legge sulla droga nel calendario dei lavori dell'assemblea. A chiederlo è il capogruppo socialista Fabio Fabbri che, aggiungendo un altro atto alla «campagna» del Psi, ha scritto una lettera al presidente Spadolini con la quale sollecita una decisione in questo senso da parte della prossima riunione del capigruppo di Palazzo Madama. «L'emergenza droga - ha spiegato il capogruppo del Psi - si va drammaticamente aggravando di giorno in giorno. Quando la legge del governo è stata presentata al Senato fu assunto l'impegno di seguire le procedure più sollecite. Se il provvedimento non venisse subito trasferito dalle commissioni all'aula, questo impegno sarebbe evidentemente contraddetto».

Giovani comunisti dell'Emilia Romagna e socialdemocratici della Bassa Renania insieme nella campagna elettorale: pace e cooperazione, ecologia, lavoro, diritti di cittadinanza Programma e iniziative comuni Fgci-Jusos

Per un'Europa dei cittadini di ogni colore. È lo slogan con cui i giovani socialdemocratici (Jusos) della Bassa Renania e la Fgci dell'Emilia-Romagna intendono caratterizzare una presenza unitaria nel corso della campagna elettorale per le elezioni europee. Ieri, a Bologna, durante una conferenza stampa, le 2 organizzazioni hanno reso pubblico un protocollo d'intesa.

Pci al Parlamento europeo nella circoscrizione Nord-Est quella, appunto che comprende l'Emilia Romagna e il Triveneto. Partendo dall'esigenza comune di «una via europea al socialismo», le due organizzazioni concordano - è stato detto - sulla necessità di aggregare un nuovo soggetto politico autonomo e originale formato da forze politiche giovanili (non solo comuniste e socialiste) e sociali culturali religiose e di movimento le quali superando vecchi steccati ideologici elaborano una loro cultura propria valon una propria politica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIOVANNI ROSSI

Cosa significhi e quali obiettivi Fgci e Jusos si pongano con il programma di intenti e le iniziative comuni (che non si fermeranno con le elezioni europee) l'hanno detto Dirk Pung che degli Jusos sostengono la necessità di superare ogni concezione - ha detto Mezzetti - «neutrale e oggettiva» dell'integrazione europea. C'è l'esigenza - ha aggiunto - di una scelta riformatrice che

ponga al centro dell'attenzione i soggetti sociali, contrapposta a quella conservatrice della «deregulation», dopo l'offensiva neo-liberale che ha creato nuovi squilibri, specie nel mondo giovanile». A sua volta Luciano Vecchi ha ribadito il pieno sostegno della Fgci al referendum «costituente» che accompagnerà le elezioni di giugno. Giovani comunisti italiani e socialdemocratici tedeschi - questa la sua tesi - vogliono un'integrazione politica e culturale europea «aperta al resto del mondo». I punti dell'intesa riguardano la democrazia non solo istituzionale, ma dei soggetti politici, sociali e culturali. La pace il disarmo e la cooperazione con l'Est e il Sud del mondo il lavoro (con l'obiettivo della piena occupazione, anche attraverso la riduzione d'orario) e la ricon-

Gelli

«Bravo Craxi, Spadolini è incapace»

ROMA. Giulio Andreotti è scotto, preparato, disinvolto e ha grandi qualità di statista...

Natta apre la campagna elettorale a Rieti. La politica unitaria del Pci vale nel paese come nella Cee...

«Europa a sinistra alternativa in Italia»

Alessandro Natta ha aperto ieri la campagna elettorale europea a Rieti. La costruzione di un'Europa unita, gli Stati Uniti d'Europa...

novazioni profonde, radicali. I socialisti italiani - ha notato il presidente del Cc - manifestano fastidio per la nostra ricerca di collaborazione con altre forze europee...

tra governo e paese, sulla questione dello Stato sociale. C'è confusione, disordine. Negli ultimi due mesi è emerso sempre più acutamente l'esaurimento tendenziale del sistema politico italiano...



Alessandro Natta

Comunali A Reggio presentate 11 liste

REGGIO CALABRIA. Sono 11 le liste scese in lizza per le elezioni comunali reggine che si svolgeranno il 28 e 29 maggio. La lista «Alternativa per Reggio» ha per simbolo un albero di bergamotto...

Regionali In Sardegna 4 movimenti «verdi»

CAGLIARI. Quasi un terzo (4 su 14) delle liste in corsa per le elezioni regionali sarde dell'11 e 12 giugno si autodefiniscono «verdi»...

Acli

«Un voto per la pace in Europa»

ROMA. Un mandato costituzionale per il prossimo Parlamento europeo, creazione di una vera unità politica...

Il «sole che ride» si spacca sull'ipotesi se aprire le liste ai radicali dell'«arcobaleno»

Accordo fatto tra Pannella, La Malfa e Altissimo per il «polo laico»

I verdi divisi, Amendola non si candida

Il «sole che ride» e la «margherita» si contenderanno i voti ambientalisti? Non si sa. Ma intanto il pretore Amendola ha ritirato la propria candidatura...

diamentato al Pr e a Pannella che si accinge a celebrare la vittoria della sua politica di «disseminazione antisocialista»...

anche la similitudine della rappresentanza femminile nelle liste. Il disagio dei verdi ha avuto la sua rappresentanza nel vertice convocato ieri...

di là della contingenza elettorale. Ma La Malfa, il più rittornante a mettere in lista Riccardo Pannella, raffredda gli entusiasmi parlando solo di sperimentazioni di convergenza «politica»...

se di Goria e Roggioni. Nel Pci, oltre ai nomi noti di Maurice Duverger, Tullio Regge e Margherita Hack, si dà per certa la candidatura di Michele Serra...

Commento dell'agenzia Europa

«Duverger con il Pci potrà far avanzare la riforma istituzionale»

BRUXELLES. «L'avvenimento politico più significativo, a sette settimane dalle elezioni europee, è indubbiamente la candidatura del professor Maurice Duverger...»

legge elettorale italiana, ha una portata storica perché introduce nella pratica la nozione di nazionalità europea. La seconda ragione «spoliticamente significativa» sta nel fatto che Duverger, non comunista, avendo riconosciuto valide le garanzie di indipendenza...

Elezioni

Agevolazioni per gli handicappati

ROMA. Dalle prossime elezioni europee i seggi saranno dotati di accorgimenti tecnici (supporti mobili, rimozione delle cosiddette barriere architettoniche, ecc.) per agevolare l'accesso e l'espressione del voto da parte di invalidi e handicappati...

Domenica si vota: incertezza sul futuro governo della città. Giunta difficile per Bolzano. Ma già son pronti 5 sindaci...

Programma «morbido» ed immagine dura per la Dc. Programma duro ed immagine morbida per l'Usl. Cinque candidati al posto di sindaco, mentre le simpatie della gente si stanno riversando sul commissario straordinario del Comune...

BOLZANO. Si sta diffondendo il toto-sindaco, a Bolzano. E pare questo il maggior interesse per le elezioni comunali di domenica. Chi siederà sulla poltrona occupata controfigura, ma con straordinaria efficienza, negli ultimi nove mesi del commissario straordinario Giovanni Salghetti-Drioli, divenuto rapidamente il beniamino dei bolzanesi?

Naturalmente, è il suo ritiro. E aggiunge: «Per gli alleati non abbiamo pregiudiziali: neanche verso la Svp. Un sindaco neofascista? L'ipotesi è inesistente...»

ma si sono alleati con emigrati trentini e friulani. Il programma è quasi inesistente. Sono gli unici senza discriminazioni - accetterebbero anche i Msi - e assicurano che svolgeranno una «bona mediazione tra l'edec e l'italiano».

COMUNE DI EBOLI. Provincia di Salerno (Assessorato all'Urbanistica). Avviso di deposito della variante al P.R.G. per l'adozione del Piano Particolareggiato zona urbana turistica c/4 S. Giovanni. IL SINDACO. Vista la legge 17 agosto 1942 n. 1150; Vista le leggi regionali 20 marzo 1982 n. 14 e 7 gennaio 1983 n. 9. DA NOTIZIA dell'avvenuto deposito presso la Segreteria Comunale Ufficio LL.PP. della Variante al P.R.G. per l'adozione del Piano Particolareggiato zona urbana turistica c/4 S. Giovanni...

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI COSENZA. Ufficio Appalti e Contratti. Bando di gare (in estratto). Si rende noto che questa Amministrazione intende esprimere una licitazione privata per l'apporto dei lavori di ricostruzione della struttura muraria e del corpo stradale del lungomare di Paola, in esecuzione all'art. 27.3.1987 n. 120...

Pace Da Verona un appello: no al riarmo

VERONA. Le gradinate dell'Arena di Verona si sono riempite l'altro giorno di una straordinaria, vivacissima folla di giovani per il terzo raduno dei «Beati costruttori di pace».

Dopo la lettura di un messaggio del cardinale Martini, hanno preso la parola monsignor Tonino Belle, presidente di «Pax Christi» e vescovo di Molitetta, il pastore Samson Kumalo, in rappresentanza delle chiese sudamericane e il vescovo di Rio Branco (Amazonia) che ha ricordato il sacrificio di Chico Mendes.

Ha poi preso la parola Flavio Lotfi, speaker dell'Associazione per la pace, che ha letto alla platea una messa a punto del coordinamento dei movimenti per la pace europea per le prossime elezioni.

Scheda e documento sono il frutto di un lavoro comune delle tantissime associazioni religiose e laiche - che compiono l'arcipelago del pacifismo italiano. Ad essere il risultato di un appassionato appello alla mobilitazione che ha chiuso l'incontro, padre Davide Turoldo.

Cooperazione Ufficio-donna non ha mezzi per lavorare

ROMA. La legge che regola la cooperazione italiana allo sviluppo prevedeva l'istituzione di un Ufficio donna, sono passati due anni e di quell'ufficio non c'è traccia. O meglio, c'è solo un'appendice appiccicata a un altro ufficio, che non ha né fondi adeguati né personale.

Con una tavola rotonda intitolata «Cooperazione allo sviluppo, sostanziale singolare maschile» e coordinata da Daniela Colombo, ieri l'Aidos ha presentato a tutti i candidati alle elezioni europee per chiedere un preciso impegno nell'approvazione di nuove norme che favoriscano una reale trasparenza ed una completa informazione sulle decisioni del Parlamento europeo e contro squilibri, inattività di riarmo nucleare e convenzioni e di rifornimento del ruolo militare dell'Europa occidentale.

Trasloca il giudice che cedette alle minacce della mafia: il Csm deciderà oggi in quale sede

Riggio lascia la Sicilia Lavorerà a Roma o Firenze

Lascierà la Sicilia il giudice del gran rifiuto. Gianfranco Riggio, convocato martedì scorso al Csm, non sarà trasferito d'ufficio come aveva chiesto il ministro Vassalli, ma cambierà comunque sede, come lui stesso aveva proposto. Andrà a lavorare a Roma o a Firenze, se non ci saranno ostacoli burocratici. La decisione ufficiale sarà presa questa mattina dalle due commissioni competenti.

CARLA CHELO

ROMA. Gianfranco Riggio, il magistrato che s'è arreso alle minacce della mafia, lascerà la Sicilia il giudice del gran rifiuto parte con una soddisfazione non viene esposto per punizione. Il Consiglio superiore della magistratura ha sospeso il trasferimento disciplinare e accolto la richiesta di Riggio di cambiare ufficio.

capo del giudice siciliano Non era una scelta scontata, quella di archiviare la pratica della prima commissione, è il segno che Riggio nella sua audizione di martedì scorso è riuscito a non convincere i magistrati del Csm, almeno ad insinuare qualche dubbio su tutta la vicenda che lo ha visto protagonista.

noscripto o per fermarlo. E questo non perché non ne avesse valutato a pieno i reali rischi al contrario. Quando finalmente riesce a parlare con Sica decide di sottostare alle minacce e rinunciare all'incarico. Passa un'altra settimana e il magistrato siciliano riceve la telefonata di un giornalista da Roma che conosce tutta la sua storia e gli chiede di rilasciare un'intervista.

Adesso ad indagare sui punti rimasti oscuri del racconto del giudice Riggio sono nstate la commissione Antimafia e il provvedimento disciplinare promosso dal ministro Vassalli insieme al procuratore generale Sgroi. Un provvedimento, quest'ultimo, il cui risultato è tutt'altro che scontato. Se sarà dello stesso tono dell'indagine ministeriale, Riggio dovrà tornare davanti al tribunale dei giudici ed in veste di imputato vero e proprio. Rischia provvedimenti che vanno dal semplice ammonimento, alla destituzione dall'ordine giudiziario.

Adesso ad indagare sui punti rimasti oscuri del racconto del giudice Riggio sono nstate la commissione Antimafia e il provvedimento disciplinare promosso dal ministro Vassalli insieme al procuratore generale Sgroi.



Il giudice Gianfranco Riggio

Duemila punti per controllare le emissioni delle auto

Dal 15 maggio prossimo 2000 punti di controllo, diffusi su tutto il territorio nazionale, ma con particolare incidenza nelle aree delle grandi città, saranno a disposizione degli automobilisti per controllare le emissioni della propria auto.

Grecia, in coma studente italiano in gita scolastica

do è ricoverato in stato di coma con prognosi riservata nell'ospedale «Asklepeion» di Vula nei pressi di Atene, dove è stato trasportato in aereo dopo essere stato ricoverato per alcune ore nell'ospedale di Corfù.



Lo studente Rocco Marcondoppio, di 19 anni, di Potenza, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale avvenuto martedì pomeriggio in Grecia nell'isola di Corfù, dove il giovane era in gita scolastica.

Rischia di finire nei Guinness dei primati l'ostinazione di non indossare la cintura di sicurezza a causa della quale un automobilista di Sesto San Giovanni (Macerata), Giancarlo Fortini, è stato multato per due volte a distanza di meno di cinque minuti in due località del proprio comune.

«Cinture» Multato due volte in 5 minuti

due volte a distanza di meno di cinque minuti in due località del proprio comune.

Processo De Mita-Montanelli Giudici critici con il pm

Alcuni giudici del Movimento per la giustizia (un gruppo uscito da Unità per la giustizia) criticano «in un comunicato» i toni della requisitoria pronunciata dal procuratore di Monza e chiedono l'intervento degli organi competenti anche a tutela della dignità di tutta la magistratura.

Qualche guaio in vista per Giovanni Marcondoppio, il magistrato che al processo per diffamazione intentato da De Mita contro Montanelli, ha difeso il direttore del Giornale e ha usato parole dure contro il capo del governo.

Con un disegno di legge, approvato ieri in sede deliberante dalla commissione Difesa del Senato, non sarà più possibile ottenere in gita le licenze speciali in quanto candidati alle elezioni, come prevedeva sinora la legge sulla leva.

Più difficili per i militari le licenze elettorali

Non credo che il problema si ponga in questi termini - dice ancora Celesti - va sottolineato però che il processo è stato oggettivamente investito dalle polemiche che hanno riguardato il presidente della corte.

Un'esplosione ha devastato ieri sera una fabbrica di fuochi d'artificio - la «Protecnica» marchigiana - ad Appignano del Tronto (Ascoli Piceno). Nove i feriti, di cui tre più gravi.

Appignano Saifa fabbrica di fuochi d'artificio: 9 feriti

gnano del Tronto, per il quale la prognosi sarebbe riservata, avendo riportato lo schiacciamento del torace, lesioni all'addome e fratture del femore e della mandibola.

Il dipartimento del lavoro e la magistratura di Zanzibar hanno aperto due inchieste per chiarire le cause della morte dei quattro operai della «Cogefar».

Sanremo, scandalo casinò Negata l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Manfredi (Dc)

ROMA. La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha negato ieri l'autorizzazione a procedere contro il deputato democristiano Manfredi Manfredi per i reati di corruzione, per atto contrario ai doveri d'ufficio nonché per violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti. La richiesta della magistratura milanese fa riferimento al cosiddetto «scandalo del casinò di Sanremo» avvenuto tra il giugno '82 e il gennaio '83.

Il processo alla cosca di Porto Empedocle Gli avvocati di Agrigento «Sentenza nulla»

Al palazzo di giustizia di Caltanissetta in molti sono convinti che il giudice Riggio sia vittima di una congiura e che dietro alla vicenda si nasconda un regista sconosciuto. «Scarerei a priori l'ipotesi della simulazione da parte di Riggio», sostiene il procuratore capo Celesti, titolare dell'indagine avviata per accertare l'identità dell'emissario di Cosa nostra che avrebbe minacciato il magistrato.

FRANCESCO VITALE

CALTANISSETTA. Il giallo delle minacce mafiose denunciate dal giudice Gianfranco Riggio s'intitola «L'ipotesi di una congiura ai danni del magistrato».

na ci sia un regista sconosciuto, sono in molti a pensarci. Negli uffici della procura della Repubblica, il procuratore capo Sabatore Celesti sembra non avere dubbi.

soltanto chiacchiere, senza alcun riscontro. Anche per il dottor Celesti sono tanti gli aspetti misteriosi della vicenda che vanno chiesti al più presto.

Il presidente della corte d'Assise d'Agrigento, nei giorni scorsi ha interrogato alcuni bottegai della zona di via Sicilia, dove il giudice nessuno abita e dove avrebbe fatto il «brutto incontro».

putati alla sbarra Dalle gabbie si è scatenata una vera e propria rivolta contro il presidente della corte d'Assise. Cosa accadrà al processo di secondo grado? La sentenza emessa da Riggio può andare incontro alla nullità?

Non credo che il problema si ponga in questi termini - dice ancora Celesti - va sottolineato però che il processo è stato oggettivamente investito dalle polemiche che hanno riguardato il presidente della corte.

Se inquina, niente assoluzione

VICENZA. Per rivelarlo in pubblico don Giovanni Moletta ha colto l'occasione di un seminario della diocesi vicentina sulla «questione ecologica» lui, neanche l'assoluzione ad un industriale che, con i suoi impianti, inquinava il fiume Chiampo. Lo stava confessando ha spiegato e ad un certo punto gli ha chiesto «Hai installato il depuratore degli scarichi?».

«Inquinare e non ti penti? Mi dispiace, ma non posso darti l'assoluzione». Così un sacerdote ha mandato via dal confessionale un industriale conciano del Vicentino.

Quell'industriale «irriducibile» don Giovanni Moletta non l'ha più visto né sentito. «Spero che ci abbia pensato», si augura adesso, «o che i controlli più severi che si stanno facendo lo abbiano indotto a mettersi in regola».

Folgorati mentre lavoravano Morti 2 operai italiani nel porto di Zanzibar

ROMA. Quattro dipendenti della «Cogefar» due dei quali italiani, sono morti martedì scorso in un incidente sul lavoro nell'isola di Zanzibar, in Tanzania.

OGGI IN EDICOLA

Advertisement for 'AVVENIMENTI' magazine, featuring 'Gorbaciov racconta' and 'Doossier URSS'.



Il ministro di Grazia e giustizia, Vassalli

## Il ministro alla Camera Vassalli: «Per Serena una sentenza sbagliata ed ingiusta»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. La piccola Serena doveva restare con i coniugi Giubergia. È l'opinione del ministro guardasigilli e dei deputati di numerosi gruppi parlamentari che hanno presentato interrogazioni all'indomani delle discusse sentenze del Tribunale di Torino. Il ministro della giustizia ha usato toni molto gravi ed è intervenuto nel merito delle sentenze con giudizi drastici. All'opposizione del governo hanno fatto eco numerosi deputati che, pure, hanno usato linguaggi e toni tra loro molto diversi. Così, secondo la democristiana Silvia Costa, siamo di fronte a un sequestro di persona, nel caso in questione della piccola Serena, operato dallo Stato, per la comunista Edda Fagni ai giudici di Torino deve essere riconosciuta la buona fede anche se la sentenza non tiene conto come dovrebbe dell'interesse primario del minore.

Il caso della bimba filippina, che aveva sollevato una forte emozione nell'opinione pubblica, non poteva non trovare un'eco adeguata nell'aula parlamentare (tra l'altro, come si ricorderà, la stessa presidente della Camera Nilde Iotti aveva preso recentemente posizione contro la sentenza). Anche se le valutazioni sono state compilate a titolo personale dal momento che le reazioni alla sentenza sono passate, inaspramente agli stessi schieramenti politici. Sette le mozioni sul tappeto, incentrate per lo più sull'esigenza di salvaguardare i diritti della bambina. In particolare, il documento presentato dal comunista Fagni, Capecci, Minozzi, Taddèi, Polidori, Colombini, Levi Baldini, Costa, Bulleri, Caprilli e Anna Maria Seratini (ma va ricordato che 35 deputati del Pci nei giorni scorsi avevano firmato un documento di solidarietà chiese al governo di «intervire con ogni mezzo legittimo e con ogni possibile interpretazione estensiva o evolutiva delle leggi specifiche per far sì che se errore o illegittimità procedurale c'è stata non sia la bambina a pagare un prezzo troppo alto e sproporzionato».

## Nuovo decreto mundial Ostruzionismo dei verdi Il governo forse ricorrerà alla fiducia

ROMA. In Parlamento ripunta il decreto sui mundiali di calcio. Non si tratta, come il nome potrebbe lasciar pensare, degli stadi e degli impianti sportivi che sono già stati finanziati con un apposito provvedimento. Si tratta invece delle opere e delle infrastrutture legate al campionato mondiale del 1990 ma che sono destinate a restare patrimonio delle città sedi dei vari gruppi del più importante avvenimento sportivo del prossimo anno. Se ne occupa da ieri sera l'assemblea di Montecitorio che già nei mesi scorsi aveva avviato una discussione troncata poi dalla decadenza del decreto, non convertito in legge entro i sessantasei giorni di tempo.

Anche questo provvedimento ha davanti a sé un futuro incerto, dal momento che i verdi hanno annunciato il ricorso all'ostruzionismo parlamentare per impedire ed ostacolare la conversione. Il gruppo di Mattioli si è iscritto in massa alla discussione generale e analogo atteggiamento ha dichiarato di voler assumere durante l'esame e il voto degli emendamenti.

Da parte di palazzo Chigi si fa circolare con sempre maggiore insistenza la voce di un ricorso al voto di fiducia per accelerare i tempi.

Nel merito, come ha rilevato nel suo intervento il comunista Franco Sapia, la maggioranza ha tentato di inserire nell'elenco delle opere dichiarate urgenti una serie di realizzazioni che con il campionato mondiale hanno poco a che vedere e che potrebbero dunque essere eseguite attraverso i tradizionali canali di realizzazione. Fatte le debite proporzioni, si è tentato di fare un po' come in occasione della ricostruzione post terremoto, quando sono state appaltate ed eseguite opere infrastrutturali che con la ricostruzione vera e propria non avevano nulla a che fare. Il Pci ha chiesto anche l'introduzione di penali per le imprese che non rispetteranno i tempi di consegna. □ G.D.A.

## Napoli: Nicola ha sul corpo ustioni ed ecchimosi Trasportato al Santobono dalla provincia di Avellino

### La madre: «È molto malato Era esanime nella sua culla» I medici: «Qualcuno deve aver causato le lesioni»

# In coma bimbo di un anno È stato maltrattato?

Una diagnosi che non lascia dubbi. Ecchimosi, lesioni, ustioni di secondo grado, morsi, che Nicola, un anno di vita, da solo non poteva procurarsi. Il bambino è ricoverato all'ospedale Santobono di Napoli per un coma cerebrale irreversibile. I genitori - che vivono in una modestissima casa a Sant'Agata di Solofra, in provincia di Avellino - negano di aver maltrattato il piccolo.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il piccolo Nicola D. B. è arrivato all'ospedale Santobono di Napoli ieri all'alba, in gravissime condizioni, proveniente da una clinica di Solofra. I sanitari lo tengono in vita attraverso il respiratore artificiale. La diagnosi parla di «stato di coma cerebrale». Sul corpicino del bambino, che da pochi giorni ha compiuto un anno di vita, i medici hanno riscontrato ecchimosi, lesioni e ustioni di secondo grado alle braccia, al mento e al collo. Sulla gamba destra, inoltre, sono stati trovati i segni di morsi e di una frattura non curata che risale ad almeno un mese fa.

Clemente, un operaio di 27 anni, e Gelsomina C. di 20 anni, hanno negato di aver picchiato il piccolo. I carabinieri della Compagnia di Baiano (Avellino) che hanno iniziato le indagini sul misterioso episodio, hanno inviato un rapporto al sostituto procuratore della Repubblica, dottor Amato Barile. Al momento, gli inquirenti non hanno preso alcun provvedimento nei confronti dei genitori di Nicola che, fino a tarda sera, sono stati interrogati nella caserma di Solofra.

Secondo il racconto fatto da Gelsomina C. (una ragazza, nonostante i suoi vent'anni), il piccolo da mesi è molto malato. Qualsiasi cosa ingurgiti, la espelle do-

po alcuni attimi. L'altra sera, poco dopo le 23 - sempre secondo la testimonianza della madre - Nicola, che era nella culla, dopo aver preso il biberon ha avuto l'ennesimo rigurgito. Quando Gelsomina è entrata nella camerata, ha visto il piccolo ormai esanime, nero in volto e con gli occhi spalancati. La donna, con l'aiuto di alcuni vicini, lo ha soccorso all'ospedale di Solofra. Ha dichiarato poi ai carabinieri che a quell'ora era sola in casa, perché il marito, operaio in una fabbrica del luogo, era fuori.

Una vicenda, come si vede, con tanti lati oscuri. Spetta ora agli inquirenti accertare se ci sono state violenze sul bambino e, nel ca-

## COMUNE DI VILLETTA BARREA PROVINCIA DE L'AQUILA

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata  
Lavori di completamento ostello comunale  
Importo a base d'asta di L. 838.000.000. Iserzione A.N.C. richiesta per la categoria seconda.  
Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera d), della legge 2 febbraio 1973, n. 14.  
Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda di invito a questa Amministrazione entro il 9-5-89. Non si terrà conto delle domande pervenute dopo la data del presente avviso né di quelle che perveniranno dopo la scadenza sopra indicata. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.  
Gli inviti saranno diramati entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. Eventuali lotti successivi verranno aggiunti mediante trattativa privata. Non sono ammesse offerte in aumento. L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui alla L. 17-2-87, art. 3, comma 3 e regolata dal D.P.C.M. 27-2-88.  
IL SINDACO

## CONSORZIO PER LA RACCOLTA E DEPURAZIONE ACQUE REFLUE BANCHETTE (TO)

Avviso di gara.  
Il sopralistato Consorzio indice gara di appalto, ai sensi della legge 8.8.1977 n. 584 e successive modificazioni ed integrazioni, per la progettazione e costruzione dell'impianto di depurazione concordato da realizzarsi nel Comune di Samone. Importo presunto dell'intero impianto di L. 3.100.000.000. Primo lotto L. 900.000.000. La spesa verrà finanziata con contributi regionali e mutuo Cassa Depositi e Prestiti con i fondi del risparmio postale. Le Ditte interessate devono far pervenire alla sede del Consorzio (Banchette - via Roma, 123) richieste di invito in carta legale entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio del bando all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cse. Il bando integrato di gara, contenente le indicazioni della documentazione da presentare unitamente alla richiesta di invito e le modalità di espletamento della gara, inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Cse, in data 24 aprile 1989 si potrà ritirare presso la sede del Consorzio.  
IL PRESIDENTE Alberto Iorio Valtorta

## TUTTI I LUNEDI' CON L'UNITÀ



settimanale gratuito  
diretto da Michele Serra

I compagni della sezione «Cristoforo Colombo» del Pci ricordano il compagno  
MARIO CASALICCHIO  
e sono vicini ai familiari.  
Milano, 4 maggio 1989

Adolito per la scomparsa di  
CARLO DE MARTINO  
Aldo Palmoro ricordando le doti professionali e il costante impegno civile espresse vivissime condoglianze alla famiglia.  
Milano, 4 maggio 1989

I compagni taxiisti esprimono il proprio cordoglio al compagno Cenni Pasquale per la scomparsa del fratello  
MEDARDO  
Milano, 4 maggio 1989

Nel 1° anniversario della morte, il Consiglio Direttivo, il Collegio Donno esprimono tutto il loro affetto solidale alla famiglia e sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Milano, 4 maggio 1989

I soci dell'Arco Coerente, il Consiglio Direttivo, il Collegio Donno esprimono tutto il loro affetto solidale alla famiglia e sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità.  
Milano, 4 maggio 1989

I compagni del Pci della zona 14 partecipano commossi al lutto di Fabrizio e figli per la scomparsa della cara compagna  
CARLA ALBERTI  
BERTANI  
Milano, 4 maggio 1989

Acc. Eva Marina, Cristian e Riccardo ricorderanno sempre con affetto la compagna  
CARLA ALBERTI  
BERTANI  
e si stringono a Fabrizio e figli in questo tristissimo momento.  
Milano, 4 maggio 1989

È improvvisamente mancato il compagno  
FRANCO BOZZOLA  
La Camera del Lavoro e la Funzione Pubblica Cgil di Novara, nel ricordare la lunga militanza sindacale per l'affermazione degli ideali di giustizia sociale e di libertà, l'esemplare impegno come lavoratore e dirigente del Comune di Novara, partecipano commossi al grande dolore della famiglia e invitano i propri iscritti, i lavoratori e coloro che hanno conosciuto e stimato a partecipare alle esequie che si svolgeranno venerdì 5 maggio alle ore 14.30 con partenza dall'abitazione in via Santa Maria, 25. Sottoscrivono per l'Unità.  
Novara, 4 maggio 1989

È morto il compagno  
PIETRO TRIBUZZI  
I compagni della sezione Nuova Tl sciolana esprimono le più sincere condoglianze ai familiari e ai parenti luti.  
Roma, 4 maggio 1989

È tragicamente scomparso a venti anni in un incidente stradale  
LUCA TAMBORINI  
Gli amici dell'Unità partecipano al dolore dell'intera Giuseppe e della famiglia tutta. I funerali si svolgono questa mattina alle 10.30 nella chiesa di Prima Porta.  
Roma, 4 maggio 1989

## In attesa del proscioglimento del padre dall'accusa di violenza Il giudice del Tribunale dei minori: «Il caso troppo montato»

# Miriam forse affidata ai nonni

Miriam, la bimba di Limbate, sarà mandata in Sicilia dai nonni paterni? Pare proprio di sì, al termine di un colloquio tra le nonne e il giudice del Tribunale dei minori, avvenuto ieri pomeriggio. «Come genitori siamo contenti, il potrà dimenticare», dice il padre, che sempre più appare vittima di un clamoroso concentrato di leggerezza e cattiveria: la violenza carnale non ci sarebbe affatto stata.

MARINA MORPURRO

MILANO. Il professor Lanfranco Schillaci ieri pomeriggio voleva a tutti i costi saltare sulla sua Vespa e tornare a Milano, al Tribunale dei minori, da reggere la bimba in braccio perché, spiega, sentiva il ciao di papà e mamma.

Questo dramma, comunque, dovrebbe risolversi rapidamente. Quando la magistratura ordinaria prenderà la sua decisione - se incriminare l'insegnante di Limbate di violenza carnale - compiuta su una figlia di due anni e mezzo già gravemente malata, oppure liberarlo definitivamente da questo orrendo sospetto adombrato con tanta leggerezza dai medici - si saprà se Miriam alla fine di tutto tornerà a casa sua a Limbate, o se le si dovrà cercare una nuova famiglia. Vista la piega che stanno prendendo le indagini, non pare possano esserci molti dubbi sulla conclusione: di giorno in giorno prende corpo l'ipotesi che la violenza carnale sia un abbaglio e nulla di più. Da tutta Italia arrivano

testimonianze di esperti al di sopra delle parti, pronti a dimostrare - ricerche scientifiche alla mano - che le lesioni riscontrate sul corpicino della piccola Miriam sono certamente state provocate da un'intolleranza alle supposte di tachipirina che il pediatra di famiglia aveva consigliato per debellare la febbre, e che la situazione dovrebbe essere stata aggravata dalle ispezioni compiute dai medici di Garbagnate. Quando la mamma di Miriam aveva dato la colpa alle supposte, si era immediatamente detto: «A spiegazione è inverosimile, questa donna mente per coprire i misfatti del marito». «Siamo stati un po' troppo frettolosi nell'addossare la colpa ai genitori, il caso, all'inizio, è stato molto ambiguo», ammette ora il giudice del Tribunale dei minori Giovanni Ingrassci. Intanto a Lanfranco Schillaci - oltre a chiamarlo di incoraggiamento - arrivano inviti a non finire: Santalmassi lo vuole alla sua «macchina della verità», Michele Santoro vorrebbe che partecipasse a Samarandea, Biagi - che già gli aveva telefonato nel corso di «Linea di regia» - lo ha cercato di nuovo. Ma lui non andrà da nessuna parte: «Non è che sia contrario - dice - ma io sono troppo agitato, mi impressiona, in ragazza l'ha denunciato, in caserma le sono state riscontrate ecchimosi e lesioni».

## S'impicca Il padre violento la sorella

ENNA. Filippo Crocilla di 23 anni si è impiccato in un pollaio nelle campagne di Barrafra sconvolto dal fatto che nei giorni scorsi il padre, il bracciatto agricolo Gaetano Crocilla di 52 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo essere stato denunciato dalla figlia di 19 anni, che l'ha accusato di averla violentata.

L'uomo, che si protesta innocente, ieri è stato sciolto dal carcere di Enna nella chiesa dell'Itria a Barrafra per assistere ai funerali del figlio, Gaetano Crocilla di 17 anni, che è stato colto da male e ha chiesto ai carabinieri di ricompagnarlo in prigione e, dopo essersi aggrappato alla bara, è scappato in un pianto disperato, urlando «perdonate».

Vedova, Crocilla viveva con i soli due figli. Quando in ragazza l'ha denunciato, in caserma le sono state riscontrate ecchimosi e lesioni.

## 5 anni e mezzo a dirigente che abusò di una bimba

TORINO. Il processo d'appello contro Marco Martinelli, 37 anni, ex dirigente industriale milanese, già condannato in primo grado a quattro anni di reclusione per violenza carnale nei confronti della figlia di una coppia di amici, è concluso a Torino con un aumento di pena. La Corte ha portato a cinque anni e sei mesi il periodo che Martinelli dovrà scontare in carcere in quanto - ha reso noto l'avvocato di parte civile Giorgio Merlone - non è stata accolta come congrua l'offerta di risarcimento dei danni procedente dalla famiglia. Milano, 4 maggio 1989.

I fatti risalgono agli anni tra l'84 e l'87. Martinelli, dirigente della Pirelli, padre di due figli, conobbe una coppia di coniugi sulle nevi del Sesstiere, durante una settimana bianca. Strinse amicizia con essi tanto da arrivare a trascorrere i propri fine settimana ospite nella loro villa di San Maurizio Canavesio, nei pressi di Torino. Nell'estate dell'87, però, la figlia della coppia di amici, di sette anni, confessò ai genitori di essere da tempo «vittima» dell'uomo.

## Napoli, al processo Cirillo l'autista di Rosetta Cutolo confirma nomi e situazioni ma non aggiunge particolari

# «So, ma ci tengo alla pellaccia»

È uno che se ne intende. È stato l'autista di Rosetta Cutolo e Casillo. I nomi dei politici che trattarono per Cirillo, i Gava e Piccoli, li fece in istruttoria. «Confermo, ma non dico di più, tengo alla pellaccia. Finché parliamo di camorra sono a disposizione, ma altre cose no», dice Salvatore Federico. L'imputato Madonna in un confronto l'ha insultato: «Fetente, comuto», ed ha tentato di picchiarlo.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

NAPOLI. Anche quel Cirillo un po' smagrito che in una rapida apparizione di prim'ora deposita in camera di consiglio un'istanza per far rinviare d'una settimana la sua testimonianza, sembra farlo apposta: alla undicesima udienza il processo per l'affaire della trattativa appare impenetrabile. Ed invece sarà una mattinata di fuoco. Protagonista imprevisto un penitente ex ciulloiano non di prima fila come Salvatore Federico, baffoni e modi da gregario, autista e killer al servizio di Rosetta Cutolo e di Vincenzo Casillo. Sosterà senza timidezza un

te, è l'avvocato è Madonna, per noi era il compare Madonna». Ma Federico ha nella pancia altri segreti che bruciano. In istruttoria ha raccontato: 1) di un incontro nel luglio '81, in piena trattativa, tra Rosetta Cutolo, Casillo ed lacolare in un night in centro a Roma con «un uomo anziano coi capelli brizzolati. Chiesi a Rosetta chi fosse, lei disse che era uno dei più grossi della Dc. Ton Piccoli». 2) Di una visita al secondo piano della villa di Rosetta Cutolo ad Ottaviano del colonnello Musumeci. 3) E che tra gli esponenti politici che si interessarono intervenendo personalmente presso Cutolo, Rosetta ed altri hanno fatto il nome dei Gava (non ricordo se padre, figlio o fratello), dell'allora sottosegretario agli affari esteri, o interni, Raffaele Costa («l'indicazione corrisponde col nome dell'esponente liberale, ndr), molto amico del ministro della giustizia Darida e mi è interessato di molti trasferimenti di detenuti».

Ora Federico conferma. Ma aggiunge una dichiarazione che dà i brividi: «Io devo tutelare la vita mia e della mia famiglia. Confermo quelle dichiarazioni, le ricordo bene. Ma non aggiungo altri chiarimenti. Tengo alla pellaccia, signor presidente. Finché si parla di camorra sono a disposizione, ma altre cose no, non voglio dirle, non voglio saperle». E poi, tanto perché ci si capisca: «Casillo non è vero che è morto perché stava tradendo Cutolo, quella è una montatura. È morto per quel fatto chiaro chiaro, come Nuzzo (un altro testimone della trattativa eliminato, ndr) e come gli altri, per il fatto dei servizi segreti, che è gente che non lascia tracce, non lascia prove».

«Ci dica che cosa ne sa di questo storia», chiede ad un certo punto il presidente. E lui risponde con un discorso che può dirsi chiaro non si può. «A Nco s'è interessata alla liberazione di Cirillo perché uomini politici della Dc erano in rapporto con Cutolo e con Casillo. In cambio ci fu un baratto, una trattativa. Liberazioni di

detenuti, trattamenti privilegiati, spostamenti nelle carceri, anch'io andai a finire in carcere che non mi toccavano, a Chiavari dove ebbi l'incarico da Cutolo di uccidere un penitente. Un giorno, uscendo dal carcere di Ascoli, lacolare, che come Casillo girava coi tessereni da ufficiale del carabinieri e le divise, disse che le cose per noi ora sarebbero cambiate da così a così rovesciando la mano. Non fu un'occasione nei confronti della Dc, fu una trattativa: se la Nco avesse avuto bisogno di soldi in un giorno avrebbe accumulato un miliardo e mezzo con le rapine». Davanti ai giudici sono sfiliati pure il famoso Pasquale Barra («o animale») in gessato da film «nero», che non ha voluto neanche giurare ed il superkiller penitente Luigi Riccio che ha confermato di aver saputo che a trattare erano Scotti e Gava. Un altro dissociato, Alfredo Di Cesare, ha fatto avere al tribunale una lettera confusa in cui annuncia rivelazioni su una misteriosa agenzia con i nomi di Scotti e De Mita.

È deceduta la compagna  
ADRIANA LASTRUCCI  
in Gobbi  
I funerali avranno luogo questa mattina, in forma civile, dell'ospedale di S. Martino. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le affettuose condoglianze dei compagni di Molassana, della Federazione e de l'Unità.  
Molassana, 4 maggio 1989

Nel 1° anniversario della morte del compagno  
FRANCESCO SCOTTUZZI  
la moglie, i figli e i nipoti ricordano con affetto il ricordo del compagno per l'Unità.  
Milano, 4 maggio 1989

Sabato 29 aprile è deceduto a Genova il compagno  
CARLO AMANDE  
iscritto al Pci dal 1921, ha partecipato alla lotta antifascista, dirigente sindacale, è stato per molti anni membro della Segreteria provinciale del sindacato autotrofondisti. Ha fatto parte della Commissione federale di controllo della Federazione di Savona. È stato imputato a Savona nel cimitero di Zinno il 1 maggio.  
Savona, 4 maggio 1989

Ustica Piro (Psi) interroga Zanone

ROMA Il deputato socialista Franco Piro ha rivolto al ministro della Difesa Valero Zanone una interrogazione...

Aosta Valanga uccide 4 sciatori

AOSTA Una valanga si è staccata ieri sera dalla parete della punta «Plattes de Chamou» nel massiccio del Gran Paradiso...

Silvana Dall'Orto sembra rivedere il duro giudizio sul coniuge che ha «tirato» sul prezzo del riscatto

Il marito della rapita: «Litigi? Macché, ora risposo mia moglie»

Fin dal primo giorno il marito della sequestrata ha voluto fare quello che voleva. Un millantatore, che ricordava sempre la sua amicizia con De Mita...



Silvana Dall'Orto

pressioni ma solo esortazioni ad intensificare il lavoro...

Il 27 aprile ha consegnato le valigette con 3 miliardi e 840 milioni e la moglie è stata liberata...



Jennifer Muir, scomparsa dalla base Nato di Bagnoli e ritrovata dopo 8 mesi

Jennifer, l'ausiliaria Usa Nella base «allegra» dietro la fuga storie di sesso e razzismo

Il caso Jennifer Muir per la magistratura italiana è chiuso. Ma dalle carte rimaste in mano al giudice napoletano emerge una storia di sesso, razzismo, divisioni fra bianchi e colored...

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI «Per noi il caso è chiuso? Non c'è stato omicidio e una convenzione del 1951, modificata nel '56 da gli Stati Uniti...»

Piro si sofferma ancora sulle tracce d'un velivolo militare che attraversò la rotta del Dc9 nel momento della tragedia...

REGGIO EMILIA La prima volta che ho incontrato il signor Giuseppe Zannoni, questi mi ha chiesto: «Chi è il suo capo? Io voglio trattare con lui...»

REGGIO EMILIA La prima volta che ho incontrato il signor Giuseppe Zannoni, questi mi ha chiesto: «Chi è il suo capo? Io voglio trattare con lui...»

barca di Calisto Tanzi, titolare della Parmalat, in Sardegna? A me è sembrato anche un millantatore tanto che una volta gli ho replicato: Guardate il presidente del Consiglio che non sarà lui a liberare la sua signora...

Tutto il cinema ai funerali del regista. I sovietici: difficile futuro per il suo film

Ultimo addio a Sergio Leone poeta del western all'italiana

ROMA. Se n'è andato con la musica di C'era una volta il West suonata all'organo dal l'abate Luca Collino...



Cardinale, Pontecorvo, la Wertmuller, Volontè, Suso Cecchi D'Amico Benvenuti Vima Lasi il suo abituale direttore della fotografia...



Federico Fellini seduto alla basilica di San Paolo, dopo il funerale di Leone. A destra, la moglie Carla con i figli Andrea, Francesca e Raffaella durante la cerimonia

Una grossa operazione di polizia ha consentito di eliminare il traffico di droga a Città Studi Diciotto nordafricani accusati di associazione per delinquere sulla base di filmati girati dagli agenti

Milano, telecamere contro gli spacciatori

Lo Stato ha «ricoquistato» piazza Leonardo da Vinci, la piazza milanese che era stata definita «un pezzo di territorio ceduto allo straniero»...

In piazza Leonardo comunque i bambini sono tornati a giocare i bambini, difficile, però, fotografare meglio la situazione nella grande piazza di Città Studi...

Un'altra piazza dove insediarsi e dove ricominciare l'interminabile rimpatrio con le forze dell'ordine...

NEL PCI Convocazioni I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE per le sedute di oggi...

REGIONE LIGURIA Servizio normativa sanitaria e personale sanitario Bandi di trasferimento pubblicati sul bollettino ufficiale della Regione Liguria n. 14 del 5/4/1989...

MILANO Eleuterio Rea capo della squadra mobile quasi si vergogna a dirlo «Mi sembra una frase retorica ma in piazza Leonardo da Vinci sono tornati a giocare i bambini...»

LUCA FAZZO In piazza Leonardo da Vinci ci sono tornati a giocare i bambini, difficile, però, fotografare meglio la situazione nella grande piazza di Città Studi...

Un'altra piazza dove insediarsi e dove ricominciare l'interminabile rimpatrio con le forze dell'ordine...

Nasce un nuovo ministero L'Università abbandona la Pubblica Istruzione Galloni «dimezzato»

ROSANNA LAMPUGHANI

ROMA. Le commissioni prima e seconda del Senato hanno approvato ieri in via definitiva il disegno di legge che istituisce il ministero dell'Università e della ricerca scientifica. Il Pci si è astenuto, i Verdi e la Sinistra indipendente hanno votato contro il nuovo dicastero...

«Ovviamente sono soddisfatto - commenta a caldo il ministro - dopo vent'anni di impegno per una riforma che considero importante perché cambia il quadro istituzionale in un settore strategico del paese. Due sono le novità di fondo: l'intreccio tra università e ricerca, che consente anche di collegare i giovani che escono dall'università al sistema della ricerca...»

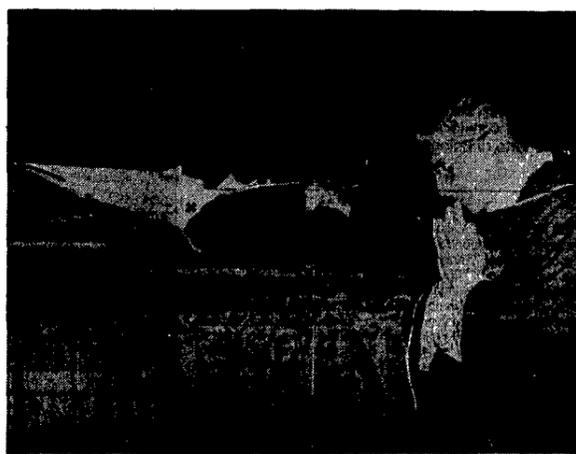
Due giorni di celebrazioni per il cardinale scomparso Domani funerali in Duomo Il messaggio di Wojtyla

Genova vestita a lutto per Siri Qui, vero doge, regnò 41 anni

Domani pomeriggio, nella cattedrale di San Lorenzo, i solenni funerali del cardinale Giuseppe Siri, l'ultimo doge di Genova Papabile per quattro conclavi, strenuo campione di una Chiesa conservatrice e trionfante, ha regnato per 41 anni sulla sua archidiece, spesso protagonista - alla pari con i potenti politici ed economici - dei grandi eventi sociali della città e del paese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Sereno fino all'ultimo istante di vita cosciente fino in fondo con il suo attaccamento alle tradizioni del latino come linguaggio proprio del sacerdozio, le ultime parole prima di morire le aveva pronunciate qualche giorno fa in agonia in latino: «Tibi Domine» vengo a Te mi affido a Te signore in latino il motto che - austera- mente vicino al solo nome e cognome - sarà inciso sulla lastra tombale del suo sepolcro «Non nobis Domine» lo stesso che aveva assunto come propria insegna quando, nel 1944 era stato ordinato vescovo da papa Pacelli, e che, a salmo completo recita «Non nobis Domine, sed tibi Domine» non a Te signore, ma al Tu o nome di Dio. Sarà sepolto in cattedrale sotto una statua di San Giuseppe che lui stesso aveva commissionato nel 1965 allo scultore Pietro Gallesi nella stessa navata che ospita dal 1946 il sepolcro del suo predecessore, cardinale Pietro Boetto.



L'arcivescovo Giovanni Canestrì, prega dinanzi alla salma del cardinal Siri

di indubbio grandissimo rilievo, ricca di intensi chiaroscuri, amata e contestata, temuta e rispettata con pari intensità, ha dominato per 41 anni - il più lungo governo pastorale nella storia della Chiesa - la scena della chiesa locale e i panorami della gerarchia cattolica. Per 41 anni rendendosi spesso protagonista anche degli eventi sociali che agitarono o «minacciavano» la città e il paese.

grande mondo, prepara disperati alla droga? È l'aborto «una contestazione al creatore che porta a insanguinare mani materne e non solo quelle, che spopola paesi e chiama vendetta» Ma non solo, «quando 39 anni fa - diceva sempre nel 1984 - prendevo il governo di questa archidiece, nelle adunanze episcopali ripetevamo spesso grida contro i balli, sospendevamo feste esterne non permettevamo s'entrasse in chiesa colle mezze maniche, io vi chiedo oggi che cosa ne sarebbe di una grida del genere? E infine sull'Aids: «è un castigo di Dio, chi pecca è giusto che debba pagare il Nuovo Testamento ha certamente portato una linea più benigna per l'avvenuta reden-

zione per la partecipazione ai meriti di Cristo, ma non ha eliminato il castigo a scopo medicinale e neppure, anche se in modo diverso, a scopo vendicativo, teso a ristabilire l'equilibrio della giustizia». Accusato da molti teologi di venare di integralismo la sua visione del governo pastorale, garante e coagulatore della minoranza post-conciliare, è entrato da papabile negli ultimi quattro conclavi, svolgendosi nell'ultimo il ruolo di grande elettore di Karol Wojtyla. E papa Wojtyla elogia di Siri, nel suo messaggio di cordoglio, «l'anima sacerdotale retta, generosa, appassionata della verità e del bene della Chiesa», ed esorta la comunità genovese a raccogliere il messaggio del suo magistero «ispirato al primato del Vangelo».

In aumento i «nuovi poveri» 44 milioni in Europa «Frenare gli squilibri» dice la Caritas

Se gli attuali «meccanismi squilibratori» delle multinazionali non saranno frenati dalle forze sociali e politiche interessate a salvaguardare lo Stato sociale sono destinati ad aumentare i 44 milioni di poveri che si registrano tra i 315 milioni di abitanti dell'Europa dei Dodici. L'allarme è stato lanciato da un convegno su «Carità e politica» promosso dalla Caritas e dal Pontificio istituto pastorale.

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. L'Europa dei Dodici, che con i suoi 315 milioni di abitanti si presenterà nel 1993 sulla scena mondiale come una grande potenza economica, registra sin da ora 44 milioni di persone povere delle quali poco più di 8 milioni vivono in Italia. È questo il primo ed allarmante dato emerso dalla relazione introduttiva tenuta ieri mattina dal professor Giovanni Sarpellon al convegno su «Carità e politica» organizzato dal Pontificio istituto pastorale e dalla Caritas italiana nell'Aula magna della Pontificia università lateranense, per promuovere una riflessione a livello scientifico e di operazioni sociali sulle contraddizioni che ha già determinato la rivoluzione tecnologica in atto. I lavori del convegno, che si concluderanno il 6 maggio ed ai quali partecipano docenti di diversi istituti universitari europei e docenti di associazioni (Acli, Azione cattolica, Centro studi della Caritas), è stato aperto dal rettore della Pontificia università lateranense, monsignor Pietro Rossano, e presieduto dal cardinale Pietro Pavan.

Fin da adesso, ha affermato il relatore Sarpellon, la scienza e la tecnologia hanno superato le frontiere degli Stati ed altrettanto hanno già fatto le maggiori aziende mondiali che hanno preso il nome di multinazionali. Questo processo, in atto da tempo guardando solo al profitto ed alla efficienza, ha già creato le «nuove povertà» che non hanno nulla a che vedere con quanti (che pure esistono) chiedono l'elemosina agli angoli delle strade. Per dare un'idea dell'odierna povertà da commisurarsi al reddito medio di una famiglia e di un singolo Stato, il relatore ha citato il caso del nostro Mezzogiorno. Non c'è dubbio - ha rilevato - che il progresso ha investito pure il Mezzogiorno, ma il fatto è che questa parte del paese ha progredito ad una velocità minore rispetto al Nord. Questo ha fatto sì che il problema del Mezzogiorno non solo non può essere considerato risolto, ma si è aggravato in quanto le distanze delle regioni meridionali dalle altre sono aumentate negli ultimi decenni. E questi dislivelli, portati nell'Europa dei Dodici, danno la dimensione di ciò che si sta costruendo per mancanza da parte dei governi di una strategia globale di miglioramento delle condizioni di vita di tutti i cittadini. E se oggi 44 milioni di persone hanno un reddito disponibile inferiore al cinquanta per cento del reddito medio pro-capite, tale divario è destinato ad aumentare se i potenti meccanismi squilibratori di queste società post-industriali non saranno frenati dalle forze sociali e politiche interessate a far valere i valori della solidarietà, la dimensione sociale ed umana del consumo.

«Per due anni ne abbiamo subite di ogni colore» Dal Brasile annuncio di resa Rede Globo lascia Tmc e l'Italia

ROMA. L'annuncio di quella che ha tutta l'aria di una resa definitiva è giunto ieri direttamente dal Brasile, dal cuore dell'impero che fa capo a Rede Globo, saldamente guidata ancora da Roberto Marinho, 84 anni. Il comunicato è significativamente apparso sul quotidiano del gruppo - O Globo - con questo titolo: «La Rede Globo chiede all'Italia reciprocità di trattamento». Alcuni passaggi chiave del comunicato spiegano benissimo il titolo. In Brasile, le aziende italiane (sembra di capire a cominciare da Fiat, De Benedetti, Gardini) sono facilitate nelle loro proficue attività, non trovano ostacoli in Italia, Rede Globo ha «subito per più di due anni una aggressione giudiziaria senza precedenti» numerosi nostri trasmettitori sono stati oscurati in concorrenza è stata spie-

tata e, in alcuni casi, persino «steal». La conclusione di Rede Globo è la seguente: «Possiamo assicurare che ancora non abbiamo venduto una sola azione. Ma non crediamo di dover rinunciare al nostro diritto di farlo quando lo riteremo opportuno». In verità tra i giornalisti e i lavoratori di Telemontecarlo è diffusa la convinzione che la vendita sia stata ormai effettuata che si tratta soltanto di definire dettagli e procedure. I modi per presentarsi e le ragioni per motivi variano strettamente all'origine del comportamento imbarazzato e sfuggente tenuto dal vertice di Rede Globo sin da quando il produttore Norbert Saada ha fatto sapere venerdì scorso di essere l'acquirente e di agire per conto di un gruppo che non intende ancora rivelare la propria identità (non italiano comunque precisa Saada) e

La Corte d'appello di Milano: incostituzionale la legge? Finisce alla Corte costituzionale l'affare Fiat-Rizzoli-Corriere

PAOLA BOCCARDO MILANO. Nei prossimi mesi la Corte costituzionale dovrà dettare regole per il nuovo sistema informativo, stampa e tv una doppia questione di legittimità costituzionale, sollevata dal tribunale civile di Milano, ha portato sul tavolo della Consulta anche la vicenda Fiat-Rizzoli-Corriere. Nei giorni scorsi il pretore di Varese ha sollevato un nuovo esame della legge Berlusconi. Sentenze entro cinque mesi? Sarà dunque la Corte costituzionale a determinare l'esito della vicenda giudiziaria sull'assetto azionario del Corriere. Gli atti giudiziari sono stati trasmessi a Roma dal presidente della Corte d'appello di Milano che accoglie come non manifestamente infondate due istanze mrociole di illegittimità costituzionale sollevate dalle parti in causa.

Come si sa, sulla concentrazione di testate (Stampa, Stampa Sera, Gazzetta dello Sport, Messaggero, Corriere) determinate dall'acquisizione del pacchetto di controllo del Corriere da parte della Gemina (Fiat) c'era stata una sentenza di primo grado con la quale il Tribunale civile di Milano, nel dicembre '86, affermava che quel cumulo non si poteva considerare al di sopra del limite di legge (20%) in quanto si trattava in parte di partecipazioni indirette. Contro questa sentenza il garante della legge sull'editoria - professor Santameli - era ricorso in appello altrettanto fecero i deputati di Pci e Sinistra indipendente che avevano attivato anch'essi azione giudiziaria. Ma proprio nel

processo d'appello da una parte la Rcs (ex Rizzoli), dall'altra Bassanini e gli altri n correnti hanno sollevato questioni di legittimità costituzionale sull'art. 3 della nuova legge, quella dell'87 Bassanini e gli altri sostengono che quell'articolo, nella parte in cui fa riferimento ai collegamenti con società editrici di giornali quotidiani la cui tiratura sia stata superiore nell'anno solare precedente, al 30% della tiratura complessiva dei giornali quotidiani in Italia, configurerebbe «una efficacia retroattiva» di quella soglia del 30% disciplinando un fatto oggetto di giudizio ventisette prima dell'entrata in vigore della legge medesima. La Rizzoli, da parte sua, sottolinea che lo stesso art. 3 nella parte in cui afferma che il nuovo testo è «interpretazione autentica» della legge precedente si è sovrappone di fatto al potere giudiziario e interferisce con il giudizio. Secondo i giudici, le due questioni non sono infondate, e tocca alla Corte costituzionale pronunciarsi su di esse. Davanti ad essa, come si sa, sta già l'impegno a riesaminare l'ordinanza sulle catene di tv private (legge Berlusconi). Ora l'istanza trasmessa dai magistrati milanesi è investita anche del compito di dare finalmente una normativa certa al mondo della carta stampata. L'on Bassanini, capofila del gruppo di attori popolari che per primo ha promosso la causa sulla concentrazione Fiat-Gemina Rizzoli ha commentato molto favorevolmente l'ordinanza della Corte d'appello. Anche la Rizzoli si è detta soddisfatta della svolta di ieri e ha ribadito la propria certezza di non aver violato la legge. In coincidenza con questa svolta giudiziaria, intanto, notizie e smentite movimentano il panorama attorno a presunte iniziative della Gemina per alleggerire in qualche misura la propria quota nella Rcs «M», quotidiano dei mercati finanziari, scriveva ieri di una strategia in corso in casa Agnelli per controbattere Hachette nell'impero editoriale, così da schivare gli scopi della legge anti-«L'Espresso» è stata smentita da Gemina intanto, anche sul versante Mondadori si segnalano ulteriori turbolenze il titolo Alet (la finanziaria che controlla Mondadori), dopo una settimana di sospensione, è riparsa in borsa, ma ha dovuto essere immediatamente ritirata un'altra volta per l'eccessivo rialzo della quotazione.

CHE TEMPO FA

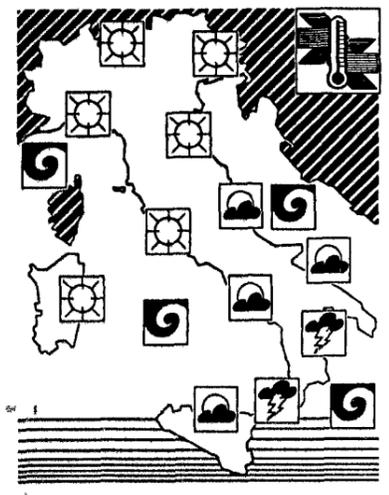


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table titled 'IL TEMPO IN ITALIA' showing temperature forecasts for various cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

Table titled 'TEMPERATURE ALL'ESTERO' showing temperatures in London, Madrid, Berlin, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 18 alle 18.30. Ora 7 Rassegna stampa con Laura Colonnali dell'Europa, 8.30 Bacilupo, Ballarín, Marco il grande Torino, Parla Gianni Rocca, 9.30 Siri, cardinale da combattimento, Intervengono Claudio Burlando, Alceste Santini, Gianni Gennari, 10.00 Una svolta annunciata Parla Giancarlo Lantini e Namer Hammed, 11.00 Due anni con la Thatcher. Discussione Silvano Andriani, Donald Sassoon, Claudio Sabatini, 18 Informazioni ed ecologie. Nel pomeriggio servizi sui principali fatti della giornata. FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950 Biella 108.600 Novara 81.350 Torino 104 Genova 88.55/94.250 Imperia 89.300 La Spezia 87.800/105.200 Genova 80.950 Lucca 87.800 Milano 87.800/87.850/88.700 Cremona 90.950 Lucca 87.800 Milano 91.000/91.050 Varese 87.800, Belluno 108.600 Padova 107.750 Rovereto 103.250 Rovigo 98.850 Trento 103, Bolzano 87.800/90.500 Ferrara 105.700 Modena 84.500, Parma 90.950/90.950 Reggio Emilia 88.200/87.800 Arezzo 83.800 Firenze 89.800 Grosseto 104.800 Livorno 108.600 Massa Carrara 102.550 Pisa 105.800 Siena 105.800, Pesaro 105.800/102.200, Ancona 105.200, Ascoli Piceno 88.250/85.600, Macerata 105.800/102.200, Fano 91.100, Pesaro 105.800/102.200, Terni 107.600, Frosinone, Latina 105.800/102.200, Roma 84.800/87.105.600, Viterbo 98.800/97.050, L'Aquila 98.400, Pescara, Teramo - Chieti 105.800/102.200, Salerno 103.600/102.850, Bari, 87.800, Foggia 84.800, Cassino 103.

Governo dell'Aia in crisi
Si dimette Ruud Lubbers
Forse a settembre
le elezioni anticipate

Crisi di governo nei Paesi Bassi. Il primo ministro Ruud Lubbers (democristiano) ha rimesso il proprio incarico, ieri mattina, nelle mani della regina, dopo aver constatato l'impossibilità di ricomporre un conflitto con gli alleati del partito liberale in materia di politica dell'ambiente. Probabilmente si andrà ad elezioni anticipate a settembre.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Dal centro-destra al centro-sinistra? È questo lo scenario più accreditato dagli osservatori per la soluzione della improvvisa crisi di governo che si è aperta all'Aia. Il premier Ruud Lubbers, democristiano della Cda, che guidava una coalizione tra il suo partito e i liberali della Vvd in carica quasi ininterrottamente dal 1977, ieri mattina ha consegnato le dimissioni nelle mani della regina Beatrix. Martedì notte aveva constatato l'impossibilità di ricomporre un conflitto parlamentare su un progetto di politica ambientale troppo gravoso, secondo i liberali, per i contribuenti olandesi. A questo punto, all'Aia, viene data quasi per certa la fine dell'alleanza organica tra democristiani e liberali e si prevede un rimpicciamento di fronte che riproverebbe al potere i socialisti della PvdA, in un centro-sinistra che emergerebbe dalle elezioni anticipate che si terranno, probabilmente, nel prossimo settembre.

Lo scontro che ha portato alla improvvisa fine del centro-destra, peraltro già logora

La Camera dei deputati approva una mozione unitaria che impegna il governo a decidere in tal senso
È un passo avanti verso il riconoscimento dello Stato di Palestina

Status diplomatico per l'Olp anche in Italia

L'Italia dovrà adeguare lo status della rappresentanza palestinese, elevando l'ufficio dell'Olp a delegazione generale. Nel gergo diplomatico è un passo avanti verso il riconoscimento ufficiale dello Stato della Palestina. Lo ha deciso ieri l'assemblea di Montecitorio che ha approvato un ordine del giorno unitario (astenuti i radicali) che impegna il governo anche a compiere passi in sede Cee.

QUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Le otto mozioni iniziali sono confluite alla fine in due documenti ampiamente unitari. L'obiettivo politico che campeggiava sul dibattito parlamentare (concluso ieri sera nell'aula della Camera dopo la replica del ministro degli Esteri Andreotti) era quello di far compiere qualche passo avanti al processo di riconoscimento dello Stato palestinese. È un passo avanti e stato effettivamente compiuto, come ha riconosciuto l'ospite maggiormente interessato, il responsabile dell'Olp in Italia Nemer Hammad, che ha assistito ai lavori dalla tribuna degli ospiti.

Arafat a Parigi: facciamo come per la Namibia

Conferenza stampa di Yasser Arafat a conclusione della sua visita parigina, in un'affollata sala dell'Istituto del mondo islamico. Il presidente dell'Olp conferma che la Carta palestinese del '64 (quella che prevede l'annientamento di Israele) non è proprio in sintonia con i deliberati politici del Consiglio palestinese di Algeri, ma non si impegna ancora per una sua abrogazione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSELLI

PARIGI. La parola chiave della visita parigina l'ha pronunciata martedì sera nel corso di un'intervista: «caduca», ha detto in francese, la Carta dell'Olp del 1964 è caduca. È ieri alla conferenza stampa di chiusura, a chi gli chiedeva ulteriori delucidazioni linguistiche e politiche ha risposto di andarsene a consultare il Larousse, confermando così che considera quella che fu la dichiarazione programmatica dei palestinesi un documento ormai superato e privo di effetti. Dal Medio Oriente gli ha fatto subito eco George Habash, affermando che non spetta a Yasser Arafat di decidere della

Il più stimato consigliere di Reagan per il disarmo lancia un duro atto d'accusa contro il presidente Usa

Il primo ministro norvegese ieri alla Casa Bianca
Bush: «Per ora la strategia della Nato non cambierà»

Nitze critica Bush
«Sui Lance ha ragione Kohl»

«Sbaglia Bush, hanno ragione gli europei, il guaio è che non c'è più la squadra di Shultz»: a sostenerlo è nientemeno che il più famoso e stimato dei consiglieri sul disarmo di Reagan, Paul Nitze. Bush continua a escludere per ora trattative sui missili corti con Mosca («sarebbe un errore»). Ma apre il primo spiraglio: se ne potrebbe parlare dopo le riduzioni convenzionali in Europa del Patto di Varsavia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. «L'approccio dell'amministrazione Bush al nodo del nucleare tattico in Europa è politicamente impossibile... Non c'è un solo tedesco (né un democristiano né un socialdemocratico) che possa dichiararsi d'accordo. Molti dei nostri alleati semplicemente pensano che sia una posizione da pazzi...». A colpire così duro Bush alle spalle, proprio mentre è impegnato in una polemica con gli europei da cui non sa bene come uscire, è Paul H. Nitze, l'uomo che Reagan e Shultz hanno considerato come la massima autorità in tema di disarmo, uno di quelli che ha costruito l'epoca dei vertici Reagan-Gorbaciov. Lo ha fatto

con un'intervista al «New York Times», il giorno dopo essersi ufficialmente andato dal suo ufficio al Dipartimento di Stato. Nitze dice che Bush sbaglia di grosso nel rifiutare l'apertura di un negoziato col sovietico sul nucleare in Europa. Dice di aver cercato di spiegare a James Baker che insistere su una nuova generazione di missili in Germania e allo stesso tempo rifiutare di negoziare è una strategia insostenibile in seno alla Nato. Rischia di produrre una spaccatura senza precedenti nell'Alleanza Atlantica e tra gli Usa e la maggioranza degli alleati. In questi giorni erano venuti

le altre critiche di «esperti», compreso un rapporto del Comitato per la sicurezza nazionale, un'organizzazione che raccoglie esponenti di primo piano delle amministrazioni Nixon, Carter e Reagan. A dar ragione ai tedeschi che sollecitano un negoziato immediato con Gorbaciov sul nucleare tattico erano stati personaggi come William Colby, ex direttore della Cia di Nixon, Lawrence Korb, vicesegretario alla Difesa di Reagan, Paul Warnke, capo dell'Agenzia per il Disarmo di Carter. Ma la statua di Nitze, il principale consigliere in tema di disarmo di Reagan, si erge su quella di tutti gli altri. Il suo è un parere che nessuno può prendere alla leggera. Tanto più che la critica a Bush non si limita al tema specifico del nucleare tattico. Nitze accusa in pratica il nuovo titolare della Casa Bianca di aver completamente sbarrato la squadra di Shultz agli Esteri, mettendo nei posti chiave tutti uomini vicini a Kissinger, che con Shultz ce l'aveva a morte. «Scavalcano a destra Reagan», dice Nitze, e si associa a Kennan nel de-

nunciare le lenienze che rischiano di far perdere l'autobus di una svolta permanente nei rapporti Usa-Urss. Accusa Baker di aver estraniato persone di valore come la dimissionaria responsabile per l'Europa Rozanne Ridgway. Non nasconde la propria stessa amarezza quando dice che ora, a 82 anni, si metterà a studiare i problemi ecologici anziché occuparsi di disarmo. Il colpo a Bush, già in difficoltà per le accuse di ritardi nel decidere e inspiegabili goffaggini in politica estera, è pesante. La sua nuova «visione globale», dopo il lungo e criticato ripensamento, Bush dovrebbe esporla in una serie di conferenze nei giorni immediatamente successivi al vertice Baker-Shevardnadze della prossima settimana a Mosca. Alla Texas A&M University il 12 maggio, alla Boston University il 21, e specificamente sulla Nato all'Accademia della Guardia costiera di New London il 24, appena prima di partire per Roma. La cosa più urgente in questo momento per la Casa Bianca appare la ricerca, che comincia a diventare all'anno-

Lech Walesa intervistato dalla «Pravda»



Lech Walesa è stato intervistato dalla «Pravda», organo ufficiale del Pcus. Il leader del sindacato Solidarnosc (nella foto) ha espresso il suo sostegno alle riforme di Gorbaciov: «Desideriamo moltissimo non dar fastidio alla vostra perestrojka perché le riforme, in Urss come in Polonia, sono indispensabili per risolvere i problemi economici. Gli inviati del giornale sovietico hanno incalzato Walesa sulla sua reale volontà di collaborare con il governo polacco: «Solidarnosc si è recata alla tavola rotonda per aiutare se stessa e la nazione. Noi faremo un gioco onesto. Vogliamo restare un buon sindacato, non aspiriamo al potere e non vogliamo diventare un partito politico». Il leader di Solidarnosc ha anche ribadito che non intende presentare la sua candidatura alla presidenza della repubblica, in competizione con Jaruzelski.

Larina Bukharin: «Servono limiti alla glasnost»

«La glasnost deve avere dei limiti, non deve trasformarsi in anarchia». A lanciare l'avvertimento non è un vecchio brezneviano ma Anna Mikhailovna Larina, vedova di Nikolai Bukharin, giustiziato nel 1938 e riabilitato nel giugno scorso, proprio grazie alla nuova stagione gorbacioviana. La Bukharin pensa che si sono manifestate forze reazionarie che pensano alla Rivoluzione d'Ottobre come ad un colpo di Stato violento, senza il quale le cose sarebbero andate meglio. La signora Larina non ha votato nelle ultime elezioni perché assente da Mosca. «Dubito però - ha detto - che avrei dato la mia preferenza a Elsin. Non è un grande politico e dà prova di infantilismo».

Direttore Oms «Rinviamo la decisione sull'Olp»

Dopo le minacce degli Stati Uniti di tagliare i fondi, il direttore dell'Organizzazione mondiale della sanità chiede un rinvio del dibattito sulla richiesta di ammissione dell'Olp. «La candidatura dello Stato palestinese - ha detto con un'espressione colorita il direttore Hiroshi Nakajima - è per noi un problema peggiore dell'Aids. Ho perciò chiesto ad Arafat di rinviare il dibattito ma finora il mio suggerimento non è stato accolto». Il dirigente dell'Oms si mostra molto incline ad accettare i veti americani, i quali finanziano un quarto del bilancio dell'organizzazione. Arriva perfino a dire che senza i soldi americani per l'Oms «sarà la fine». Nell'organizzazione c'è una maggioranza favorevole all'ammissione dell'Olp.

Sulla via Gorki il primo fast food sovietico

McDonald's arriva anche in Unione Sovietica. Il primo fast food dell'Urss aprirà i battenti sulla centralissima via Gorki. L'inaugurazione è prevista entro l'anno e la catena americana promette che il locale sarà il più grande del mondo. Avrà 800 posti e 400 dipendenti, tutti di nazionalità sovietica. Potrà sfornare tra i 12mila e 15mila pasti al giorno e gli hamburger, assicura McDonald's, avranno l'identico sapore di quelli di New York. Dopo quello sulla via Gorki, in Urss nasceranno altri 20 fast food.

Chiede la libertà l'attentatore di Reagan

L'uomo che otto anni fa cercò di uccidere Ronald Reagan, ha chiesto di essere liberato dal manicomio in cui è stato ricoverato dopo l'attentato del 30 marzo 1981. In cambio ha offerto la sua disponibilità a lasciare gli Stati Uniti e a non farvi più ritorno. John Hinckley, che oggi ha 33 anni, venne processato per il tentato omicidio e il ferimento di tre persone, tra cui il portavoce presidenziale James Brady. Fu assolto perché il tribunale accettò la tesi dell'infirmità mentale. Già nell'86 aveva chiesto di uscire dall'ospedale psichiatrico ma i giudici non accolsero la sua domanda.

In Libano Aoun decide di sbloccare i porti

Forse una schiarita in Libano. Dopo aver ricevuto i due emissari della Lega araba, il premier cristiano dell'est, generale Aoun, ha deciso di revocare il blocco ai porti, che da due mesi aveva innescato la nuova drammatica crisi. Ora forse la tregua verrà davvero rispettata. Ma intanto a Sidone, nel sud, c'è stato un altro attentato contro un uomo di Arafat: un alto ufficiale di Al Fatah, Bassam Hourani di 30 anni, è stato assassinato.

VIRGINIA LORI



A Gerusalemme due poliziotti sottraggono un giovane palestinese all'assalto dei razzisti. A fianco: Arafat con il premier francese Rotard



Attentato di un integralista, clima pesante in tutta la città
Due anziani israeliani uccisi a coltellate a Gerusalemme

Due anziani israeliani uccisi a coltellate da un palestinese nel cuore della Gerusalemme ebraica; la folla tenta di linciare l'attentatore; il movimento razzista del rabbino Kahane scatena subito dopo la caccia all'arabo. La drammatica sequenza ha determinato un clima cupo e pesante. Fatti affluire rinforzi di polizia anche in vista delle giornate finali, domani e sabato, del Ramadan islamico.

GIANCARLO LANNUTTI

Nella centralissima Jaffa road, nel cuore di Gerusalemme ovest, si sono vissuti momenti di grande drammaticità. Testimonianze raccolte telefonicamente riferiscono che subito dopo la duplice uccisione si è creato un clima di furiosa eccitazione, nel quale passanti e abitanti del tutto ignari hanno rischiato il linciaggio e che è stato prontamente sfrenato dal rabbino Meir Kahane e dal suo movimento razzista, il Kach. Erano circa le 11 quando un palestinese (risultato poi un abitante di Ramallah, noto secondo la polizia come simpatizzante della Jihad islamica) si è lanciato contro un gruppo di persone che aspettavano l'autobus gridando «Allah akbar», «Dio è grande». La sera prima aveva partecipato alla preghiera collettiva della «notte del destino», sulla spianata della moschea di Al Aksa, e ne era evidentemente uscito in stato di esaltazione. «Era in preda ad isteria», ha detto un testimone. Tutto si è svolto fulmineamente: alcune persone si sono accostate a terra sanguinanti, mentre diversi passanti si lanciavano all'inseguimento dell'attentatore, raggiunto e immobilizzato, è stato sottra-

to a stento al linciaggio dagli agenti accorsi dal vicino «Russian compound», dove ha sede la centrale di polizia. Sembra che un secondo palestinese, che avrebbe spalleggiato l'attentatore, sia riuscito a fuggire, ma in proposito vi è ancora incertezza, data anche la incredibile confusione che si è determinata. Le vittime dell'attentato sono due: Nissim Levi, di 91 anni, e l'avvocato Kalman Vardi, di 60; tre i feriti, fra cui la moglie di Levi, pure novantunenne che è in gravi condizioni, mentre gli altri due, di 62 e 30 anni, non sono in pericolo. Secondo fonti non confermate, la polizia avrebbe disposto l'autopsia sul corpo di Levi per accertare se è stato ucciso effettivamente dal palestinese o se è stato colpito da un proiettile sparato da un civile israeliano che partecipava all'inseguimento. Il capo della polizia Haim Bar Lev si è preoccupato di circoscrivere la portata dell'attentato parlando di «un estremista al limite della pazzia» e aggiungendo che il tragico episodio rientra nella difficile situazione che stiamo vivendo. Ma l'atmosfera era di rabbia e di isterismo collettivo, sapientemente alimentato dai razzisti di Meir Kahane. Il rabbino ultra in persona ha guidato una marcia verso la Porta di Jaffa, che immette nella Città Vecchia, e per impedire una irruzione nel quartiere arabo la polizia ha dovuto impiegare i gas lacrimogeni e arrestare alcuni attivisti del Kach. Poco dopo altri incidenti si sono verificati ai margini del quartiere ortodosso di Mea Shearim, dove alcuni passanti arabi sono stati aggrediti. In città, dall'una e dall'altra parte, si è determinato un clima estremamente pesante; le autorità hanno fatto affluire rinforzi e posto la polizia in stato di allerta, da un lato per il timore di rappresaglie da parte di estremisti israeliani, dall'altro per il previsto afflusso di fedeli alle moschee di Gerusalemme domani mattina, giorno conclusivo del mese di digiuno del Ramadan.

Sei agenti uccisi e una ventina di feriti durante un blitz della polizia nel campus di Pusan per liberare alcuni ostaggi

Il capo del regime di Seul ha minacciato lo stato di emergenza Nel paese da mesi si moltiplicano le proteste nelle fabbriche e negli atenei

# Inferno in un'università sudcoreana

«Fragole e sangue» in un campus universitario della Corea del Sud. A Pusan sei agenti, trasformati in torce umane, sono morti mentre davano l'assalto alla biblioteca dell'ateneo dove gli studenti tenevano in ostaggio alcuni poliziotti. Il capo del regime di Seul, Roh Tae Woo, ha minacciato la dichiarazione dello stato di emergenza se le manifestazioni che scuotono il paese da mesi non cesseranno.

SEUL. È stato lo scontro più sanguinoso negli ultimi anni fra studenti antigovernativi e forze dell'ordine. Per la prima volta un campus universitario sudcoreano si è trasformato in una trincea con morti e feriti. I sei poliziotti hanno perso la vita quando insieme a 700 colleghi hanno dato l'assalto alla biblioteca dell'ateneo di Dong Pui per liberare cinque agenti in borghese rapiti per protesta dagli studenti il giorno prima.

Per difendersi dalla carica della polizia sferrata all'alba di ieri, i manifestanti hanno dato fuoco a taniche di benzina e acqua reagendo con le quali erano state innalzate le barricate. Le fiamme hanno investito in pieno gli agenti che fe-

nelle due università della capitale dove si sono verificati violentissimi scontri tra forze dell'ordine e studenti che hanno lanciato grida di gioia quando alcuni agenti hanno preso fuoco colpiti da bottiglie incendiarie. Fortunatamente non ci sono state vittime. Esasperate risposte al sangue di Pusan sono venute anche dalla polizia. Duecento agenti hanno organizzato un sit in di protesta contro «un'azione di forza male organizzata e peggior condotta». La tensione politica ha già fatto saltare una testa quella del capo della polizia sudcoreana che ha accettato di dimettersi assumendosi la responsabilità dei morti di Pusan.

Roh Tae Woo, presidente sudcoreano ha convocato una riunione di emergenza del governo. Poi è apparso alla tv per lanciare un appello al paese che è suonato una sorta di ultimatum. «Se non cesseranno i disordini verrà proclamato lo stato di emergenza e la legge marziale», era il senso della minaccia. Il portavoce del partito di governo ha segnalato le violenze co-

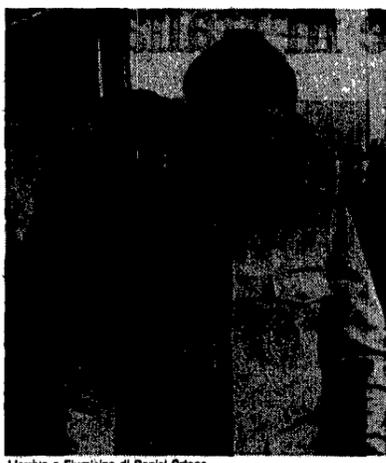


Giovani in piazza a Seul alcuni studenti lanciano pietre contro la polizia

## Il presidente del Nicaragua in visita in Italia

# Ortega a Roma: «Cerco aiuti per la pace e lo sviluppo»

Daniel Ortega, presidente del Nicaragua, ha iniziato ieri la sua visita in Italia, ultima tappa di un lungo giro in Europa. Scopo del viaggio. Cercare il consenso e l'appoggio materiale dei paesi della Cee al processo di pace in Centroamerica. Ieri Ortega ha partecipato, con Andreotti, ad un convegno sulla sanità nei paesi sottosviluppati. Poi ha incontrato Craxi. Oggi vedrà Cossiga e De Mita.



L'arrivo a Fiumicino di Daniel Ortega

ROMA. Per sopravvivere il Nicaragua ha bisogno di due cose: la pace e lo sviluppo. È questo Daniel Ortega è venuto a cercare in Europa, in un lungo e complesso tour diplomatico che, dopo Oslo Parigi Londra Madrid ed Atene lo ha portato ieri a Roma. Chiede sostegno politico al piano di pace che gli ultimi accordi sottoscritti dai presidenti centroamericani sembrano aver finalmente condotto in diritto. È arrivato ad appoggio materiale ad una regione travagliata dalla guerra e dalla miseria. Un pezzo di Terzo mondo che ha detto il presidente nicaraguense nel suo primo intervento pubblico «richiedi oggi di trasformarsi in quarto quinto sesto mondo».

L'aereo che trasportava Ortega è giunto a Fiumicino nella prima mattinata. Ad accogliere l'ospite c'erano il sottosegretario agli Esteri Gilberto Bonalumi ed il capo del cerimoniale diplomatico della presidenza della Repubblica Francesco Ferritelli. Il presidente del Nicaragua era accompagnato dalla moglie Rosana Murillo che è anche presidente dell'associazione di promozione culturale nicaraguense, dal ministro degli Esteri Miguel Escobar e dal ministro del Bilancio Alejandro Marti

nez Cuenca. Molto denso il programma della visita. In mattinata Ortega è intervenuto al congresso su «Salute ambiente e sviluppo» al quale partecipavano, oltre al presidente della Organizzazione mondiale della sanità Hiroshi Nakajima tutti i ministri della Sanità dei paesi latinoamericani. Ed è qui che il presidente nicaraguense ha avuto il primo incontro con Giulio Andreotti (quello ufficiale si svolgerà stamane con una colazione di lavoro). Il nostro ministro degli Esteri è stato enfaticamente salutato da Ortega nel suo intervento al convegno come un «gran grande amico dei paesi in via di sviluppo».

# Studenti cinesi, nuova tappa della «lunga marcia»

Il governo ha respinto l'ultimatum e l'assemblea degli studenti universitari di Pechino ha deciso a stragrande maggioranza oggi una nuova manifestazione per le strade della città. Il segretario del partito comunista Zhao Ziyang parla a tremila giovani. «Abbiamo bisogno di stabilità, ma la stabilità non significa eliminare la democrazia».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
LINA TAMBURRINO

PECHINO. Una giornata piena, durante la quale ognuno dei protagonisti di questa partita politica, in corso ormai da due settimane, ha giocato una mossa importante. Il governo gli studenti, il segretario del partito. La manifestazione di oggi, che è scaturita senza esito l'ultimatum al governo

Nella petizione presentata al Consiglio di Stato al Comitato centrale del partito comunista e alla Assemblea nazionale gli studenti avevano inteso chiedere un incontro ai massimi livelli che avesse come protagonisti i rappresentanti dei comitati provvisori autonomi. Richieste ingenua ha commentato Yuan Mu il quale ha aggiunto con abilità che il governo è però «pronto al dialogo con gli studenti anche con differenti punti e attraverso i più diversi canali».

In mattinata il portavoce del Consiglio di Stato Yuan Mu ha incontrato i giornalisti per comunicare che il governo respingeva l'ultimatum degli studenti e le pregiudiziali da loro poste al dialogo. Il governo adatterà lo stesso atteggiamento della volta scorsa. L'altro giovedì la manifestazione si è svolta tranquillamente e la polizia non è intervenuta. Nel pomeriggio la parola è tornata agli studenti al ministero. Sono numerosi per la prima volta tutti insieme i rappresentanti di 47 delle 67 università cinesi che hanno avuto giovedì scorso. Hanno anche detto che da parte loro non faranno niente per creare incidenti ed è molto improbabile a loro parere che la polizia non faccia altrettanto. Ad attendere il portavoce degli studenti un giovane della minoranza uigura del Xinjiang per la prima volta ven c'era

## Proposta di legge sulla «sospensione del lavoro»

# Diritto di sciopero per i lavoratori Urss

Per la prima volta in Urss un progetto di legge parla della possibilità di «sospendere il lavoro» nel caso di violazione di alcuni diritti delle maestranze. Il presidente dei sindacati parla di «strumento di pressione» ma definisce «eccezionale» il ricorso allo «sciopero» come regolatore dei conflitti sociali. «Lo Stato non deve ingenerarsi nell'autonomia dei sindacati».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO BERGI

MOSCA. Non si chiama ancora sciopero la definizione è «sospensione del lavoro». Se la legge verrà approvata dopo la riunione del primo maggio che durerà tre mesi, anche in Unione Sovietica le aziende potranno essere bloccate dalle manifestazioni dei lavoratori i quali potranno protestare per difendere i propri diritti eventualmente lesi. Pubblicato alla vigilia del primo maggio, il «Trud» l'organo dei sindacati il progetto di legge contiene due articoli (i numeri 21 e 29) in cui espressamente si fa riferimento alla possibilità dello «sciopero». È la prima volta che in un testo legislativo (anzi in un atto del nuovo parlamento) essa minime, alla fine il contenuto viene ammessa la possibilità di una sospensione delle attività produttive da parte dei lavoratori di una determinata azienda del primo maggio lo sciopero non era semplicemente considerato. Ed erroneamente si poteva ritenere che fosse reato esercitarne il diritto. Niente di tutto ciò.

Con la prossima legge si va ad un'uscita di regolamento. Si ammette il conflitto in secondo luogo perché anche una breve sospensione del lavoro provoca un danno sostanziale non solo ad una determinata azienda ma anche alle collegiate e a tutta la società.

Il progetto di legge a giudizio del presidente Shalaviev è conforme agli impegni inter-

nazionali sottoscritti dall'Urss circa l'attività dei sindacati. E sottolinea che esso garantisce che lo Stato «deve astenersi dall'ingerirsi nell'attività dei sindacati né ostacolare l'esercizio legittimo dei loro diritti». I sindacati non sono subordinati nei sottoposti a controllo nell'attività finanziaria, mentre i loro statuti non possono essere in contraddizione con la costituzione dell'Urss. Nel testo della legge si considera, inoltre, «inammissibile» il licenziamento o la discriminazione dei cittadini solo perché iscritti ad un'organizzazione sindacale.

È particolarmente interessante quella parte della normativa che sancisce il diritto delle organizzazioni nell'esame «preliminare dei piani di sviluppo economico» non solo dell'Unione ma anche delle singole Repubbliche. Il presidente Shalaviev sottolinea questo aspetto come uno dei poteri più importanti unitamente a quello che viene maturando in questi ultimi tempi in conseguenza dell'applicazione delle riforme economiche. Il passaggio delle aziende al cosiddetto «calcolo economico» e all'autofinanziamento sta provocando licenziamenti di massa. La ristrutturazione passa per i licenziamenti che tagliano il personale, e ha toccato anche le strutture del Pcus. Che fine fanno le migliaia di lavoratori che hanno perso il loro originario posto? Il problema si trasferisce nelle mani dei sindacati. Secondo Shalaviev il governo dell'Urss deve concordare con i sindacati i provvedimenti per una piena ed efficace occupazione e se si intende arrivare alla chiusura di una impresa ciò non può essere deciso senza il «consenso» dell'organizzazione dei lavoratori. La quale secondo il progetto di legge «deve poter intervenire con pieni poteri sulle proposte di modifica dei prezzi».

## Disordini in Turkmenia

# «Abbasso i nuovi ricchi» Giovani devastano i negozi delle cooperative

MOSCA. Un cocktail esplosivo di malcontento per i prezzi troppo alti, per la mancanza di generi di buona qualità e per gli eccessivi profitti dei «nuovi ricchi» delle cooperative mescolato ad elementi di teppismo e violenza giovanile sarebbe stato la causa degli incidenti scoppiati il primo maggio ad Ashkhabad capitale della Turkmenia sovietica, ai confini con l'Iran e con l'Afghanistan. La «Pravda» ne ha dato notizia ieri precisando che circa diecento giovani in massima parte studenti hanno assalito negozi bancarelle e locali pubblici hanno fraccassato i vetri di alcuni ristoranti e danneggiato automobili in sosta. Le violenze che hanno «guastato la festa del Primo maggio», scrive l'organo del Pcus, sono state «istigate da elementi della malavita».

La polizia ha dovuto intervenire con durezza. «Dopo aver cercato di dissuadere i giovani dal loro proposito gli agenti hanno dovuto usare mezzi coercitivi». E a questo proposito il giornale fa cenno all'uso di gas lacrimogeni e manganelli, particolare poi sottolineato dal ministro degli Interni del Turkmenistan «Sono stati fermati», scrive ancora la «Pravda», «non meno di cento trasgressori all'ordine pubblico, nessuno dei quali ha riportato lesioni».

L'episodio, grave in sé assume una colorazione politica.

## Neonati morti in ospedale

# Erevan, centro sanitario chiuso perché infestato da topi e scarafaggi

MOSCA. Nuova denuncia della stampa sovietica sulle condizioni negli ospedali il quotidiano armeno «Kommunist» ha reso noto che dall'inizio dell'anno al istituto di ricerca scientifica Knupakaya a Erevan sono morti 25 neonati, 13 dei quali sono deceduti nelle prime due settimane di mezzo. Nel reparto maternità dell'ospedale gli scarafaggi si aggirano indisturbati per i gabinetti, mentre i topi riescono a raggiungere addirittura la sala parto in un altro ospedale della capitale armena tre neonati sono morti in seguito alla somministrazione di eccessive dosi di medicinali, aggiunge «Kommunist» una commissione

governativa ha stabilito che molti dei bambini sono deceduti per infezioni provocate dalle condizioni igieniche dell'ospedale operato nel reparto maternità in quello riservato ai prematuri, sui bibboni sulle maschere a ossigeno e perfino sulle lampade. Secondo la commissione la metà dei 43 neonati morti in misura rilevante nelle categorie a rischio, ma almeno cinque di essi non avrebbero perso la vita se le condizioni igieniche fossero state dignitose. Il giornale è stato chiuso e che il direttore GG Okoyev è stato licenziato insieme ad altri dirigenti.

**PARTITO COMUNISTA ITALIANO**  
Commissione Giustizia

**CONVEGNO**  
**La formazione dell'avvocato**  
L'accesso alla professione forense

Sabato 6 maggio - 9,30/17  
Casa della Cultura (g.c.)  
Via Borgogna, 3 - Milano

Ore 9,30 - Relazione introduttiva  
prof. Carlo SMURAGLIA

La Facoltà di Giurisprudenza  
On Prof. Gianni FERRARA

Il Tirocinio Prof. Valerio POCAR

La novità dell'esame di Stato  
Avv. Silvano SIENA

La professione e il 1992  
Prof. Claudio BISCARETTI DI RUFFIA

Ore 16 Relazione di sintesi  
prof. Cesare SALVI  
Resp. Giustizia della Direzione del P.C.I.

Presidente On. Anna PEDRAZZI  
Responsabile P.C.I. Commissione Giustizia Camera

**I Beni Culturali nel Veneto**

**Lo Scambio Diseguale**

Eccezionalità del lascito, miseria del restituito

convegno

**FONDAZIONE LEVI - VENEZIA**  
5-6 maggio 1989

Gruppo Consiliare Pci Regione Veneto  
Comitato Regionale Veneto Pci

Borsa  
+1,0  
Indice  
Mib 1029  
(+2,90 dal  
2-1-1989)



Lira  
Guadagna  
ancora  
terreno  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
Una nuova  
giornata  
positiva  
(in Italia  
1382,90 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Renault La minaccia arriva dagli Usa

MILANO Da molti l'industria automobilistica francese è stata indicata come il «ventrino molle» dell'apparato produttivo europeo, e come tale destinata a soccombere a un prossimo probabile assalto giapponese. Sull'esempio di quella britannica, ormai decisa e definitivamente soppiantata da Honda, Nissan e Toyota.

Invece i francesi sembrano decisi a sopravvivere e con l'attacco, ieri il presidente della Renault, Raymond Levy ha detto che occorre preparare la resistenza all'invasione nipponica allargando la cooperazione e gli accordi tra gli europei su gamme complete, componenti comuni, investimenti coordinati. Raymond ha duramente criticato la scelta britannica di chiamare i giapponesi a rimpiazzare l'industria nazionale e ha detto che un atteggiamento di inertezza di fronte a tale iniziativa ha invece appesantito la competitività di Fiat e Volkswagen nella crociata antigiapponese.

Oltre a quella inglese Levy ha agitato la minaccia che potrebbe venire dagli americani attraverso i loro terminali europei, Opel e Ford potrebbero arrivare qui auto nipponiche, ma in realtà separatamente provenienti da Tokyo. Soprattutto per la pressione che nel '94 sul mercato americano, largamente oltreoceano, ci sarà un'eccessiva di 24 milioni di pezzi.

Altrettanto lontano da ogni sospetto di rassegnazione l'altro gruppo francese il Psa che tiene insieme i marchi Peugeot e Citroen Psa in crisi fino all'84, ma ora risalendo di organo carriera le classifiche dei costruttori e accrescendo del 2,48% le vendite in quattro anni è arrivato a un incollato con la Fiat e Volkswagen con la previsione di coprire quel 1989 con una quota del mercato europeo del 13,8%.

Anche il presidente di Psa Jacques Calvet, ex banchiere che dall'82 è stato chiamato a risanare il gruppo ha una strategia a proposito del giapponese, e molto meno dilensiva di quella del semplice accoppiamento dei costruttori europei Calvet infatti sta lavorando per espandere le sue vendite fuori dai confini europei e in particolare sui mercati sudamericani.

La strategia del gruppo Psa che i risultati sembrano premiare, è quella di un rinnovamento dei modelli e di un allargamento delle gamme rapi di più dal punto che da qui al '93 dal gruppo verrà lanciata una novità ogni nove mesi in un ritmo serratissimo oltreché simbolico.

CLSR

L'Istat conferma: l'indice dei prezzi al consumo sale ancora: 0,7% in aprile. A marzo 6,4% rispetto al 1988.

# Senza freni, inflazione al 6,7%

Ora tutti i dati confermano la costante crescita dell'inflazione. Di mese in mese il livello del costo della vita aumenta in maniera preoccupante. L'indice Istat dei prezzi al consumo è infatti salito dello 0,7% in aprile rispetto al mese precedente. Sulla base di questo nuovo dato il tasso di inflazione è attualmente del 6,7%, contro il 6,4% del precedente mese di marzo.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA I dati resi noti dall'Istat sui prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono la conferma più autorevole delle previsioni efferate la scorsa settimana nelle principali città italiane i prezzi sono in costante aumento, l'inflazione cresce di mese in mese. Sono dati che confermano il

preoccupante andamento della nostra economia e al tempo stesso il fallimento della politica governativa che aveva come obiettivo principale appunto il contenimento dell'inflazione (oltre a quello anche esso irrealizzato della riduzione del deficit pubblico). I dati Istat mettono in rilievo

come nello scorso mese di aprile si sia avuto un aumento dei prezzi dello 0,7% molto vicino agli aumenti record fatti registrare nei mesi di gennaio e febbraio quando vi fu una crescita dello 0,8%. Questo ulteriore aumento ha portato il tasso di inflazione annuo al 6,7%, il più alto registrato da molti mesi a questa parte.

Tra gli aumenti di maggior rilievo da registrare quello per il settore dell'abitazione (+1,1%), dovuto al fatto che l'indice dei prezzi Istat di aprile comprende anche la rilevazione trimestrale degli affitti (immediatamente dopo nell'elenco degli aumenti più sensibili, vi sono i prezzi del settore abbigliamento che in un

Il costo delle abitazioni «tira» la lista degli aumenti. Seguono l'abbigliamento e gli alimentari e i biglietti Fs.

mezzo sono cresciuti di quasi l'1%. Negli altri comparti le variazioni sono state dello 0,6% nel settore alimentazione analogo aumento per quanto riguarda i beni e servizi mentre un aumento minore (+0,5%) hanno fatto registrare l'elettricità e i combustibili.

Se questi sono i dati generali, l'analisi dell'andamento dei prezzi dei singoli beni di consumo presenta aspetti interessanti. Considerando aumenti di prezzi si sono in fatti avuti per il latte (+2,2% a seguito dai recenti accordi firmati fra i produttori agricoli e le aziende di trasformazione), dell'olio d'oliva (+1,4% a causa probabile della non buona campagna oleina di que-

sto anno che lascia prevedere nuovi consistenti aumenti di prezzo per questo genere di prima necessità) notevole anche l'aumento di prezzo del pesce fresco (+1,1%). Aumenti generalizzati sono stati riscontrati in tutte le categorie del capitolo abbigliamento dalla biancheria intima +0,9, agli articoli di vestiario +0,8 agli accessori dell'abbigliamento +0,8 alle calzature che hanno conosciuto gli aumenti di prezzo allo 0,7%.

Nei servizi gli aumenti più consistenti si sono verificati nei trasporti ferroviari che con la politica seguita dal commissario Schimberni hanno fatto registrare l'aumento record del 19,3%.

L'accelerazione dell'indice dei prezzi avrà ripercussioni anche sull'andamento di contingenza che proporzionalmente è previsto un incremento superiore a quello degli ultimi semestri. Si può infatti ipotizzare che il prossimo scatto di contingenza si collochi attorno alle 22.000 lire uguali per tutti, cui va aggiunta la rivalutazione di un quarto della paga mensile eccedente lo zoccolo di 679.000 lire.

La crescita dei prezzi al dettaglio non è comunque un fenomeno solo italiano. In Francia vi è stato infatti nel mese di aprile un aumento dell'inflazione dello 0,6% pari a quello che si è verificato nella Germania federale.

### Allarme per il deficit di tremila miliardi. Bilancia commerciale trimestre di guai

Bilancia commerciale quello che doveva essere il deficit previsto per l'intero anno, 3.000 miliardi, è stato raggiunto in un solo trimestre. Alla radice del peggioramento dei conti non soltanto l'aumento della bolle petrolifera, ma un massiccio aumento delle importazioni, una parte delle quali però riguarda beni destinati alla trasformazione e non al consumo. Il boom dell'importazione di metalli

MILANO I dati del disavanzo commerciale del primo trimestre 89 aggravano le previsioni già negative per l'anno in corso. Secondo i dati provvisori resi noti ieri dall'Istat a marzo la bilancia commerciale italiana ha segnato un passivo pari a 3.229 miliardi di lire 344 in più rispetto al saldo negativo dello stesso mese dell'anno precedente. Se si aggiunge il risultato di marzo a quelli già pesanti di gennaio e febbraio si arriva a un passivo nel trimestre di 9.608 miliardi di lire con un aumento di 3.143 sul primo trimestre 88.

Il quadro generale dell'interscambio è preoccupante e va ribadita la necessità di interventi strutturali capaci di potenziare e qualificare la produzione nazionale

per poter accrescere la nostra presenza sui mercati esteri ha dichiarato il ministro per il Commercio estero Ruggiero Ruggiero ha sottolineato che il peggioramento di oltre 3.000 miliardi del disavanzo complessivo rispetto al primo trimestre 88 è il risultato di un aumento del 9,2% in particolare hanno raggiunto dimensioni da vero e proprio boom gli acquisti dall'estero di metalli ferrosi e non ferrosi, saliti del 49,7% portando il deficit del settore da 2.100 a 3.700 miliardi.

Anche i deficit del settore chimico e di quello dei mezzi di trasporto sono peggiorati rispettivamente di 744 e di 723 miliardi. Per fortuna contemporaneamente i settori tradizionalmente in attivo come quello meccanico e quello del tessile abbigliamento, hanno migliorato leggermente le loro performance.

Un capitolo a parte merita la crescita massiccia delle importazioni di beni destinati alla trasformazione, che hanno avuto un incremento del 9,2%. In particolare hanno raggiunto dimensioni da vero e proprio boom gli acquisti dall'estero di metalli ferrosi e non ferrosi, saliti del 49,7% portando il deficit del settore da 2.100 a 3.700 miliardi.

Nel periodo gennaio-marzo 89 le importazioni sono ammontate a 52.167 miliardi

### Il ministro all'Efim: «Mi avete scavalcato». Stop di Fracanzani all'alleanza Breda-Aeg

Stop di Fracanzani all'accordo tra Breda Ferroviaria (gruppo Efim) e la tedesca Aeg Westinghouse. Stando a indiscrezioni di un'agenzia di stampa, il ministro delle Partecipazioni statali dopo aver detto di essere contrario ad un'intesa che taglia fuori mezza industria pubblica, quella che fa capo all'In, avrebbe tramutato ieri il proprio dissenso in una comunicazione formale all'In.

ROMA La lettera di Fracanzani ai vertici dell'Efim contiene toni che non ammettono repliche. Vi si parla di «dovere di preventive comunicazioni concernenti accordi di carattere strategico ai fini dell'esercizio dei poteri dovuti e delle iniziative anche di coordinamento degli organi istituzionali». Scioccato per essere stato tenuto all'oscuro di una operazione destinata a cambiare gli equilibri ed il volto dell'industria ferroviaria pubblica il ministro delle Partecipazioni statali ha preso carta e penna ed ha formalizzato la propria opposizione all'intesa tra Breda Ferroviaria e Aeg Westinghouse. In effetti il ministro ha più di una ragione per essere impervio. Da tempo si sta barcamenando per tentare di riaggiustare gli

strappi di una polemica che ha contrapposto l'industria ferroviaria che fa capo all'In e quella di marca Efim. E l'accordo annunciato quasi incidentalmente dal presidente della Breda Capuano butta all'aria tutto nonostante il precedente della Breda si sia preoccupato di affermare che l'accordo non va contro nessuno.

Comunque sia sui contenuti effettivi dell'intesa non è stata fatta ancora molta chiarezza. Capuano si è limitato a parlare di un accordo firmato il 14 marzo che prevede «due passaggi» lo sviluppo della progettazione comune e della collaborazione commerciale già esistenti tra i due gruppi uno scambio di quote azionarie (alcune fonti le quantifica no attorno al 30-40%) tra Breda

da Ferroviaria e Aeg Westinghouse. Più in là non è andato. Era atteso per oggi un comunicato della Aeg Westinghouse ma esso non ha fatto maggiore chiarezza. Più che altro la società tedesca si è preoccupata di buttare acqua sul fuoco di una polemica che rischia di arrovantarsi e di bruciare l'accordo. «La nuova alleanza tra i due gruppi spiega un comunicato, altro non è che il rafforzamento di un legame già da tempo esistente e consolidato con successo» (oltre a collaborare su commesse ottenute dalla Breda negli Usa le due società hanno costituito lo scorso anno il consorzio Iis finalizzato alla costruzione di metropolitana leggera). Insomma l'intesa non sarebbe che il naturale approfondimento di un rapporto già esistente che «avvicina l'industria italiana all'Europa e crea migliori presupposti per una sua presenza più competitiva non escludendo nuove alleanze». Un invito esplicito («La realistica estensione di questo accordo ad altri partner nazionali» affinché anche l'Ansaldo si unisca al gruppo. Ma Fracanzani ha già detto no.

### Forse il 9 maggio l'intesa tra Fiat e sindacati



Salvo imprevisti, il 9 maggio a Torino l'accordo sulle nuove relazioni sindacali verrà firmato da Fiat e sindacati: una decisione confermata in durante l'incontro con Formica. La vicenda dei «casi individuali» tuttavia non rientra nell'intesa. I singoli «casi» verrebbero dunque esaminati negli stabilimenti in cui si sono verificati. In proposito ieri Cesare Annibaldi ha riconosciuto che «è un problema più generale di ripesa dei rapporti tra i sindacati e la Fiat».

### Tensione nella Cisl tra carminiani e segreteria

Per garantire qualità e sicurezza dei prodotti chimici italiani la Federchimica costituirà un ente di certificazione. In base alla normativa Cee le certificazioni dell'Ente saranno valide per l'intero territorio comunitario.

### Sarà certificata la qualità dei prodotti chimici

Federchimica lamenta i ritardi e la passività dei governi italiani nelle trattative tecniche a livello Cee che costruiscono il più delle volte le nostre aziende ad adeguarsi a posteriori a normative e standard decisi dagli altri.

### «Cari lavoratori non danneggiate i pensionati»

Il 8 maggio, i dipendenti del ministero del Tesoro scioperano perché il Consiglio dei ministri impedisce l'utilizzo del fondo previsto per l'incremento della produttività, e quindi dell'efficienza dei servizi. Lo Sipi-Cgil, nell'ordine di lotta come quelle prospettate da alcune organizzazioni che rischiano di incidere in modo eccessivamente penalizzante sulle attese dei pensionati.

### Guida Monaci da oggi su compact disc

La guida Monaci da oggi è disponibile su compact disc. Decine di migliaia di nomi, riferimenti e indirizzi da sempre ricercati dalle imprese e dalla pubblica amministrazione nei tradizionali volumi, saranno consultabili tramite personal computer su un supporto, il compact appunto, di pochi centimetri i volumi comunque continueranno a essere commercializzati.

### Re Fahd: presto il petrolio a 26 dollari

Se i paesi aderenti all'Opec si attennero all'attuale tetto di prezzi migliore, il petrolio costerà 26 dollari al barile. È questa la previsione di re Fahd dell'Arabia Saudita. Secondo il monarca che ha concesso in proposito un'intervista a un quotidiano del Kuwait, il greggio potrebbe giungere a quei livelli di prezzo già all'inizio dell'anno prossimo.

### La Bundesbank interviene a sostegno del marco

La banca centrale tedesca (Bundesbank) e la Riserva federale degli Stati Uniti hanno venduto dollari con i marchi per impedire che la valuta tedesca scendesse sotto i 1,89 marchi per dollaro (circa 1380 lire). Il mercato si è stabilizzato a questo livello. Il marco continua a subire fughe di capitali nonostante l'annuncio del governo di Bonn per la «sospensione» della trattenuta del 10% sugli interessi. La Banca d'Italia ha drenato tremila miliardi dal mercato al tasso del 12,26%.

FRANCO BRIZZO

## Enimont, lo sgravio fiscale arriverà per decreto

GILDO CAMPESATO

ROMA A spianare la strada alla fusione Enimont-Montedison arriverà un decreto legge del governo. Dopo mesi perduti in lunghe e logoranti discussioni la maggioranza è giunta con l'acqua alla gola all'appuntamento con una decisione che ben meno affannosa avrebbe richiesto se non altro perché in ballo vi sono non solo i 1.000 miliardi di sgravio fiscale promessi a Gardini ma anche la possibile apertura di un varco in cui molti potrebbero infilarsi indipendentemente dalla validità produttiva delle fusioni proposte. Tempi per la discussione parlamentare praticamente non esistono più come ha ribadito anche di recente il presidente dell'Eni Reviglio le procedure per i conferimenti delle aziende all'Enimont devono iniziare in questi giorni se si vogliono rispettare le sca-

denze previste dall'accordo con Montedison. Ieri la commissione Finanze della Camera (col voto contrario delle opposizioni) ha varato in sede referendario modificandolo in alcune parti il disegno di legge sulle fusioni predisposto dal governo. Ma come hanno subito messo in chiaro il ministro Colombo e vari esponenti della maggioranza il governo utilizzerà il testo della commissione per trasformarlo in disegno di legge (probabilmente già venerdì) così da accelerare l'iter della discussione parlamentare e superare gli ostacoli costituiti dai congressi di Pci e Psi e dalle elezioni europee di giugno che paralizzarono per lungo tempo le aule parlamentari.

Tuttavia il decreto legge presenta un inconveniente: è immediatamente esecutivo. Ciò significa che una eventua-

le bocciatura parlamentare può creare una seria turbativa di mercato. In pratica la procedura di urgenza metterà deputati e senatori con una specie di pistola alla testa o a provare il testo governativo o rischiare di sconvolgere le quotazioni di borsa (oltre che dare un duro colpo all'operazione industriale). Si obietterà che la maggioranza si è dimostrata compatta in commissione e dunque non dovrebbero esserci rischi di «imboscate» parlamentari. È possibile ma sarebbe stato sicuro se i fossero tenuti in maggior conto nei lavori della commissione Finanze gli apporti di Pci e Sinistra indipendente.

Il nodo di fondo del contenzioso era quello di individuare uno strumento che facesse il polo chimico ma non permettesse fusioni fatte soltanto per sfuggire al fisco. Infatti il testo approvato dalla commissione Finanze prevede

che il Cipe possa autorizzare la sospensione d'imposta del 75% sulle plusvalenze emerse in caso di concentrazione tra imprese nonché il pagamento in quote decennali del restante 25% che concorre alla formazione del reddito imponibile. È evidente che tali agevolazioni hanno un senso solo se favoriscono lo sviluppo produttivo del paese in un momento particolare. Di qui la richiesta del Pci approvata dalla commissione di porre un limite di 18 mesi (e non di tre anni come voleva il governo) alla validità delle agevolazioni. Inoltre il Pci chiedeva che fossero chiariti i limiti «dualistici» del provvedimento e concedendo al Cipe la facoltà di rifiutare il vantaggio fiscale a fusioni solo finanziarie e di revocare le agevolazioni se nelle società favorite cambia il rapporto tra proprietà pubblica e privata. Ma la maggioranza non ne ha voluto sapere.

**U.S.L. N. 16**  
MODENA

**Avviso di licitazione privata**  
L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirizza quanto prima una licitazione privata per l'esecuzione di:

**Manutenzione ordinaria degli immobili di proprietà e uso U.S.L. 16 Modena - Opere murarie varie ed affini - opere da elettricista - opere da idraulico.**  
Importo a base d'asta L. 1.400.000.000 IVA esclusa  
Metodo di aggiudicazione Legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lettera b)  
iscrizione all'A.N.C. per categorie 2 5a) 5b) - 5c) È consentita l'associazione temporanea d'impresa a norma di legge

Gli atti dell'appalto sono in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L.

La richiesta d'invito deve essere redatta su carta legale e pervenire entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso esclusivamente per posta a mezzo raccomandata R.R. indirizzata a:

**U.S.L. 16 MODENA**  
Servizio Attività Tecniche - Via del Pozzo 71  
41100 Modena

La richiesta d'invito non vincola la stazione appaltante L'Amministrazione si riserva la facoltà di cui all'art. 12 della L. 3/1/1978

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

**MEDIOCREDITO LIGURE**

Ente di diritto pubblico - Genova, Via G.D. Annunzio 23

L'Assemblea ordinaria del 28 aprile 1989 ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1988. Bilancio certificato dalla KPMG Peat Marwick Fides Snc

**SINTESI DEL BILANCIO AL 31/12/1988**  
(in milioni di lire)

ATTIVO	PASSIVO
Disponibilità e titoli	Certificati di deposito
Impegni in essere	Prestiti obbligazionari
Altri conti	Provvista sull'estero
Totale attivo	Mediocredito Centrale ed enti diversi
	Altri conti
	Patrimonio
	Utile netto d'esercizio
Impegni su operazioni del bilancio	Totale passività e netto

Oscuro messaggio da Londra
Il vertice della Comit:
«Confine flessibile»
tra pubblico e privati

MILANO - Il testo di una conferenza tenuta a Londra da un gruppo di grandi investitori istituzionali britannici...

«Casse», Mazzotta stravince
e il Psi accetta le briciole

Niente di nuovo sotto il sole. La Dc continua a tenere saldamente in mano il timone delle casse di risparmio. Il Psi si è molto agitato ma poi si è accontentato delle briciole...

WALTER DONDI

ROMA. Il Psi ha fatto la voce grossa, ma poi si è adeguato. Così, Roberto Mazzotta il discusso presidente democristiano della Cariplo...

Cassa di Vercelli. Infatti si fa brocche strada la candidatura di Francesco Passaro, presidente della Cassa pugliese. A quanto pare, comunque, l'offensiva del partito di Craxi...

richiederebbe un grande sforzo progettuale e strategico, ma anche di forte autonomia dal potere partitico ed economico. Mazzotta, già vicesegretario nazionale della Dc...

Luigi Abete alla Camera
Confindustria attacca
«L'alleanza Bnl-Ina-Inps
non s'ha da fare»

ROMA. La Confindustria pare non avere dubbi: l'alleanza tra Bnl, Ina e Inps non si deve fare. Un duro attacco all'ipotesi di creazione di un grande gruppo bancario-assicurativo-previdenziale...

BORSA DI MILANO

MILANO. La seduta è stata in gran parte dominata dal marasma provocato dal crollo dell'agente di cambio Gerardo Ciugni...

Table with columns: AZIONI, ALIMENTARI, FARMACI, etc. listing various stocks and their prices.

Cenni di ripresa nel finale

La quotazione dei saldi prevista per ieri è stata fatta saltare per alcuni giorni, in quanto il direttivo dovrà fissare la vendita coattiva delle partite riguardanti l'agente di cambio insolvente...

Table with columns: CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, I CAMBI, etc. listing convertible bonds, obligations, and exchange rates.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds with columns: Titolo, Cont., Term., etc.

OBBLIGAZIONI

Table listing obligations with columns: Titolo, Int., Prec., etc.

TITOLI DI STATO

Table listing state titles with columns: Titolo, Cont., etc.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and currency prices.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table listing investment funds with columns: ITALIANI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market prices for various commodities.

TERZO MERCATO

Table listing third market prices for various goods.

INDICI

Table listing various economic indices.

INDICI

Table listing various economic indices.

Edili In 6mila contro i tagli

ROMA. Oltre 6mila lavoratori edili provenienti dai cantieri degli appalti ferroviari hanno protestato ieri a Roma contro i minacciati tagli al piano dei trasporti. Tagli che, se attuati, farebbero risultare come «buttati dalla finestra» i 7mila miliardi sino ad oggi stanziati in conto dei lavori...

Il ministro convoca l'associazione delle società internazionali Sindacati autonomi e Cobas non accettano la tregua

Via alle compagnie straniere?

Per sindacati autonomi e Cobas niente tregua. I piloti dell'Anpac confermano gli scioperi che da domani fino al 10 renderanno assai difficile viaggiare in aereo. Oggi vertice tra il ministro Santuz e le compagnie estere...

PAOLA SACCHI

ROMA. Il giorno dopo la risposta è picche. Autonomi e Cobas non ci stanno niente tregua se aziende e governo non danno subito risposta ai nostri problemi. Non mollare l'Anpac il potente sindacato autonomo dei piloti in lotta per un contratto ormai scaduto da 19 mesi da domani fino al 10 di nuovo una via crucis...

di vite. Oggi vertice tra il ministro Santuz e il direttore di Cnl Lavia Quaranta e l'associazione delle compagnie aeree estere in Italia. Il ministro dei Trasporti ha, dunque deciso di utilizzare a partire dagli scioperi che iniziano domani quel piano di utilizzazione delle compagnie estere che si augurava di non dover mai tirar fuori dal cassetto? In mente di ufficiale è trapelato in tal senso. Resta il fatto che il vertice di oggi si tiene proprio un giorno prima dell'inizio del pesante pacchetto di scioperi dei piloti dell'Anpac...

Intanto, dopo la proposta di una tregua di tre mesi ma in cambio di precisi impegni da parte del governo, i sindacati confederali fino a ieri sera non erano ancora stati convocati dal ministro Santuz. Assai duro Bruno Trentin in un'intervista all'Europeo: «Le tregue non servono a nulla se il governo continua a trattare la questione come una serie di emergenze da affrontare in modo estemporaneo ed un po' istintivo».

Da domani piloti Anpac fermi Fino al 10 difficile volare Trentin: governo incapace. Pomicino attacca Santuz

per la regolamentazione del diritto di sciopero. Quella legge che deve istallare una commissione di saggi che indaghi su cause e responsabilità dei conflitti. «Le forze che si oppongono all'approvazione del provvedimento - denuncia la Federconsumatori - devono recedere dai loro intenti».

Un'affermazione lanciata dalla Fil Cgil la tregua nei trasporti è una sfida al governo, lasciarla cadere equivarrebbe a dire che presto diventerà impossibile viaggiare. Accogliere la sfida per il governo vuol dire non fare una inutile passerella...

Assemblea della Cmb Proposta alla Lega: unifichiamo le coop nelle costruzioni

MILANO. La Cmb di Carpi la seconda impresa cooperativa di costruzioni dopo la Cmc di Ravenna propone alla Lega delle cooperative di pensare alla concentrazione delle proprie forze nel settore edile. Alcune fusioni si sono già realizzate, ma nonostante questo dice la Cmb, «la relazione di bilancio - e la relazione di bilancio - e la relazione di bilancio - e la relazione di bilancio».

La cooperativa carpigiana ha presentato infine il proprio piano di sviluppo triennale, che prevede il raggiungimento nel 1991 di un giro d'affari di 250 miliardi, con un incremento del 40% sul 1988.

Apertura sul tasso di inflazione, ma le posizioni restano distanti Il 16 maggio il governo comunicherà i suoi «principi» contrattuali

Per gli statali ora si tratta

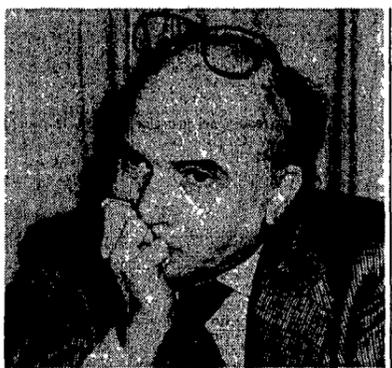
Si avviano le trattative per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego. Si comincerà il 16 maggio con il parastato, e si quell'occasione il governo farà sapere quali sono le sue posizioni che dovranno valere anche per gli altri comparti. Intanto Amato annuncia la nuova inflazione programmata per il 1989 (5,5%), eventuale base di calcolo per gli aumenti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sboccate le trattative per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Questo il risultato della riunione di ieri a Palazzo Chigi tra il governo e i vertici Cgil-Cisl-Uil. In fatti si è deciso che il prossimo 16 maggio inizieranno i negoziati per rinnovare i contratti dei pubblici dipendenti a partire dal parastato. Nulla di fatto invece sui criteri le quantità che il governo intende presentare nel quadro dei rinnovi contrattuali.

(Cgil), Sergio D'Antoni (Cisl) e Giancarlo Fontaneli (Uil) in una breve conferenza stampa hanno fatto sapere come si sono lasciati con il governo anzitutto, d'accordo su una modifica strutturale della contrattazione nel pubblico impiego. In secondo luogo l'avvio delle trattative a partire dal parastato il 16 maggio. Infine un inizio del negoziato senza un accordo preliminare generale vale a dire senza centralizzare il confronto specialistico sulle quantità. Il 16 maggio stateremo a sentire, ha detto D'Antoni «poi daremo il nostro giudizio».

quella tendenziale al 6,7% alla cartella del ministro del Tesoro Giuliano Amato è uscita la cifra del 5,5% come inflazione media per il 1989. Questione non meramente statistica o accademica, perché si tratta proprio della base su cui calcolare gli aumenti retributivi, per oltre due milioni di dipendenti pubblici. In sostanza il governo fa intravedere la possibilità che i contratti del pubblico impiego possano chiudersi non più facendo riferimento al 4% di inflazione (a cui si dovrà aggiungere l'1% per un effettivo incremento del potere d'acquisto), ma al 5,5%.



Il ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino

Presidio a S. San Giovanni Oltre cento licenziamenti per i vecchi sospesi della ex Ercole Marelli

MILANO. L'Assolombarda ha avviato le procedure di licenziamento per i 126 dipendenti della Abb (ex Ercole Marelli) di Sesto San Giovanni in cassa integrazione da quattro anni. Così fra qualche settimana i cassintegrati riceveranno le lettere di licenziamento amaro epilogo di una vicenda che tra polemiche, discussioni e scioperi si trascina ormai dal 20 luglio del 1985 quando l'Ercole Marelli in gravi crisi economica e produttiva passò alla Franco Tosi di Legnano. I lavoratori hanno organizzato per tutta la giornata un presidio davanti alla fabbrica di viale Edison a Sesto e se sarà necessario una delegazione andrà a Roma e chiederà di essere ricevuta ancora dal ministro Formica.

Promosse nell'esecutivo Cgil Sedici donne con Trentin E il maschio sta fuori

Sedici donne nel Comitato esecutivo della Cgil e otto di queste nel Comitato direttivo (con una emanazione dello Statuto, essendo tale organismo emanazione del congresso). Tra loro Laura Spezia della 5ª Lega Mirafiori. Poteri eguali a quelli di un sindacato di categoria ai «comitati del lavoro». È la «nuova Cgil» di Trentin che prende corpo, anche attraverso una discussione sofferta.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una seconda giornata intensa di dibattito al Comitato direttivo della Cgil e al culmine scelte precluse. La prima riguarda l'inserimento di sedici donne nel Comitato esecutivo confederale. Uno «strappo» alle stesse regole statutarie. Otto di loro sono state in fatti preventivamente copiate nel Comitato direttivo del sindacato, un organismo eletto dal Congresso. È stata però accolta una proposta di Aldo Giunty che permetterà di superare questo venir meno al rispetto delle regole. Alcuni dei attuali membri del direttivo dovranno, infatti essere sostituiti per motivi diversi e in tal modo, le illegittime cooptazioni verranno trasformate in legittime «sostituzioni». Resta il fatto che le donne hanno vinto una prima battaglia (con una operazione giudicata ancora «imperferita» da Maria Chiara Bisogni, la responsabile del coordinamento femminile). Ecco i nomi delle «promosse»: Paola Battaglia (edilizia), Carmen Bongiorno (Veneto), Adriana Buffardi (alimentaristi), Anna Carli (scuola), Anna Calasta (Milano), Nanda D'Amore (Sicilia), Franca Donaggio (coordinamento femminile), Fiorella Farnelli (scuola), Elisabetta Leone (funzione pubblica), Patrizia Maltoli (funzione pubblica), Laura Martini (Emilia), Alberta Paganò (pensionati), Emanuela Palmieri (tessili), Francesca Santoro (informazione e spettacolo), Laura Spezia (quinta Lega Mirafiori), Lucia Zito (Napoli).

ECONOMICI

- VILLA ANTICA vende mobili di pinti tappeti argenti lampadari orologi pianoforti ecc - tel 0424/24218 (14)
Villaggio appartamenti residenze villaggi al mare campagna montagna Marche, Trentino Toscana Puglia, Sicilia Grecia Informazioni telefonare anche festivi Promotour 0721/806798
WEEK-END AL MARE 25 aprile-1° maggio - Rimini/Miramare Hotel Gumer - 3 giorni pensione completa L. 150.000 Conforti riscaldato menu a scelta - buffet parcheggio tel 0541/372727 - 373980 (10)
AL MARE IDEA MARINA affitto appartamenti estivi giardino in mare moderno confortevole cucina casalinga - Giugno 30.000 - Luglio 32.500/36.000 Agosto 38.500/45.000 (22)
SAN MAURO MARE (adriatico) Hotel Anna 0541/46664 moderno camere con servizi parcheggio conduzione proprietari Pensione completa a partire da L. 25.000 (21)
TOSCANA - MARINA DI BIBBONA Affittasi monolocali bivalori trilocali in residence modernissimo con piscine pineta secolare spiaggia vastissima mare limpido Telefono 0566/600 425 (18)

PROVINCIA DI PESARO E URBINO UFFICIO LAVORI E CONTRATTI

Avviso di gara Si rende noto che questa Amministrazione provinciale intende appaltare mediante esperimento di licitazione privata da eseguirsi con le modalità previste dall'art. 1 lett. c) della legge n. 14 del 28/2/1973 il seguente lavoro:
Lavori di ripristino dei danni provocati dalle avverse condizioni atmosferiche del mese di gennaio 1987. Risanamento frane, importo a base d'asta L. 1.080.720.800.
Le imprese interessate regolarmente iscritte alla cat. 19/D dell'Albo Nazionale Costruttori per l'importo occorrente possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda in carta bollata all'Ufficio Lavori e Contratti dell'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino entro e non oltre il giorno 15-8-89.
Le domande non vincolano l'Amministrazione. I lavori sono finanziati dalla Cassa Depositi e Prestiti con fondi del risparmio postale.
Pesaro 27 aprile 1989.
IL PRESIDENTE dott. Vito Rosaspina

vacanze liete
GATTO MARE (Fo) Hotel Venezia via Gramsci 6 Le va carte familiari - prezzi eccezionali - pensione completa base stagionale L. 29.000/32.000 media L. 34.000/38.000 agosto L. 38.000/43.000 - scotti famiglie - cucina genuina e casalinga - menu a scelta, camere con servizi conduzione propria interpellate - tel 0547/88248 oppure 88012 (32)

BANCO di NAPOLI
L'Assemblea del Banco di Napoli è stata convocata il 28 aprile sotto la presidenza del Prof. Luigi Cocchioli. Ha approvato il bilancio 1988, certificato dalla Price Waterhouse.
Il totale delle attività ha raggiunto i 74.946 miliardi segnando un incremento dell'8,1% rispetto al 1987. Gli impieghi per cassa si sono adeguati a 50.271 miliardi (+9,1%). Di rilievo la crescita degli impieghi in valuta, pari al 22%, e dei finanziamenti erogati dalle Sezioni di Credito Speciale (+15,7%). Sul lato del passivo la provvista ha toccato i 62.670 miliardi (+5,9%).
L'attività di gestione al netto dell'onere pensionistico aggiuntivo e specifici per il 1988 è stato di 465 miliardi contro 433 miliardi del 1987. L'incremento è stato del 7,4%.
Il maggior costo sopportato dal Banco per il pagamento delle pensioni è stato di 206 miliardi nel 1988 e di 184 miliardi nel 1987.
Senza considerare tale onere, oggi il Banco di Napoli ha realizzato a fine luglio di 671 miliardi nel 1988 e di 617 miliardi nel 1987.
I utile netto è risultato di 74 miliardi mostrando un incremento del 19,3% rispetto al 1987. Questo risultato consente di remunerare i portatori delle quote di risparmio con un dividendo del 14% come l'anno precedente.
Alle filiali estere di New York, Londra, Francoforte, Buenos Aires e Hong Kong è aggiunta la filiale di Parigi.
La filiazione Banco di Napoli Internazionale che ha sede in Lussemburgo, ha confermato il suo notevole standing internazionale.
Nel corso del 1988 il Banco di Napoli ha ulteriormente ampliato l'offerta di prodotti finanziari e bancari alla clientela con la creazione di apposite società (Broker per la mediazione assicurativa e Sviluppo di Nuove Iniziative per la realizzazione di impianti nel settore energetico ambientale e territoriale) ed esse si è aggiunta in questa prima parte dell'89 la Reviban per la revisione organizzativa e contabile. L'assetto di Gruppo Polifunzionale è stato razionalizzato con la costituzione della BN Holding cui fanno capo le partecipazioni nel parafinanziario.
Queste società si aggiungono alla BN Leasing, alla BN Factoring, alla Soliban alla Finiban alla Gestiban alla Finetec alla Effepi alla Promat, tutte aziende, operanti nel settore dei servizi finanziari ed alla Innovare (diffusione dell'innovazione tecnologica) ed alla Datalia Processing (informatica) attive nei servizi reali.

BILANCIO 1988 DATI SEGNALETICI DELLO SVILUPPO AZIENDALE AL 31.12. (miliardi di lire)
Table with columns for years 1982-1988 and rows for various financial indicators like Total assets, Loans, etc.

Il computer che traduce il corpo umano in musica

Un computer in grado di tradurre i movimenti del corpo umano e le onde cerebrali in musica...

Il tachimetro radar per automobili

Un tachimetro radar per automobili che utilizza l'effetto doppler per garantire una precisione dell'uno per cento...

Una nuova lega di metallo

Gli scienziati della Corea del Sud hanno creato in laboratorio una nuova lega di metallo che resiste per più di cento ore a temperature di mille gradi centigradi...

Primo trapianto di corallo vivo

Per la prima volta al mondo sarà tentato un trapianto di corallo vivo. L'intervento sarà eseguito sabato prossimo ad Alghero...

Prevenzione e cura delle vene varicose

Le vene varicose alle gambe interessano oltre un terzo della popolazione femminile e circa un quinto di quella maschile al di sopra dei 50 anni nei paesi industrializzati...

GABRIELLA MECUCCI

Intervista a Rizzuto È ancora presto per decidere le bocciature e le promozioni

Fusione? I ma e i però

Fusione sì o fusione no? La discussione è in corso. Dall'America è venuto un avvertimento: secondo noi è tutto un errore...

PIETRO GRECO

Doccia gelata sulla fusione di Martin Fleischmann e Stanley Pons...

È ancora presto per parlare di bocciature o di promozioni. I fatti sono questi: due chimici, tra mille reticenze, hanno dichiarato di aver ottenuto nel loro esperimento un eccesso di energia...

Ma il rischio è che il potente getto della critica finisca per sommergere (nel ridicolo?) tutti gli altri gruppi che in 40 giorni di intensa ricerca sulla fusione nucleare a temperatura ambiente hanno occupato stabilmente le prime pagine dei giornali di tutto il mondo...

E negli Usa si canta il De profundis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIGMUND GINSBERG

NEW YORK. È scoppiato un applauso con risate e motteggi nella sala dei fisici quando il professor Steve Jones, il chimico rivale di Pons e Fleischmann...

schmann e Pons hanno il dovere di rivelare ogni segreto per poter verificare dove è, se c'è, il loro errore.

Le critiche degli scienziati del Caltech e del MIt non riguardano solo la misura del presunto grande eccesso di energia...

È ancora presto per parlare di bocciature o di promozioni. I fatti sono questi: due chimici, tra mille reticenze, hanno dichiarato di aver ottenuto nel loro esperimento un eccesso di energia...

Ozono, ci sono due nuovi killer

DAL NOSTRO INVIATO

ROMEO BASSOLI

Ma è solo un dubbio, che non tocca minimamente la decisione con cui i paesi industrializzati vogliono chiudere la partita con i cfc...

Le verifiche da fare «Occorre accertare che quelli emessi siano neutroni e poi.»

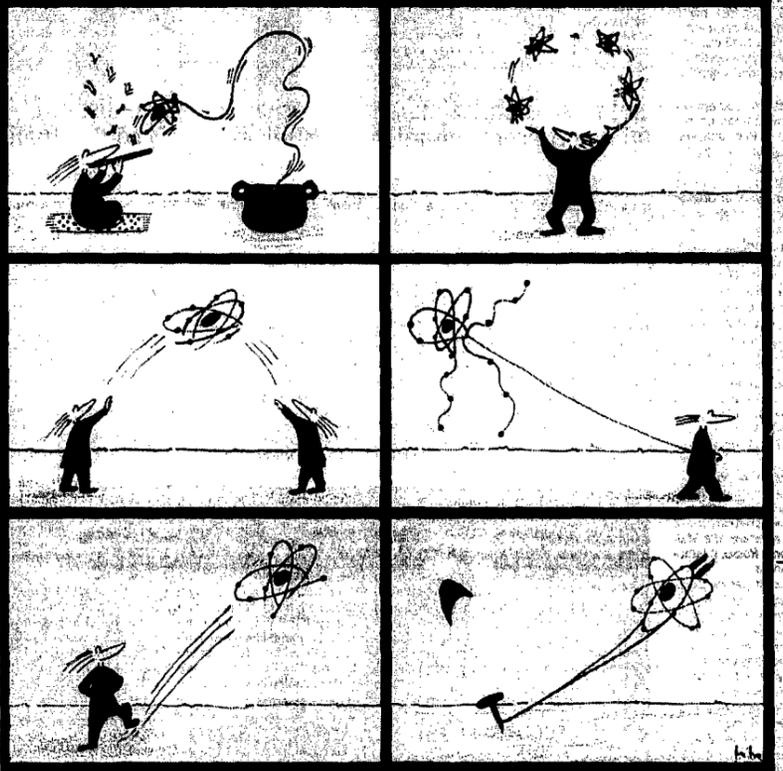
Certo che sono troppi. Un metodo serio di verifica che noi ci sforzeremo di portare avanti dovrà dimostrare, come io credo, che quelli rilevati a Frascati, e poi dal gruppo di fisici qui a Genova, siano veramente neutroni...

Non bisogna parlare di via italiana alla fusione. Ma di via italiana a questo nuovo e sconosciuto evento. Che potrebbe essere fusione nucleare o anche non esserlo.

Di che tipo potrebbero essere questi processi che, pur senza fusione di nuclei di deuterio, possono originare emissione «non naturale» di neutroni? Proviamo ad immaginarlo.

Il computer che traduce il corpo umano in musica

Un computer in grado di tradurre i movimenti del corpo umano e le onde cerebrali in musica...



Professore, lei sembra dire che la via italiana alla fusione nucleare fredda è diversa da quella americana di Fleischmann e Pons...

Non bisogna parlare di via italiana alla fusione. Ma di via italiana a questo nuovo e sconosciuto evento.

Di che tipo potrebbero essere questi processi che, pur senza fusione di nuclei di deuterio, possono originare emissione «non naturale» di neutroni?

Il computer che traduce il corpo umano in musica

Un computer in grado di tradurre i movimenti del corpo umano e le onde cerebrali in musica...

L'esperienza del dipartimento di studi epistemologici di Perugia Più scienza nell'amministrare Nascono nuovi centri di ricerca

Immune Networks, teoria, ricerche, applicazioni: è il titolo di un seminario che inizierà domani a Perugia, organizzato dal dipartimento di epistemologia...

GABRIELLA MECUCCI

Capita spesso di leggere della vivacità della provincia italiana, del suo far cultura. E l'esempio del Centro Luigi Bazzucchi di Perugia, dipartimento di epistemologia e scienze cognitive...

to che si sta svolgendo sul «progetto genoma» o sulla fusione punta proprio a questa revisione. Su questo giornale uno dei fisici italiani più esperti, Carlo Rizzuto, ha sostenuto che nella scienza moderna «piccolo è bello».

Inoltre amministrare vuol dire anche pensare e creare nuovi profili professionali. E ne sanno qualche cosa in Umbria proprio nel settore dei servizi. La riforma psichiatrica, infatti, nata come problema etico e politico, non è diventata forse anche un problema conoscitivo?

Ozono, ci sono due nuovi killer

Con l'ozono, i problemi non finiscono mai. Ieri, alla prima conferenza convocata ad Helsinki dai firmatari dell'accordo di Montreal...

Ma è solo un dubbio, che non tocca minimamente la decisione con cui i paesi industrializzati vogliono chiudere la partita con i cfc.

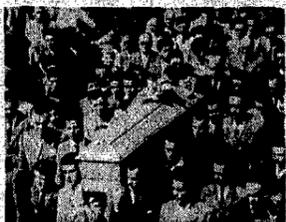
Ma è solo un dubbio, che non tocca minimamente la decisione con cui i paesi industrializzati vogliono chiudere la partita con i cfc. Lo si è visto già l'altra notte quando un comitato informale ha approvato un comunicato che potrebbe essere quello finale della conferenza...

Il computer che traduce il corpo umano in musica

Un computer in grado di tradurre i movimenti del corpo umano e le onde cerebrali in musica...

Nel pomeriggio del 4 maggio 1949, alle 17,05, un G. 212 della Lai diretto a Caselle si schianta contro la basilica di Superga. A bordo c'è la squadra di calcio granata di ritorno da un'amichevole giocata a Lisbona. La prima, grande tragedia dello sport italiano

# Grande Torino



GIUSEPPE SIGNORI

sele, sperduti nella nebbia che sovrastava la collina torinese, era andato a schiantarsi contro una scarpata della Basilica di Superga. Non gli furono superstiti. L'aereo, incendiato, si tramutò in una bomba: membra umane si sparpagliarono in giro, lo spettacolo era agghiacciante.

mente contro le vicende della stampa. Era giornalista anche Vittorio Pozzo, scriveva per La Stampa di Torino ma non esisteva «feeling», nessun legame con i colleghi che lo detestavano. Era notte alta quando Pozzo terminò il suo penoso lavoro.

(Piero Zoccola) che naturalmente venne bersagliato di richieste per sapere, sapere, ancora sapere qualcosa sulla sciagura. Nella redazione dello sport era un susseguirsi di volti tristi, venivano a chiedere notizie: ricordiamo Olga, la segretaria, inoltre Aldo Tortorella e Giovanni Panozzo, Bocaccini e Salvatore Conocente, Augusto Pancaldi e Tommaso Giglio, Aldo Palumbo, Giorgio Colomi, Libero Morlesi redattori e capi servizio delle varie specialità dalla politica alla cronaca nera, dalla cronaca bianca alla terza pagina e così via.

sospeso soltanto nel 1944), sette suoi giocatori, Aldo Ballarín, Maroso, Castigliano, Grezar, Valentino Mazzola, Loik e Ferraris, fecero parte della prima Nazionale che ruppe l'isolamento internazionale.

no non è più risorto malgrado il settimo scudetto (1975-76) con Luigi Radice. Adesso rischia di ruzzolare in Serie B, umiliazione già provata (1958-59) dieci anni dopo la sciagura. Nel primo dopoguerra il calcio, benché professionistico, non era uno scriteriato business di presidenti, dirigenti, mediatori, di miliardari spreconi ed incompetenti per non parlare del Tolo di Stato e di quello nero.

Il Grande Torino costruito da Ferruccio Novo con i consigli di Vittorio Pozzo e la collaborazione di esperti tecnici ed allenatori, compresi il danubiano Egri Erbsztajn e il britannico Leslie Livesley che morirono a Superga, era costato poco più di sei milioni e centomila lire. Ecco le cifre spese per il titolari scomparsi: il portiere Valerio Bacigalupo (80mila lire); i terzini Aldo Ballarín (un milione e mezzo), Maroso (un milione); i mediani Castigliano (600mila), Rigamonti (300mila), Grezar (250mila); gli attaccanti Menti II (250mila), Gabetto (560mila), Osola (20mila), le mezzepala Loik e Valentino Mazzola, prelevate dal Venezia, un milione e mezzo complessivamente. La riserva (tutto fare) Martelli, ben cinquant'anni! Tutti, meno il bresciano Danilo Martelli e il varesino Franco Osola, erano «azzurri» della Nazionale di Pozzo.

Senza dubbio il Grande Torino, dal gioco moderno e con un poderoso attack-winners come Valentino Mazzola, un lombardo di Cassano d'Adda, spalleggiato dal fedele, infaticabile Ezio Loik, un fiumano, era più forte delle attuali Inter, Milan e Napoli, squadre costate decine e decine di miliardi. I tempi sono cambiati ma in peggio, in ogni senso.

Il Grande Torino è stato davvero un mito durante la sua lunga vita (1942-49): a causa della guerra non vennero disputati due Campionati del Mondo (1942 e 1946), mentre il Campionato Europeo per Nazioni, la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe e la Coppa Uefa (ex Coppa delle Città di Fiera) non esistevano: ecco perché i «granata» di Valentino Mazzola nulla vinsero in campo internazionale.

Il mondo sportivo italiano ed anche quello straniero rimasero senza fiato all'immane tragedia. Il 4 maggio, nel tardo pomeriggio, a Roma, Camera e Senato sospesero le loro sedute. Partì, per deputati e senatori, l'onorevole Montagnana, torinese. L'avvocato Onesti, presidente del Coni, manifestò alla radio la sua angoscia con parole retoriche; più sincero il dolore dell'ingegner Ottorino Barassi presidente della «Federazione».

Indomani l'Unità di Milano uscì con diversi articoli. Ulisse, il direttore, scrisse dei ragazzi amici suoi: «Erano 18, tutti giovani, tutti forti, tutti morti...». Ulisse, nell'articolo, mise tutto il suo cuore dolente: «Il Toro» schiantato da una crudele sorte lo aveva colpito come un duro pugno di Giove, il «Campione dei Campioni» dell'epoca. C'erano poi articoli di Ottorino Pastore, di Martin, persino di Diego Novelli futuro sindaco della metropoli piemontese.

Noi ricordiamo la lunga storia del Torino fondato nel 1906 con la fusione di alcuni soci della Juventus e di altri del Fc Torinese, inoltre i suoi campioni da Enrico Debernardi primo «azzurro» (1910) a Valentino Mazzola, Gabetto, Castigliano da noi conosciuti nella Marina Militare. Facevano parte del Gruppo Sportivo della Marina sezione Calcio e poi della sezione «Box» al comando di una bellissima ciurma di «figli» del ring, compresi alcuni campioni d'Italia e d'Europa.

Una folla immensa partecipò al funerale, pioveva su Torino. Trentino bare: ci tempi di agionamento vedere il vecchio Vittorio Pozzo camminare incerto e piangente, con un cordone in mano del carro che trasportava per l'ultimo viaggio il suo «ragazzo» preferito, Valentino Mazzola.

C'era anche il figlioletto Sandro che aveva poco più di 6 anni, forse troppo piccolo per comprendere totalmente quanto accadeva intorno a lui. Da grande Sandro è stato un campione degno del padre. Fu una giornata pensosa, da dimenticare.

Torinismo a Torino con il direttore Ulisse ed altri il 26 maggio per la partita del River Plate, la famosa squadra argentina, opposta al Torino Simbolo formato dai migliori giocatori italiani e stranieri del nostro campionato. Finì alla pari (2-2); l'asso più ammirato fu Alfredo Di Stefano il centravanti del «River» che era affiancato da altri super: come il portiere Carrizo, il mediano Nestor Rossi, gli attaccanti Loustau e Labruna. L'incasso era destinato alle famiglie degli scomparsi di Superga.

Il biondo Alfredo Di Stefano, 23 anni, interessato al nostro club, ma il santone Cipo Viani sentenziò che l'argentino non era adatto per il nostro campionato. Ebbene Di Stefano, durante la sua carriera, oltre a meritare il Pallone d'Oro (1959), segnò 529 goal per il River Plate, la «Selecion» argentina, il Real Madrid. Insomma è stato uno dei più grandi talenti del dopoguerra assieme a Pelé e pochissimi altri.

Quando torniamo nella notte le vie sono ancora affollate Torino è ancora attorno ai suoi figli.



Il Grande Torino schierato, una formazione che tutti conoscevano a memoria. In alto (a destra) la lapide sulla collina di Superga che ricorda le vittime della tragedia (a sinistra) uno scorcio di folla nel giorno dei funerali

## La città piange davanti a quelle bare

Non serve sfogliare il taccuino. Se chiudo gli occhi o se guardo alla sinistra ora che è buio e che quelle salme giacciono al Cimitero, non vedo che una folla immensa che piange.

Fino a un certo momento un'impresione profonda mi rimaneva conficcata nella mente.

Una giovane donna, bionda, pallida, sedeva accanto a una bara della grande sala di palazzo Madama. Aveva la testa leggermente chinata a destra ove spiccava, sulla cassa, il ritratto sorridente d'un ragazzo: era Martelli, e quella giovane pallida era la sorella. Per due ore, da quando entrò là, forse anche prima, fino a che non le portarono via la bara, essa rimase immobile, così estranea a tutto, salvo al colloquio interminabile con l'immagine del fratello, mentre le sue dita, con un movimento lento e continuo carezzavano il legno, senza posa e senza requie.

Poi, anche quella immagine svanì e d'ogni parte si possasse lo sguardo vedeva gente piangere: piangere ai lati della strada in file compatte e silenziose, piangere alle finestre, in grappoli, il fitti.

Ma riprendiamo dall'inizio, se inizio c'è in questa ondata di commozione che da tre giorni prende l'anima di Torino e dell'Italia: riprendiamo almeno da quando, chiusi al pubblico i cancelli di palazzo Madama, dopo che il popolo, nelle sue infinite unità e suddivisioni, s'era

Trentuno bare; i calciatori, i tecnici, i giornalisti, l'equipaggio, vite spezzate nel tragico schianto del G. 212 contro la collina di Superga. Il lutto, il dolore, il pianto. Una folla strabocchevole, immensa, che riempie la sala di palazzo Madama dove è allestita la camera ardente, che si ammassa nelle vie di Torino dove passa il corteo diretto al cimitero. Una pagina di commozione collettiva. E un cronista, Paolo Spriano, che in seguito avrebbe raggiunto la fama come storico, e che all'epoca lavorava alla terza pagina dell'Unità, che tutto segue, tutto osserva e annota con occhio attento e partecipe.

Paolo Spriano

Ma ci sono i giornalisti caduti. Dieci, venti mani si chinano ad accarezzare la testa bruna del figlio di Tosatti, mentre le due figlie di Erbsztajn, in gramaglie, hanno il cuore di ricevere il cordoglio degli amici e di tutti i visitatori.

Ma è inutile continuare. Finalmente, in quell'atmosfera in cui il dolore mozza ogni respiro degli astanti e inumidisce il ciglio di ognuno, si leva la voce del primo cittadino di Torino. Sono passati di pochi minuti le 17,30. Fuori, da quel che possiamo vedere attraverso le altissime vetrate, piazza Castello è tutta nera di folla.

(...) Ora scendono i campioni d'Italia: Valentino Mazzola e Valerio Bacigalupo sul sesto camion; i due fratelli Ballarín sul settimo; Bongiomoni e Grava sull'ottavo; Fadini e Castigliano sul nono; Gabetto e Osola sul decimo; Loik e Grezar sull'undicesimo. Ecco Maroso e Martelli:

n. 12; Rigamonti e Menti; n. 13; Schubert e Opero; n. 14. Chiude la mesta colonna l'autocarro n. 15 con le bare del marconista D'Inca e del motorista Pangrazi.

Ma non è finito il corteo. Mentre tra un camion e l'altro passano i familiari e gli amici dei caduti, dietro l'autocolonna ha un solo carico: corone. Nessun cronista riuscirà ad enumerarle tutte. Corone dei giornali, cittadini, dei parenti, delle più svariate associazioni sportive, della Cgil, di tutti i più grandi complessi industriali, degli enti pubblici e privati di tutta Italia, delle Federazioni di calcio austriache, svizzere, francesi, della Lega del calcio Lionesse, dell'Olimpique. Sono più di venti autocarri, furgoni, macchine. Seguono i gonfaloni di Torino, di Chioggia, la città natale dei fratelli Ballarín.



Valentino Mazzola, il mitico capitano, nei ricordi del figlio «Mi infondeva un grande senso di sicurezza Credevo fosse altissimo e ci rimasi male quando seppi che non superava il metro e settanta: mio padre non poteva essere piccolo...»



# «Sandro, diventerai un campione»

## L'unico superstite Sauro Tomà, il rimpianto di sentirsi vivo

MARCO FERRARI

La sera che per la prima volta arrivò a Torino vestiva in doppiopetto e portava una enorme valigia. Si fermò a cena al ristorante della stazione. Quando si mise a sedere si accorse che nel tavolo accanto c'era Valentino Mazzola con i suoi due figli. Si rialzò e si presentò: «Signor Mazzola, sono Sauro Tomà, il nuovo acquisto del Torino».



A Torino si allenava sul prato del mitico Filadelfia, a guidare la squadra era il capitano Valentino Mazzola, il suo leader: dalla squadra seguono poi Lotti, Tieghi, Castiglione, Gabetto e Maroso

«Una maledetta distorsione al ginocchio», raccontò, «che mi faceva gonfiare tutto i sanitari più famosi mi visitarono e diagnosticarono l'impossibilità di operarmi. Feci una lunghissima riabilitazione, finché decisi di ingessarmi. Dieci giorni prima della tragedia di Superga mi avevano tolto il gesso ma la gamba era ancora gonfiata. La domenica mi recai a San Siro a scrivermi negli spogliatoi, abbracciando i miei compagni e li chiamai uno per uno, per nome. Adesso se ripenso a quel gesto istintivo mi viene da credere ad un triste presentimento».

Il primo impulso è quello di lasciar perdere. Di non fuggire anche se sono ormai passati 40 anni, in quel magma confuso, e a volte precisissimo dei ricordi più intimi. Poi per dovere di mestiere che ci fa passare un po' su tutto gli telefoniamo nel suo ufficio una agenzia di pubblicità poco distante dal centro. Sandro Mazzola, lo si intuiva anche ascoltandolo in tv non è un tipo in cupito e avaro di parole. Anzi le parole gli sgorgano con una facilità sorprendente per uno che fin da piccolo ha studiato la grammatica soprattutto sui campetti di periferia. Così, quarant'anni o no ci viene facile chiedergli qualcosa su suo padre capitano Valentino, e su questa maledetta fenta di Superga che dopo tanti anni nel cuore degli italiani non si è ancora cicatrizzata.

Quel giorno avevo poco più di sei anni. Intui che era successo qualcosa di grave, ma della morte di mio padre e di tutti gli altri giocatori me lo dissero più tardi. A due anni e mezzo avevo già infilato le scarpette da calcio e accompagnavo la squadra in campo. Ero la mascotte, tutti mi coccolavano e mi vole-

vano bene. Sandro Mazzola, 46 anni, figlio di Capitano Valentino, racconta come ricorda il grande Tonno e come proseguì la sua vita dopo quella terribile esperienza. «Non sempre chiamarsi Mazzola è stato facile. I confronti sono stati spesso spietati e nessuno mi ha regalato niente».

Un comodo passaparola Mica vero soprattutto all'inizio ho incontrato parecchie difficoltà. Mazzolino? Se vale un unghia di suo padre è già tanto dicevano in molti. Nino Nutrizio giornalista famoso intitolò un suo articolo «Se si chiamasse Petrossio» per sottolineare che con un altro nome nessuno mi avrebbe nemmeno notato. Io ci stavo male soffrivo ero consapevole del valore di mio padre ma in fondo al cuore sapevo che anche nel mio sacco ci stava della buona fama. Chi ricordava sempre con affetto è Benito Lorenzi, grande amico di mio padre. Fu proprio lui a rassicurarmi che me e mio fratello al calcio qualche anno dopo la tragedia, quando abitavamo tutti assieme a Cassano d'Adda.

## Il presente granata Di leggendario c'è rimasto solo l'orgoglio

GIANNI PIVA

Una intera stagione sul filo del rasoio, una stagione che i tifosi sperano finisca in fretta per essere cacciata in un angolo nascosto dell'armadio che custodisce la storia del club granata. Una classifica disastrosa fin dalle prime giornate ed un finale legato a gare in cui più che il gioco, che questa squadra non ha mai dimostrato di avere, conti lo spirito, quell'orgoglio granata che ha sempre rappresentato l'ossatura dell'intera squadra di Torino, qualcosa che è stato custodito e alimentato da generazioni di fedelissimi. Il problema è che la balorda storia di questo ultimo anno ha messo assieme uomini, creato situazioni, che sono terribilmente diversi da questa anima. E in campo vanno gli uomini, questi, figli di un'estate in cui ha prevalso una regola, «vendersi senza una linea strategica che puntasse a garantire comunque una squadra. Erano gli ultimi terribili colpi della dirigenza Gerbi-De Finis, la premessa per un avvio di campionato dove hanno prevalso i litigi, le polemiche ed i dispetti che ha toccato il punto più basso con la cacciata di Gigi Radice».

Il 12 dicembre, mentre nelle stanze del club in corso Vittorio Emanuele II riecheggiano pusillanti promesse al tecnico, Radice veniva cacciato. Il Torino aveva raccolto sul campo sette punti in nove gare, la prova che la situazione era davvero complicata e non certo curabile con colpi ad effetto. E a Claudio Sala, un nome legato alle esaltanti pagine del Torino campione d'Italia, della corsa stordente con la Juventus verso l'impossibile tetto dei 51 punti veniva consegnata una bomba con la miccia accesa. Passate poche settimane, mentre a livello societario si apriva una porta che faceva sembrare una nuova, sui campi di gioco per il Torino il viaggio era sempre irrisolvibile. Dal 2 marzo il Toro è passato all'Industriale Borsano, un nome nuovo, con disponibilità economiche incoraggianti. Gerbi e De Finis escono dalla scena senza lasciare rimpianti in una tifoseria che stringe i denti. La stagione continua ad avere un solo nome, lotta per la salvezza e l'unica certezza è un cronista che sulla carta dovrebbe garantire i punti necessari. Il vero problema è che in questi mesi ha continuato a pensare la scellerata decisione di mandare via Radice che domenica dopo domenica è stato invocato e rimpianto. Ora critici e tifosi hanno capito che per evitare la retrocessione conteranno soprattutto razionalità ed esperienza. Sul piano del gioco un attentissimo e autorevole critico come Gigi Panza constatava anche recentemente con grande amarezza e altrettanto amore per Claudio Sala che il Torino in tutti questi mesi non è riuscito a diventare una squadra, un collettivo. In sintonia con la tradizione indubbiamente unica di questo club restano solo l'orgoglio con cui i giocatori vanno in campo, qualcosa che li unisce strettamente al pubblico dei sostenitori e a questo orgoglio sono appioppate le speranze del Torino di evitare la retrocessione. Dietro all'angolo se tutto andrà bene, ci sono già dei progetti a cominciare dall'annuncio consistente aumento di capitale. La campagna acquisti, come promettono i nuovi dirigenti, dovrebbe cancellare questo anno sofferto partendo dalla vendita del pezzo più pregiato, il libero Cravero.

### DINO BALLARIN (II)

■ FORTIERE (11/12/1925, Chioggia, Vd). Nasce come calciatore nel vivaio di Chioggia, dove milita come dilettante una sola stagione esattamente nel dopoguerra (1947-48). Il Torino lo acquista dal Chioggia nel 1948-49 facendogli fare il grande salto in A a soli 21 anni. Riserva del grande Bacigalupo non avrà però modo di giocare una sola partita.

### PIETRO OPERTO (II)

■ TERZINO (20/12/1926, Torino). Il suo debutto in serie A avvenne il 3 ottobre 1948 nella partita giocata dal Torino contro la Roma e pensa di essersi per 4-0. Iniziò la carriera a 19 anni giordano nel 46-47 nel Casale in serie B. In quella prima stagione disputò ben 41 partite. Nel 47-48 lo troviamo ancora al Casale retrocesso però in serie C. Per malanni vari non giocò neppure una partita. L'anno successivo venne acquistato dal Torino facendo il grande salto in serie A. Disputò 11 partite.

### EMILE BONGIORNI

■ CENTRAVANTI (19/3/1921, Boulogne Billancourt, Francia). Uno degli stranieri granata acquistati dal Torino proprio nella stagione della sciagura di Superga. Il suo debutto in serie A avvenne il 19 dicembre 1948 nella partita giocata a Firenze e pareggiata. Proveniva dal Racing di Parigi. Nella nazionale francese giocò cinque partite e segnò una rete in quella stagione al Torino disputò otto partite segnando anche due reti.

### JULIUS SCHUBERT

■ CENTRAVANTI (12/12/1922, Buda pest). Il terzo straniero granata acquistato proprio nel 1948-49. Proveniva dal Sk Bratislava. Debuttò in serie A il 6 gennaio 1949 nella partita Palermo Torino 2-2. Nella sua Nazionale giocò una partita contro la Cecoslovacchia. Nel Torino che poi sarebbe pento a Superga giocò 5 partite segnando una rete. Nella sciagura persero la vita anche i tecnici granata Egri Erbetin e Leslie Liewesley, i dirigenti Agnietta e Cavalieri e il massaggiatore Cortina.

### RUBENS FADINI

■ MEDIANO SINISTRO (1/6/1927, Iolanda di Savola, Fe). Il suo debutto in serie A avvenne il 7 novembre 1948 in Torino-Lazio (1-0). La sua carriera ebbe inizio nella Gallaratese nel 1945-46 in serie B/C senza però giocare una sola partita. Nel 46-47 ancora nella Gallaratese in B dove giocò 15 partite. Nella stagione successiva sempre nella Gallaratese le sue presenze furono 30. Nel 1948-49 venne acquistato dal Torino in serie A e giocò 10 incontri segnando anche una rete.

### RENATO CASALBORE

■ Era nato a Salerno nel 1891. Fondatore e direttore di «Tuttosport» piemontese da dozzine in quanto aveva svolto la sua professione per trent'anni alla «Gazzetta del Popolo» prima di approdare a Torino. La fondazione del giornale da lui fortemente voluto per aprire una vetrina autorevole del giornalismo sul mondo sportivo che ruotava intorno a Torino avvenne pochi mesi dopo la Liberazione esattamente il 30 luglio del 1945.

### RUGGERO GRAVA

■ INTERNO-ALA (26/4/1922, Claut, Ud). Debuttò in serie A il 26 dicembre 1948 nella partita a Genova dove il Torino perse 3-0. La sua carriera ebbe inizio nel Roubaix (Francia) il Torino ve lo prelevò proprio nella stagione 1948-49. Grava disputò una sola partita, quella, appunto a Genova contro i rossoblu.

### RENATO TOSATTI

■ Era nato a Genova, al momento della tragedia aveva 41 anni. Dalla fine del 1947 stava preparando insieme a Mazzola una biografia del grande giocatore. Giornalista arguto dal carattere scanzonato ad appena 18 anni era già al «Lavoro» di Genova. Nel 1946 si trasferì alla «Gazzetta del Popolo». Si era sposato a poco più di vent'anni e aveva tre figli: Mirella Marco e Giorgio quest'ultimo inviato e poi direttore del «Corriere dello Sport» e attuale presidente dell'Uss (Unione stampa sportiva italiana). Collaborò anche a «Tuttosport» con il pseudonimo di «Kid» e al «Guerrn Sportivo» firmandosi «Totò».

### DANILO MARTELLI

■ INTERNO AMBIDESTRO (27/5/1923, Castelluccio, Mn). Non giocò mai in Nazionale eppure era un giovane di grande talento. La sua carriera iniziò nel 40-41 nel Marzotto in serie C a soli 17 anni. Nel 1941 venne acquistato dal Brescia che militava in serie B. Giocò 33 partite segnando 13 reti. Nel 42-43 ancora nel Brescia dove disputò 31 partite segnando 8 reti. La guerra ne arrestò l'ascesa fu richiamato. Nella stagione 45-46 giocò con il Brescia in A 25 partite, senza segnare reti. Nel 46-47 passò al Torino, giocò 17 partite e segnò una rete. L'anno dopo disputò 27 incontri segnando 9 reti. Nel 48-49 giocò 28 partite senza gol.

### LUIGI CAVALLERO

■ Era nato a Torino nel 1907. Iniziò la professione molto giovane collaborando all'«Illustrazione sportiva» un periodico torinese. Successivamente passò a «Paese sportivo». Fu però alla «Stampa» che le sue doti ebbero modo di mettersi in luce. Si specializzò nel calcio e divenne ben presto il capo dei servizi sportivi. Incancho che ricoprì fino alla morte. Collaborò anche a «Tuttosport» con lo pseudonimo di «Ero». Era malato di cuore e il medico di famiglia gli aveva assolutamente proibito di volare ma lui non gli dette ascolto. Pochi giorni prima della tragedia di Superga gli era nata la terza figlia.

### Gli scudetti, i record

1927-28, 1942-43; 1945-46; 1946-47; 1947-48; 1948-49. Dopo la sciagura di Superga la Federazione dispose che le 4 partite che restavano le avrebbero disputate giovanili delle squadre di calendario i ragazzi granata, affidati a Oberdan Usello, conservarono il margine di sicurezza per laurearsi campioni d'Italia. Il grande Torino stabilì numerosi record: vediamo alcuni. Massimo punteggio in classifica 65 punti (1947-48). Vantaggio sulla 2° classificata 18 punti (1947-48, 65 contro 49). Vantaggio sulla media inglese 6 punti (1946-47). Vittorie casalinghe più rilevante 10-0 all'Alessandria (1947-48). Vittoria in trasferta più rilevante 7-0 alla Roma (finale 1945-46). Vittorie complessive (a sedici squadre) 20 su 30 (1942-43). Vittorie complessive (a 20-21 squadre) 28 su 38 (1946-47) 29 su 40 (1947-48). Vittorie in trasferta (a 16 squadre) 10 su 15 (1942-43). Vittorie in trasferta (a 20-21 squadre) 13 su 19 (1946-47). Punti conquistati in trasferta (a 16 squadre) 22 su 30 (1942-43). Punti conquistati in trasferta (a 20-21 squadre) 29 su 30 (1946-47). Partite vinte in campo proprio 19 su 20 (1947-48). Punti conquistati in casa 39 su 40 (1947-48). Reti segnate in campionato 125 (1947-48). Reti segnate in campo proprio 89 (1947-48). Reti segnate in campo avversario (a 16 squadre) 31 (1942-43). Reti segnate in campo avversario (a 20-21 squadre) 36 (1946-47) e (1947-48).

Le sofferenze degli aggrediti sembravano non riguardarci

Caro direttore, scrivo anch'io a proposito della trasmissione del 18 aprile scorso guidata da Pippo Baudo con ospite Montanelli...

I pregi dei progetti finalizzati di Ricerca

Caro direttore, ho letto con attenzione l'articolo di G. Morpurgo intitolato "La Scienza negata, La Politica l'uccide" (Unità 18/2)...

Vi sono partiti che proteggono posizioni speculative

Signor direttore, la contesa inferocita sui prezzi di convenienza sempre più che alla base delle relative manovre...

Malcostume politico in un comune «tranquillo»

Caro direttore S. Maurizio Canavese è un comune di circa settemila abitanti nella seconda cintura di Torino...

Ma si può condannare per «vilipendio alla bandiera»?

Signor direttore il 19 maggio a Trento si celebrerà un processo per «vilipendio alla bandiera»...

to in cui si proponeva le soluzioni concordate e verificate a livello di maggioranza, cadeva...

Ma il problema scuola è solo la causa apparente, il pretesto per determinare l'ennesima crisi amministrativa...

Per questo i balletti che la tv ci ha mostrato avevano sapore di fascismo, perché ricorrevano al tempo e i modi quando le nostre aggressioni venivano pubblicizzate...

In questo quadro sembra rebbe che a S. Maurizio vi sia no chissà quali interessi e quante tensioni sociali...

I grandi progetti politici nazionali - nell'ultimo congresso il Pci ha scelto l'alternativa - sono certamente un orientamento indispensabile...

Non sono né accettabili né plausibili i continui rincari di certi prodotti che in altri Paesi europei sono stazionari...

La speculazione sui prezzi viene perpetrata senza scrupoli e con una tracotanza che erode le condizioni di tutti...

Per la realizzazione di tale opera sono stati necessari lavori aggiuntivi non previsti ed eseguiti senza le delibere...

La storia ruota sul completamento di una scuola elementare entrata in funzione nel settembre del 1986...

Una trattenuta dell'1% sugli stipendi dei maestri, che non sanno di pagarla; un'attività semiclandestina a beneficio di pochi privilegiati; un'attesa di 11 anni...

L'Enam, vergognoso ente inutile

Caro direttore, ti saremmo grati se potessi pubblicare questa «lettera aperta» agli insegnanti delle scuole elementari e materne...

Caro direttore, ti saremmo grati se potessi pubblicare questa «lettera aperta» agli insegnanti delle scuole elementari e materne...

Caro direttore, ti saremmo grati se potessi pubblicare questa «lettera aperta» agli insegnanti delle scuole elementari e materne...

scattata la denuncia a proposito di due poesie antimilitariste e pacifiste scritte da un alloro giovane studente...

Il processo del prossimo 19 maggio sempre per lo stesso reato, è in relazione a un dossier che il Comitato popolare per la Pace di Trento aveva fatto circolare...

Sarebbe stato opportuno premettere che al Donat Cattin è stato concesso di non essere (politicamente) non si sente una clamorosa tromba...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

religioso non possono lasciare la scuola, se non vengono consegnati all'adulto...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

scuola perché le 2 ore fanno parte del loro orario...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

mente mandati dalla Curia, organismo estraneo alla scuola di Stato...

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...

Caro direttore, la pagina che è apparsa il 20 aprile sull'Unità a proposito delle nefandezze perpetrate dal ministro della Sanità...



PER CHI VUOLE CONOSCERE E FAR VALERE I PROPRI DIRITTI OGNI SABATO CON L'UNITÀ C'È IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA IN FASCICOLI SETTIMANALI DEI DIRITTI DEL CITTADINO



SABATO 6 MAGGIO 16° FASCICOLO

Ieri ● minima 8°  
● massima 21°  
Oggi Il sole sorge alle 6.03  
e tramonta alle 20.10

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



**Sulle mense  
marcia  
indietro  
del Sabato**

Sulle «forchette rosse» il Sabato fa marcia indietro. Questa settimana, il giornale di Ci pubblica quattro lettere di reitrica dei comunisti Prisco, Speranza, Valentini e Vetere. E Giuseppe Frangi, direttore del settimanale, pur continuando a sostenere le sue infondate tesi sul coinvolgimento del Pci nell'affare mense, è costretto a «indietreggiare». Ammette, in primo luogo, che il sistema dell'autogestione, in effetti non è stato inventato da Francesco Prisco, all'epoca assessore alla sanità e ora capogruppo Pci. Quanto al ruolo che Francesco Speranza avrebbe svolto come cassiere del Pci, il Sabato replica allo stesso Speranza su alcuni punti ma senza minimamente toccare questo fatto. Insomma, è implicita un'ammissione di errore.

**Per i rifiuti  
ospedali  
s'indaga anche  
nelle cliniche**

I controlli dei carabinieri del nucleo ecologico sullo smaltimento dei rifiuti speciali sono stati estesi anche alle maggiori cliniche private e ai più grandi laboratori di analisi. I nuovi controlli, che riguardano il materiale di scarto proveniente dalle sale operatorie e dai centri di ricerca e di diagnosi, rientrano nelle indagini avviate alcuni giorni fa dal pretore Gianfranco Amendola. L'indagine era stata aperta anche in seguito ad alcune denunce arrivate alla magistratura. Finora sono stati compiuti accertamenti nei magazzini e nei depositi di quasi tutti gli ospedali cittadini.

**Riapre la Rispoli  
e la Cgil accusa:  
«Biblioteche  
disastrose»**

Ha riaperto i battenti dopo cinque anni. Ieri mattina la biblioteca Rispoli è stata messa nuovamente a disposizione del pubblico. Durante la cerimonia d'apertura, cui era presente anche la scrittrice Jacqueline Risset, i delegati Cgil hanno rivolto pesanti accuse all'assessorato alla cultura, cui è stata imputata la più assoluta inattività riguardo alle biblioteche. I dipendenti delle biblioteche, che hanno avviato una raccolta di firme, chiedono l'attuazione di un nuovo regolamento che preveda anche un coinvolgimento diretto dell'utenza nella gestione dei centri culturali.

**Referendum  
sul pesticidi  
si firma  
a questi tavoli**

Per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura oggi si può firmare presso questi centri di raccolta: Lega anticaccia, in via del Corso ore 16-20; Lega ambiente, via Enea, in via Pave, ore 16-20; Lav, in piazza di Spagna, 16-20; Dp-partito umanista, Standa Tiburtina, 15-20; Dp, Upm, in via Bocca, 16-20; Kronos 1991, alla galleria Colonna, 16-20; Fgci, Standa, Garbatella, in via Cravero, 16-20 e presso la Coln di piazza San Giovanni, 16-20.

**Spaccio  
di droga  
in manette  
intera famiglia**

Chi voleva acquistare la droga doveva andare al loro appartamento di via del Quartaccio, suonare tre volte il campanello (il segnale) e farsi aprire. Gli agenti del commissariato Primavalle hanno scoperto il «giro» e arrestato 4 persone. In manette è finita un'intera famiglia Pira: Termini, 38 anni, sua figlia Letizia Diotalea, 20, l'altro figlio Maurizio di 15 anni e una consorte, M.D., 17 anni. Gli agenti hanno suonato per tre volte e sono entrati. I quattro hanno cercato di difarsi della droga gettandola nel water. Non hanno fatto in tempo: sono stati recuperati 50 grammi di eroina, 700 grammi di sostanze da taglio e 3 milioni.

**Contributo  
straordinario  
per Santa Cecilia**

Il consiglio provinciale ha approvato un contributo straordinario per l'accademia nazionale di Santa Cecilia. Si tratta di un finanziamento di cento milioni concesso sulla base di una proposta di Renzo Carella, assessore alla cultura, sport e turismo. Questo contributo straordinario deciso l'altro giorno rientra nel piano di iniziative concertistiche organizzate dall'accademia in collaborazione con l'assessorato che si terranno durante il periodo estivo nei comuni della provincia.

CLAUDIA ARLETTI

**In mille in corteo al Flaminio  
contro il progetto.  
Chiusi i negozi del quartiere  
Traffico bloccato per ore**

**Ragazzi, anziani, commercianti  
«Vogliamo un tram, non barriere»  
In piazza anche Lina Wertmüller  
Il Pci: «La giunta ci ripensi»**

## Tutti contro il supertreno

Hanno manifestato per due ore percorrendo i binari che la giunta capitolina vuole trasformare. Quasi un migliaio di persone hanno attraversato ieri le strade del Flaminio per dire un no, forte, contro il collegamento tranviario veloce piazza Mancini-piazzale Flaminio. Temono che la zona venga divisa in due dalle corsie transennate del metrò leggero. Tra la gente in corteo anche la regista Lina Wertmüller.

FABIO LUPPINO

Hanno suonato le loro trombe, anzi i loro fischi. Guidati dall'associazione dei commercianti e dal comitato di difesa del quartiere, quasi un migliaio di abitanti del Flaminio hanno manifestato ieri mattina contro il progetto di tram veloce che il Comune si appresta a varare tra alcuni giorni. Loro il Jumbo tram, che passa ogni tre minuti, che porta 4000 persone ogni ora, confinato da siepi di un metro, e che sconvolgerebbe la circolazione tra piazzale Flaminio e piazza Mancini, proprio non lo vogliono. «Il piano comunale è una cosa assurda», dice Carlo Tani, ingegnere. «Con quelle chiusure viale. Tanti diventerà una strada tagliata in due. E tutto questo per cinque partite. Nel corteo partiva verso le 9 da piazza Mancini ci sono molti ragazzi, disintegrate signore, forse per la prima volta a manifestare sulla strada, qualche Vip, ma parecchie chiome bianche. «Abito a via del Vignolo», dice Angelo Ciabattoni, 84 anni, da 15 residenti nel quartiere Flaminio. «Con la strada sbarrata dalla metropolitana leggera

non potrà più usufruirne della posta che sta dall'altra parte della strada». Una signora solleva un problema che, in verità, è stato sottovalutato da più parti. «Con tutte quelle barriere», dice Marisa Amari, 54 anni, «come faranno ad utilizzare il metrò i ragazzi handicappati?»

Se ne abbassano un po' dappertutto o semiabbassate con il volantino della manifestazione bene in vista. I commercianti aderenti all'AssoFlaminio sono stati chiusi per l'intera mattinata. Qualcuno ha parlato di una protesta voluta dalla corporazione. «Non si tratta di una serrata d'iniziativa», ma di una adesione dell'associazione alla preoccupazione del quartiere - sostiene Cesare Cocchi, presidente dell'AssoFlaminio. «Siamo contrari ad un treno in città, ma favorevoli al potenziamento del tram». Malgrado le proteste di qualche passante, i ciacconi a squadratura degli automobilisti, costretti ad un passaggio obbligato sul Lungotevere, il corteo è arrivato tranquillo intorno alle 10.30 a piazzale Flaminio. «Noi al



**Mori: «Il metrò si farà»**

Per l'assessore al traffico Gabriele Mori non ci sono fermate sulla strada della realizzazione del collegamento veloce piazza Mancini-piazzale Flaminio. Lo ha ribadito ieri mattina in una conferenza stampa, dovuta, dopo le polemiche piovute, nelle ultime ore, sul progetto a lui più caro. «Bisogna spiegare alla città», ha detto Mori - il senso di un intervento che segna con chiarezza l'affermarsi di un principio che non è proprio solo di questa giunta, ma che è stato seguito da tutte le maggioranze che si sono suc-

cedute sin qui in Campidoglio. Roma deve essere liberata dal traffico. Tra pochi giorni la giunta, dopo una laboriosa trattativa privata, assognerà l'esecuzione dei lavori. Venerdì, intanto, con notevole ritardo, l'assessore al traffico illustrerà il progetto alla commissione consiliare competente. A cose fatte, quindi. Sul piano Mori, pur dichiarandosi disposto ad accogliere eventuali osservazioni, respinge tutte le critiche degli abitanti del quartiere Flaminio. «Se non interveniamo noi - ha so-

stenuto l'assessore al traffico - non molto sarà il pretore a dichiarare l'emergenza per l'asse via Flaminio-piazza Mancini». Con una stima, per la verità molto approssimata, alcuni tecnici del traffico hanno calcolato per quella zona una percentuale di biossido di carbonio di 40 milligrammi per metro cubo, al limite della norma. Ma il tempo passa e delle opere per il Mondiale contestuali al collegamento veloce non c'è traccia. Niente paura. «Lavoreremo su tre turni», assicura Gabriele Mori. Le stesse cose dette un mese fa.

**Giù i muretti, protesta l'Assobalneari  
Ruspe contro il mare in gabbia  
Tuffo libero a Ostia**

Le ruspe sono comparse ieri sul lungomare di Ostia. Con un preciso compito: abbattere i muretti degli stabilimenti per creare 12 varchi di accesso al mare. L'ultimatum della Capitaneria ai gestori è scaduto lunedì scorso. Poiché nessuno aveva aperto i varchi, sono arrivate le ruspe. E adesso? Al mare potranno arrivare tutti, gratis e anche di notte. Ma le polemiche cominciano già a infuocare l'estate.

STEFANO POLACCHI

«Tutti al mare, tutti al mare...» beh, si, adesso al mare potremmo arrivare tutti, senza scavalcare i muretti e senza cercare stratagemmi per eludere gli attenti biglietti degli stabilimenti balneari. Ma per garantire l'accesso alla battigia di Ostia sono dovute intervenire le ruspe. Scaduto lunedì scorso l'ultimatum della Capitaneria di porto, infatti, sono arrivate le ruspe e minacciose macchine ad aprire i dodici varchi previsti dall'autorità

marittima sul lungomare del lido, ridotto ormai a una ininterrotta barriera di mattoni e intonaco, tra spiaggia e marciapiede.

L'estate però, oltre a farsi desiderare per il tempo ancora incerto, avanza anche tra mille infuocate polemiche, tra operatori turistici e balneari, capitaneria, consumatori. «L'intervento delle ruspe è ingiustificato e ci mortifica», afferma Angelo Russo, presidente dell'Assobalneari di Ostia - da anni l'accesso alla battigia è libero chi vuole può accedere al mare attraverso i cancelli e senza pagare. Contro gli aumenti previsti per l'affitto di sdraio e ombrelloni, invece, si infuriano comunisti e demoproletari, mentre l'Assobalneari propone: «Va gli stabilimenti, le spiagge siano gestite da coop. di giovani. Ma ora che i muretti sono stati in parte abbattuti, cosa cambierà per il bagnante che vuol abbronzarsi gratis? Potrà entrare in spiaggia dal lungomare, attraverso uno dei dodici varchi, e fondarsi sulla battigia dove avrà a disposizione, senza nulla doverne ai gestori di sdraio e ombrelloni, 5 metri di spiaggia.

Chi li controlla? Chi ci tutela dagli atti vandalici e dai gravi problemi anche di ordine sanitario e igienico che potrebbero insorgere?»

Ne gli aumenti concessi per sdraio, ombrelloni e cabine, hanno placato gli animi degli operatori balneari, che ieri hanno assistito armatissimi all'abbattimento dei muretti. Gli operai incaricati dalla Capitaneria di porto hanno cercato di utilizzare, dove possibile, gli accessi già esistenti, intervenendo sui muretti solo in caso di necessità. «A questo punto», ribatte Angelo Russo, «con un tono che ha un vago sapore di sfida - con i nuovi varchi, noi potremmo anche chiudere i nostri cancelli a chi non paga. Infatti, se prima permettevamo il passaggio di tutti verso la battigia, ora non ha più senso». Quindi, cari vacanzieri, preparatevi a conquistare anche quest'estate la vostra letta di mare.



Al «Battistini» hanno preferito procedere la ruspa

**Il consiglio si riunisce ancora per i conti consuntivi  
La giunta con le valigie in mano  
ritenta la carta Mondiali**

Stasera torna a riunirsi il consiglio comunale. Si discuterà di conti consuntivi (anche se difficilmente si arriverà alla loro approvazione), ma gli occhi di tutti sono puntati sulla crisi. Con il sindaco Giubilo e la giunta dimissionari da oltre quaranta giorni, con gli eletti socialisti che hanno già riconosciuto il loro mandato nelle mani del partito, con i toni a dir poco rissosi che circolano nella maggioranza, grazie al voto dell'altra sera del pentapartito di tutto ciò che non si potrà parlare. «Bisogna sbrigarci per le opere del mondiali», è la direttiva che ha ricompattato i cinque. Opere del resto già compromesse, come riconosce lo stesso assessore responsabile Collura. Di sicuro, la maggioranza non ha nessuna voglia di discutere

delle sue dimissioni.

Pierluigi Severi, prosindaco socialista, se la prende, in una sua dichiarazione, con Pci e Dc, colpevoli, a suo parere, di «perdere tempo». Severi ripete la nota posizione del suo partito: autoscioglimento subito, elezioni a giugno senza discussione della crisi nell'aula di Giulio Cesare. «La Dc», afferma Severi, «ha l'obiettivo di guadagnare tempo fino alle elezioni europee, ritardando così le dimissioni di Giubilo e della giunta. Il Pci, invece, mentre finge di stringere i tempi fa poi «melina» su tutto».

E mentre la Dc continua a tacere, nonostante gli attacchi dei suoi alleati, a Severi replica Sandro Del Fattore, della segreteria della Federazione romana del Pci. «La dissolta maggioranza si è ricompattata votando contro le proposte del Pci di prendere subito atto delle dimissioni del sindaco e della giunta. La nostra proposta è l'unico atto limpido e chiaro», dice Del Fattore. «Noi ci siamo battuti e ci batteremo perché questo elemento atto democratico venga compiuto in consiglio comunale». Del Fattore rilancia la proposta comunista di eleggere sindaco «alternativo» Enzo Forcella, e aggiunge: «Con il suo voto in consiglio il Psi si è dimostrato ancora una volta ambiguo e subalterno alla Dc. Dichiarò la fine del pentapartito ma alla prova dei fatti preferisce sempre il connubio con la Dc. E prevalse la frenesia di completare affari che erano rimasti incompiuti, in

**Poca glasnost, rivolta nel Pri**

Piccoli repubblicani crescono. E, per il momento, litigano. Il vento della rissa politica soffia, oltre che sul Campidoglio, anche tra i piccoli seguaci dell'edera. E non c'è risparmio di colpi e non si va tanto per il sottile nelle accuse. Si starà mica per caso «sbardellizzando» anche lo stile inglese dei discepoli di La Malfa nella capitale? Andiamo con ordine e procediamo, come piace dire a Saverio Colliura, assessore ai Mondiali e segretario romano del Pri, «con trasparenza». I rivoltosi si annidano nella sezione dei giovani del Pri, una delle tre funzionanti in città (le altre sono quelle di Salario-Paroli e di Centro-Ponte). Contestano, con foce e passione, quasi tutto quello che la loro organizzazione, guidata a loro parere da un'«oligarchia», decide negli ultimi tempi.

Ora i toni si sono davvero fatti accesi. E, come dicono i «rivoltosi», «la goccia che ha

Rissano tra loro, con vigore «sbardelliano», i giovani repubblicani della capitale. I rivoltosi che contestano i vertici sono quelli della sezione dell'Eur, che azzardano fino ad incontrare esponenti dell'Olp, contestano i ciellini nelle liste universitarie, parlano di «oligarchie» e di «congressi farsa». «Scimmiettano i grandi», dice il partito. Ma dietro molti vedono la lotta tra i «grandi» Mammi e Dutto.

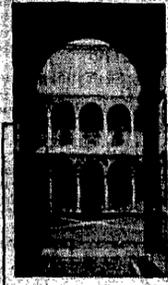
polemica si fa più accesa.

E i dirigenti dell'organizzazione che dicono? «Il congresso è stato tranquillo». Molti vedono, dietro a tutto, l'elemento scontro tra i due capi del Pri nella capitale: il ministro Oscar Mammi e il deputato Mauro Dutto. I dirigenti della Fgr non vogliono far nomi, «per carità», ma aggiungono: «Il secondo non ha il coraggio di uscire fuori e preferisce sballare qualche giovane». «Ma chi sono, io proprio non lo conosco», s'interrova Saverio Colliura. E allora la polemica? «Piccoli che vogliono scimmiettare i grandi. La politica non c'entra niente, solo gelosie tra persone». I rivoltosi mazziniani dell'Eur non lo credono e perciò non mollano. «Noi stiamo nel giusto e andiamo avanti», fa sapere Maurizio Novelli. E invocando «glasnost» all'Eur si preparano ad altre battaglie che, assicurano, «non mancheranno».

STEFANO DI MICHELE

fatto traboccare il vaso» è stato l'ultimo congresso cittadino della organizzazione, il 18 e il 19 aprile. «Una farsa», hanno scritto i militanti dell'Eur in un loro documento - svolta nel totale disprezzo delle più elementari norme di correttezza e trasparenza. Ma c'erano già diversi precedenti. Il Pri è il partito più filo-israeliano che si possa trovare in giro? E i giovani dell'Eur fanno incontri con rappresentanti dell'Olp, compreso l'ambasciatore di Arafat in Italia, Nemer Ham-

mad. Lo stesso con i rappresentanti della resistenza eritrea. Nelle liste laico-socialiste per le elezioni universitarie c'è anche un bel ciellino? E loro gli cannonate. E che noi siamo loro considerate persone diverse semplicemente perché abbiamo una mentalità più aperta», commenta Maurizio Novelli, 24 anni, pubblicista, da cinque iscritto alla Fgr, uno dei «rivoltosi». Nella sezione dell'Eur ci sono una ventina di militanti che la pensano come lui. E, giorno per giorno, la



**Arte da  
passeggio**

Il Quattrocento, il tardo Rinascimento a Roma, le influenze di Leon Battista Alberti prima dell'arrivo del Bramante. I restauri delle antiche chiese e il nuovo aspetto della città in occasione del giubileo. Quattro passi attraverso l'arte che riscopre l'uomo nella città del calcio.

A PAGINA 21

**Atac-Acotral  
«Faremo  
tessere  
unificate»**

Chi si aspettava lo scontro a rimpianto deluso. Il «faccia a faccia» di due ore tra i presidenti dell'Atac, Renzo Eligio Filippi, e dell'Acotral, Tullio De Felice, organizzati ieri dal sindacato cronisti romani, al tavolo piuttosto in un duetto di lamentele e di buoni propositi per il futuro. «Faremo fuoco a fiamme», hanno promesso solennemente al termine dell'incontro - per realizzare immediatamente il «bus pass», che consenta all'utente di servirsi con un unico abbonamento di tutti i mezzi di trasporto cittadini, il primo passo verso la tanto attesa e sempre ritardata unificazione tariffaria.

Lungo l'elenco delle rivendicazioni: le due aziende - hanno ammesso Filippi e De Felice - non godono certo di buona fama; ma, a sentir loro, le colpe sono tutte, o quasi, degli altri. La responsabilità, hanno detto - è delle leggi vecchie, del traffico caotico, dell'energia, dei nuclei amministrativi pubblici. Non è colpa dell'Atac. «A sostegno Filippi», se, malgrado le tante promesse, non è ancora stata realizzata nemmeno una «unilinea», se la rete (vecchia di oltre 25 anni) non è ancora stata ristrutturata nonostante la presentazione da parte nostra di diversi progetti, se le strade riservate sono ancora un sogno (Voglio vedere che seguito avranno le proposte di «Winlet», «quattro» «ariveranno»), se la corsa preferenziale di via Ostiense è in ritardo di mesi, non permettendo l'avvio della ristrutturazione della linea B del metrò.

Filippi ha attaccato anche sul Mondiale: per il '90 nessuno ha predisposto piani d'emergenza - ha detto il presidente dell'Atac - mentre le Olimpiadi del '90 porteranno 300 autobus nuovi e mille autisti. Una colpa, comunque, i due presidenti l'hanno ammessa: quella di non essere stati capaci di far superare a dirigenti e personale la «paura del nuovo». Le due aziende soffrono quindi - hanno riconosciuto - di un ritardo culturale.

Qualche differenza di giudizio è emersa sul tema dell'unificazione delle aziende di trasporto romane. Filippi ha negato che l'Atac abbia «miriprealistiche», ma «non è immaginabile» ha aggiunto - perpetuare la discesa tra la gestione del trasporto di superficie e quello sotterraneo. De Felice, dopo aver ricordato che l'apertura del tratto Termini-Rebibbia della linea B farà calare del 20 per cento gli introiti dell'Atac, ha sostenuto la creazione di aziende consortili divise per bacini d'utenza unificando, nel frattempo, tutto quello che si può unificare, a partire dagli abbonamenti e dalla creazione di un'azienda mista per la manutenzione di tutti i mezzi dell'Atac, dell'Acotral e anche dell'Amnu, dell'Acfa e della Centrale del latte.

Regione Rinvii i referendum autonomisti

Fluminico, Cesano e San Cesario dovranno aspettare ancora. Il Consiglio regionale non è riuscito a discutere ieri la proposta di indire i referendum sull'autonomia comunale...

La battaglia degli abitanti di Fluminico e Cesano per ottenere l'indipendenza dal Comune di Roma e di quelli di San Cesario nei confronti di Zagarolo, del resto, è sempre stata difficile tanto che le tre località non sono riuscite ad eleggersi a Ostia, che è riuscita a ottenere il referendum, che si terrà il prossimo 25 giugno.

La volontà dei cittadini interessati, che sembrano decisamente orientati a favore dell'autonomia comunale si è spesso scontrata negli ultimi mesi con l'opposizione, più o meno palese, di alcune forze politiche, all'interno del partito. Netamente schierato a favore della creazione dei nuovi Comuni è invece il Pci, mentre sul versante opposto sono schierati i repubblicani.

Il Pri - annuncia Collura - prenderà iniziative contro questo nuovo sacco di Roma, creando comitati di cittadini per la tutela e l'integrità della capitale e un comitato legale per la difesa di tutte le sedi giudicanti delle prerogative e del ruolo di Roma.

Poligrafico «Bloccare le assunzioni speciali»

Nessuna assunzione, se prima non si concordano i criteri con il sindacato. L'intimazione viene dalla Camera del lavoro di Roma, che contesta l'intenzione del consiglio d'amministrazione del Poligrafico dello Stato di procedere questa mattina all'assunzione di 120 appartenenti alle categorie speciali previste dalla legge 482 del 1998.

Quattro personaggi celebri hanno prestato le loro facce per pubblicizzare l'affidamento temporaneo familiare

Uno spot per aiutare i bambini

Si chiama affidamento familiare. È l'unico modo per aiutare i bambini che sono affidati, dalle famiglie legittime, agli istituti educativi. La Provincia ha creato un servizio per aiutare i ragazzi e chiunque voglia averli affidati. Basta fare un numero telefonico. Per far conoscere l'iniziativa si sono prestati in quattro: Marisa Laurito, Enza Sampò, Pino Caruso e Maurizio Costanzo. Prossimamente sui vostri schermi.

MAURIZIO FORTUNA

C'è anche chi ha chiesto decine di milioni per prestare la propria faccia, ma i quattro che hanno realizzato lo spot televisivo lo hanno fatto gratuitamente. Enza Sampò, Marisa Laurito, Pino Caruso e Maurizio Costanzo. Quattro personaggi celebri per far conoscere un servizio sociale indispensabile, l'affidamento familiare. Gli spot saranno trasmessi gratuitamente, insieme ad un filmato esplicativo di mezz'ora, da numerose emittenti private. Una iniziativa nata quasi casualmente, il cui primo risultato sarà, con molta probabilità, un bambino dato in affidamento proprio a Marisa Laurito.

Anche loro, come gli altri, hanno diritto a una famiglia, ma l'affidamento può essere solo temporaneo, mentre l'adozione è definitiva. Ieri, nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, il presidente della Provincia, Maria Antonietta Sarovi, e l'assessore ai servizi sociali, Giorgio Fregosi, hanno voluto mettere l'accento sul carattere formativo dell'affidamento familiare. Come fare per ottenere un bambino in affidamento? Quali requisiti bisogna avere? Basta telefonare al 5816495 (Coordinamento affido familiare) per avere tutte le informazioni. La Provincia provvederà anche ad una sorta di scuola per i futuri affidatari dei bambini. Poi la parola passa alla magistratura. Che può decidere l'affidamento tramite il giudice tutelare o il tribunale dei minorenni.

Un anno fa sono stati soppressi gli istituti per l'infanzia abbandonata. Da allora 200 bambini sono stati affidati a famiglie, ne restano da sistemare sedici. Ma in città continuano ad operare numerosi istituti di assistenza, privati e convenzionati. I primi sono 26, i centri convenzionati 37. Per ogni bambino ospitato gli enti locali (Provincia e Comune) pagano una retta quotidiana di 25000 lire. Si stanno sviluppando anche le scassafamiglie ed esistono convenzioni con la comunità di Capodocchia, dove possono essere ospitati al massimo cinque bimbi.

Una iniziativa della Provincia per rendere più facile l'inserimento nelle nuove famiglie dei ragazzi abbandonati dai genitori



Un anno fa sono stati soppressi gli istituti per l'infanzia abbandonata. Da allora 200 bambini sono stati affidati a famiglie, ne restano da sistemare sedici. Ma in città continuano ad operare numerosi istituti di assistenza, privati e convenzionati. I primi sono 26, i centri convenzionati 37. Per ogni bambino ospitato gli enti locali (Provincia e Comune) pagano una retta quotidiana di 25000 lire. Si stanno sviluppando anche le scassafamiglie ed esistono convenzioni con la comunità di Capodocchia, dove possono essere ospitati al massimo cinque bimbi.



Sopra la sede del Tribunale dei minori, di fianco Marisa Laurito. Con lei hanno partecipato alla campagna della Provincia Enza Sampò, Pino Caruso e Maurizio Costanzo

I sindacati contro il progetto «Auditorium boomerang, naufraga il Mondialcine»

L'auditorium come un boomerang. Per i sindacati il progetto di trasformazione del cinema Adriano rischia di far naufragare l'intero circuito Mondialcine, che attualmente copre il 65 per cento del mercato romano. Non solo difesa del posto di lavoro, quindi, ma un occhio attento alla fame di strutture per la cultura e gli spettacoli nella città. Troppi soldi per un progetto sbagliato.

Un prezzo troppo alto da pagare, non solo per i lavoratori ma anche per la città. Il progetto di auditorium da realizzare nel complesso Ariston-Adriano, secondo i sindacati, rischia di far naufragare l'intero circuito Mondialcine, impoverendo ancora di più il panorama delle strutture culturali romane, mentre sarebbe necessario un intervento mirato nei vari settori.

Vogliono un contratto dalla Regione Formazione professionale Assediata la Pisana

All'ordine del giorno dei lavori del consiglio regionale non c'era, come ormai accade da dieci mesi, la discussione sulla proposta di legge 620 che deve sanare la posizione di 315 dipendenti della Formazione professionale. E i lavoratori dei centri, ieri mattina, sono andati alla Pisana per protestare e hanno interrotto il consiglio. «Vogliamo che la nostra situazione sia risolta il più presto possibile».

Da più di dieci mesi aspettano invano che sia discussa la proposta di legge regionale 620, relativa al loro inquadramento giuridico. E ieri mattina un centinaio di lavoratori dei centri di Formazione professionale di Roma e del Lazio è andato alla Pisana ad assistere ai lavori del consiglio regionale. All'ordine del giorno, però, non c'era la legge 620, ma il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti e i referendum consultivi per la sostituzione dei comuni di San Cesario, Fluminico e Cesano. Così i lavoratori hanno cominciato a protestare vivacemente, la seduta è stata interrotta per circa trenta minuti e la maggior parte dei consiglieri ha abbandonato l'aula.

La Provincia invita studenti e anziani «Riscopriamo la campagna» In viaggio tra ulivi e frutteti

Un «Viaggio» alla scoperta del mondo agricolo e dei suoi spazi di vita e di lavoro. L'idea l'ha avuta la Provincia di Roma che ieri ha presentato - nel corso di una conferenza stampa - il complesso e suggestivo programma di visite guidate alle strutture agricole dell'area romana.

Porta Pia Maquillage per il bersagliere

Il bersagliere salvato dal vino. Nei prossimi giorni il monumento di Porta Pia (nella foto), realizzato nel 1932 da Publio Morbiducci su disegno di Italo Mancini, sarà sottoposto a un'energica cura di pulizia e di restauro. L'operazione, promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune, è stata resa possibile dall'intervento finanziario della Società vini Pontana di Papa, che sponsorizzerà anche, nei prossimi mesi, la sistemazione del monumento ai caduti della Guardia di finanza e di quello a San Francesco, di Giuseppe Tonnini, in piazza San Giovanni.



AVVISO ALLE SEZIONI Tutte le Sezioni debbono ritirare urgentemente presso la Commissione elettorale il materiale elettorale per la consultazione del 18 GIUGNO

TEATRO VITTORIA solo di lunedì COMIC SHOP con Daniele Formica

FEDERAZIONE ROMANA PCI GIOVEDI' 4 MAGGIO ore 17 Teatro della Federazione - Via dei Frentani 4 Ad un mese dalla scomparsa di FRANCO FUNGHI l'impegno dei comunisti romani per i diritti degli immigrati. relazione di CARLO LEONI della Segreteria della Federazione conclude GOFFREDO BETTINI Segretario della Federazione partecipano i rappresentanti delle comunità straniere di Roma.

Federazione romana del PCI GIOVEDI' 4 MAGGIO ore 17,30 Teatro della Federazione Attivo delle lavoratrici e dei lavoratori "SVILUPPO DELL'INIZIATIVA POLITICA SUI TIKETS" introduce LIONELLO COSENTINO della Segreteria della Federazione romana conclude SERGIO GARAVINI deputato

7ª Rassegna autori italiani under 35 La Bilancia-IDI-ETI-SIAD Teatro dell'Orologio - Sala grande SOLO PER AMORE di L. di Fulvio e C. Vangelista CARLO VALLI DAL FABBRIO Carolina Zaccarini regia TONINO PULCI FINO AL 21 MAGGIO

COMUNE DI ROMA ASSessorato ALLA CULTURA Progetto e produzione CRT ARTIFICIO Qui non ci tornano più teatro CRICOT 2 T. Kantor Via Giacinto Carini 72/78 Teatro Il Vascello La fabbrica dell'attore Informazioni e prenotazioni - Tel. 5898031/5809389

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

ARTE DA PASSEGGIO Miniguide del giovedì

La «capitale del mondo cristiano» dovrà aspettare la fine del XV secolo perché il Rinascimento giunga a maturazione. L'architetto Alberti e la riedificazione della città leonina



Una prospettiva di palazzo Venezia nella sua originale disposizione. Sotto il cortile a loggia di palazzo della Cancelleria

Navona - Farnese

Si affaccia su piazza Navona l'abside di S. Giacomo degli Spagnoli, oggi Nostra Signora del Sacro Cuore, del 1458, la prima chiesa eretta dopo il ritorno dei papi da Avignone. Mantiene dell'aspetto rinascimentale la parte inferiore della facciata con tre portali. Nella via parallela alla piazza si trova S. Maria dell'Anima, chiesa della nazione tedesca, anch'essa con coperture a volta, come tutti gli edifici sacri del secondo quattrocento romano. La struttura è quella delle cosiddette «chiese a sala» con tre navate dalle volte di uguale altezza e le finestre sul perimetro esterno, come si ritrovano nel tardo gotico estero. Poco più avanti, inserita in un angolo suggestivo la rotonda S. Maria della Pace si pensa edificata da Baccio Pontelli nel 1480 circa, sempre sotto il papato di Sisto IV. Il chiostro è la prima opera del Bramante a Roma, un gioco di sottili colonne che si alternano ai pilastri dell'ordine superiore infrange la luce in modo diverso, modulando il chiaroscuro. Comincia quindi la raffinata ricerca di un equilibrio visivo e non solo di quello strutturale. Palazzo della Cancelleria, del cardinale Riario, bellissimo esemplare del primo Rinascimento romano. Iniziato nel 1483 è attribuito ad Andrea Bregno ma si ipotizza l'intervento del Bramante nell'armonioso cortile con logge su tre ordini. All'interno il salone è affrescato da pitture allegoriche e architetture illusioni di Giorgio Vasari. Verso il Tevere si attraversa la piazza che occupa un posto nella storia e nel cuore dei romani. Campo de' Fiori, elevata al rango di piazza da pascolo che era, per volere del cardinal Camerlengo, lo Scarpone che la fece lastricare nel 1458. Dietro la cinquecentesca piazza Farnese, S. Maria in Monserrato, fondata nel 1495 da Antonio da Sangallo sull'Ospedale dei Catalani. Furono utilizzati materiali provenienti dall'abbandonata S. Giacomo, ad esempio il marmo del pavimento. Attraversata via Giulia c'è la piccola chiesa di S. Eligio degli Orefici costruita su disegno di Raffaello.

Trastevere e Gianicolo

In Piazza San Cosimato, la chiesa omonima che risale al X secolo fu rifatta da Sisto IV nel 1475, con un bel portale rinascimentale sull'elegante facciata e un bel chiostro. All'interno, una Madonna e Santi dipinta da Antonio da Viterbo, la chiesa di Santa Maria dell'Orto in via Anicia, fu edificata ai primi del Quattrocento in onore di un'immagine di Vergine staccata, secondo la tradizione, dal muro di un orto, ma solo nel secolo successivo prese l'attuale aspetto. In via dei Genovesi, presso la chiesa di San Giovanni dei Genovesi, c'è l'antico Ospizio omonimo, con il chiostro di Baccio Pontelli, forse il più bel chiostro rinascimentale della città, i pilastri ottagonali in travertino, il portico e la loggia sono tipici del tempo di Sisto IV. La Rovere, come in San Cosimato. Lo stesso Baccio Pontelli costruì nel 1474 Ponte Sisto, in onore del Papa, sui resti di un antico ponte romano. Le quattro arcate e il grande occhio centrale gli conferiscono monumentalità semplice. Palazzo Corsini in via della Lungara fu eretto nel XV secolo per il cardinal Riario, nipote del solito Sisto IV, ma subì poi molte trasformazioni e l'Orto botanico in largo Cristina di Svezia fu creato nel 1447 ma la sistemazione attuale è di fine Ottocento. Sul Gianicolo la chiesa di San Pietro in Montorio rappresenta uno degli episodi più rappresentativi del Rinascimento romano. Sul luogo dove, secondo la tradizione, fu crocifisso San Pietro - il Mons Aureus cosiddetto perché composto di marmo giallo oro - sorgeva dall'anno 67 d.C. una chiesa nel 1472 fu affidata al frate minor osservante e poi Ferdinando IV re di Spagna la fece ricostruire da Baccio Pontelli nel 1499. All'interno con la «Pellegrina» capolavoro di Sebastiano Del Piombo, siamo già nei primi anni del Cinquecento e la nuova maniera veneta s'impone a Roma lasciando consistenti testimonianze. Nel cortile, il Tempietto del Bramante, a pianta circolare è uno splendido esempio di citazione del classico tipico del grande architetto urbinato, amico e concittadino di Raffaello.

Borghi - Vaticano

Palazzo Torlonia in Via della Conciliazione con l'elegante facciata in travertino e un bel cortile, è opera forse di Andrea Bregno per il cardinale Alessandro Castelletti e fronteggia il Palazzo dei Penitenti di Baccio Pontelli per il cardinale Domenico Della Rovere che si ispira alla struttura di Palazzo Venezia. Il Vaticano, che era stato eletto nel 1378 a unica sede papale, vide grandi ristrutturazioni sotto Nicolò V, che nel 1450 iniziò il grande palazzo quadrato col «Cortile del Peppagallo» e la cappella Niccolina, che fece affrescare dal Beato Angelico con le storie dei Santi Stefano e Lorenzo. Sisto IV nel 1473 fece costruire da Baccio Pontelli e Giovanni De Dolci la cappella detta Sistina e la fece decorare con le storie di Mosè e Cristo dai massimi pittori rinascimentali: Botticelli, Ghirlandajo Pinturicchio, Signorelli. La grandiosa volta fu dipinta d'azzurro con stelle d'oro (pochi anni dopo, nel 1506, Giulio II avrebbe affidato a Michelangelo l'intervento pittorico sulla volta e sulla parete di fondo). L'appartamento Borgia, dal casato di Alessandro VI, è affrescato da Pinturicchio e Aulenti. Nella basilica di San Pietro, due magnifici sepolcri bronzetti di Antonio del Pollaiuolo: il monumento a Sisto IV e la tomba di Innocenzo VIII. Il passaggio al pieno Rinascimento è testimoniato dalla Pietà, marmo del giovane Michelangelo che nasconde in sé tutta la scultura del Quattrocento.

A cura di Ela Caroli e Natalia Lombardo

Regullino

Numerosi furono gli interventi innovativi e di restauro effettuati nella prima metà del 1400 per iniziativa di papi e cardinali. È una caratteristica romana, dovuta alla presenza di tante opere già esistenti, la sovrapposizione di elementi decorativi o di aggiunte strutturali, così da rendere complicata l'identificazione degli stili. S. Maria Maggiore da basilica del V sec. subì una metamorfosi fino al 1700. Attribuito a Giuliano da Sangallo il soffitto a cassette, decorato con il primo oro importato dal Perù, l'azzurro che affiancava l'oro è adesso sostituito dal bianco. Fu ordinato da Alessandro VI di cui è visibile l'emblema (un bue). Nel presbitero ci sono quattro bassorilievi di Mino del Reame del 1473, circa. Nella vicina Santa Prassede è conservata la tomba del Cardinale Alano, opera dello scultore Andrea Bregno, nel 1474. La dirimpettaia chiesa di S. Vito e Modesto del IV sec. mantiene il portale marmoreo del 400 e un affresco di Antoniazio Romano (1483). Significativi interventi sono visibili in S. Pietro in Vincoli, effettuati al tempo di Sisto IV. Giuliano della Rovere fece elevare nel 1475 il portico su pilastri ottagonali (elementi tipici di quel momento), forse per opera di Baccio Pontelli.

Appio - Celio

San Giovanni in Laterano fu dichiarata già alla fine del Trecento, «madre di tutte le chiese del mondo» da una bolla di Gregorio XI. Come sede dei vescovi di Roma, cioè dei papi - che fino al 1870 usavano percorrere lo stradone di San Giovanni per prendere simbolicamente possesso - è stata da essi continuamente trasformata. Nel XV secolo, Martino V vi rifecce il pavimento, Eugenio IV la sacrestia e Alessandro VI l'arco trionfale nella navata maggiore. Faciamo a ritroso l'itinerario dei cortei papali, e arriviamo a San Clemente, la suggestiva basilica nell'omonima piazza, e una delle più antiche di Roma. Qui l'arte rinascimentale ci ha lasciato uno dei suoi capolavori: gli affreschi di Masolino da Panicale nella cappella di Santa Caterina, dipinti prima del 1430 con il probabile contributo di Masaccio, il ciclo delle storie della santa è la prima testimonianza qui della nuova pittura rivoluzionaria nata in Toscana, basata sulla prospettiva. A via di Porta San Sebastiano c'è la casa del cardinale Bessarione, affrescata e arredata con opere d'arte e mobili del XV secolo, «salotto dell'intelligenza romana del primo Rinascimento».

Celio - Aventino

Un altro restauro significativo, forse del Rossellino, avvenne nella chiesa di S. Stefano Rotondo, vicino alla villa Celimontana. Antico edificio a pianta circolare del V sec. la rotonda che la circondava era all'epoca di Nicolò V completamente rovinata. Fu ridotro il diametro della chiesa eliminando un ambulacro (corridoio) esterno e tre dei quattro bracci della croce greca che vi era inscritta. L'edificio assunse così un rigoroso aspetto rinascimentale, vesita però da soffitti in legno un tempo dipinti e da vetrate che coloravano la luce filtrante dalle finestre ornate da bifore marmoree. Spostandosi verso l'Aventino un'altra chiesa fu rivisitata nel '400, S. Balbina, edificata nel IV o V sec. su una casa romana, è tornata simile all'originale con i restauri del 1929. Conserva del 400 il soffitto un bassorilievo attribuito a Mino del Reame, una Crocifissione. Dal Circo Massimo si sale a S. Sabina basilica cristiana del V sec., qui la testimonianza del quattrocento è nel portico a tre arcate della metà del secolo, costruito con antiche colonne e capitelli corinzi. Nel 1587 fu trasformata all'interno dal restauro di Domenico Fontana. Nella vicina S. Balbina e Alessio il chiostro del XV sec. fu realizzato anch'esso utilizzando materiali antichi.

Fori - Capitolino

Alla fine di via dei Cerchi, tornando verso il centro, si trova S. Giovanni Decollato edificata alla fine del XV sec., terminata nel 1552. È sede di molti affreschi del tardo Cinquecento, come anche S. Maria della Consolazione, del 1470. Nell'interno l'altare marmoreo con una Crocifissione di Luigi Capponi del 1498. Si deve a Sisto IV la fondazione nel 1471 del museo Capitolino nel Palazzo Nuovo sul lato sinistro della strada. Piazza michelangeliana del Campidoglio. Opere quattrocentesche sono presenti anche in S. Maria in Aracoeli, il sepolcro del cardinale D. Albert di Andrea Bregno (1465) e una lastra tombale, ormai consumata, del Donatello. Gli affreschi del Pinturicchio, (1485) dedicati a S. Bernardino. Artista vicino al Perugino con i lavori in Vaticano la sua vivace pittura è considerata più «spettacolare» rispetto all'equilibrio della costruzione nello spazio cercato dai suoi contemporanei. Una visita singolare è quella alla Casa dei Cavalieri di Rodi per vederla occorre un permesso dell'Assessorato alla Cultura del Comune (p.zza Campitelli) che mette a disposizione una guida. Si accede dalla deliziosa piazzetta del Grillo, fu impiantata con una sopraelevazione sul Foro di Augusto, nel 1466 fu sistemata per iniziativa del cardinale veneto Balbo, forse utilizzando le stesse maestranze che lavorarono a palazzo Venezia, sono simili infatti le finestre crociate. Stupenda la loggia ad arcate che si affaccia, nello spazio di pochi metri su quadri di epoche diverse il Foro Traiano, il palazzo del Grillo (si sogna di abitarci) il palazzo Venezia e la nostra nota metropoli.

Piazza Venezia

Quella che un tempo fino agli inizi di questo secolo era una splendida piazza rinascimentale ora è invasa da una ondata scenografica celebrativa. Il Vittoriano, bianchissimo monumento per Vittorio Emanuele II è l'eminenza architettonica che mette in ombra l'armonioso, severo ed elegante Palazzo Venezia prima grande opera civile del Rinascimento romano. Il caldo e dorato travertino dell'edificio - costruito nel 1455 per il veneto Pietro Barbo poi divenuto Paolo II - è mortificato dall'abbagliante calcare botteicco del Vittoriano per costruire il quale si dovette demolire gran parte del Colle capitolino distruggendo il convento dell'Ara Coeli. La Torre di Paolo III è spostata nell'«palazzetto» Venezia. Il vasto, tranquillo rettangolo della piazza iniziò così il suo degrado ora è uno svincolo per il caotico traffico delle arterie del centro. Sul fianco antica chiesa di San Marco prese la forma attuale con la ricostruzione voluta dallo stesso Pietro Barbo che a metà del Quattrocento la fece diventare la chiesa dei veneziani a Roma. La facciata si attribuisce a Giuliano da Maiano o a Leon Battista Alberti che sarebbe il progettista o almeno l'ideatore dello stesso Palazzo Venezia.

Leon Battista Alberti e le «due città»

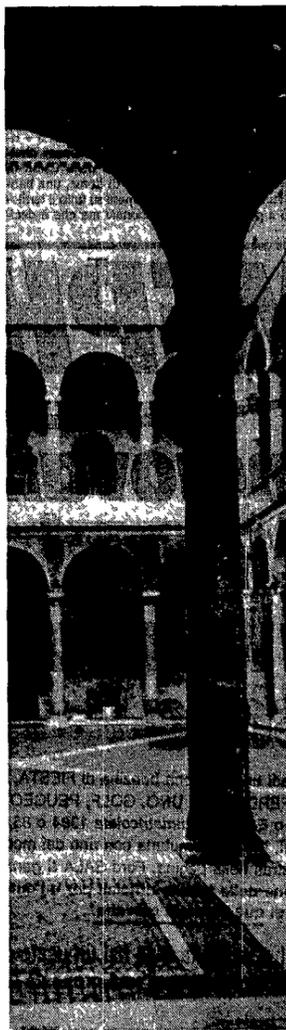
Numerosi artisti fiorentini da Brunelleschi a Donatello, si recarono a Roma all'inizio del Quattrocento dedicandosi allo studio degli antichi monumenti molti dei quali conservavano intatta la loro struttura originaria. Tutto il moto rinascimentale aspirava a un ritorno alla classicità non come restaurazione di tipologie e metodi costruttivi ma come fonte di suggerimenti per quella nuova sensibilità prospettica, matematica e comparativa, concepita da Brunelleschi e teorizzata da Alberti. Letterato filosofo e architetto che più di ogni altro stimolò il rinnovamento artistico a Roma. Leon Battista Alberti definiva la bellezza «un'armonia e concordanza di tutte le parti ottenuta in modo tale che nulla potrebbe aggiungersi o togliersi o alterarsi senza in peggio». Rifacendosi al modello di Vitruvio ideò il piano di totale ricostruzione dell'«urbe» corrispondente nelle sue linee generali alla città ideale formulata nel suo trattato De re aedificatoria. La politica urbanistica di Nicolò V si svolse sotto la diretta influenza di Alberti sia

per quanto riguarda la riedificazione della città leonina quale centro religioso, politico e militare che per il nuovo assetto del Borgo Vaticano. Castel Sant'Angelo sarebbe stato l'avamposto e il sistema di collegamento tra la città celeste e la città terrena, rispondendo a motivi di ordine pratico relativi alle esigenze di sicurezza e di ordine simbolico. Il significato ideologico della forma architettonica e la sua finalità psicologica furono così sintetizzati da Alberti: «Comunque la si voglia considerare il punto più alto delle mura o la chiave della città la rocca deve essere d'aspetto minaccioso duro selvaggio». La sede pontificia prospettata da Alberti e Nicolò V, con la definizione degli spazi per la Curia, della piazza di fronte a S. Pietro della basilica e del palazzo e del ruolo affidato a Castel Sant'Angelo pur nello squilibrio tra gli interni e i mezzi, resterà il principio attivo delle future trasformazioni e del passaggio della città medievale a quella moderna.

Il Corso e adiacenze

La prosecuzione in città della via Flaminia si chiamò Corso nel 1466 e si sviluppò come quartiere sotto i pontifici Nicolò V, Sisto IV e Innocenzo VIII, tra metà e fine Quattrocento che permisero l'insediamento in Roma di corporazioni di dalmati e di illirici (gli «schiavon»). La zona dell'Ortoalea la più malfamata della città venne edificata e risanata, da quelle parti venne la chiesa di San Rocco per la confraternita degli Osti e Barcaroli di Ripetta poi restaurata e ampliata nel Seicento. Santa Maria del Popolo deve l'attuale aspetto a Baccio Pontelli e Andrea Bregno che la trasformarono in un gioiello rinascimentale. La Cappella della Rovere venne poi affrescata dal Pinturicchio che lasciò anche affreschi sulla volta del presbitero. Se le due tele di Caravaggio sono l'attrazione

maggiore per chi entra in questa chiesa, non si trascurano i monumenti del Rinascimento, dalle sculture di Sansovino e del Vecchiatta al pavimento di ceramiche di Deruta della terza cappella. Qui nei pressi già dal Medio Evo c'era il quartiere degli alberghi all'Albergo dell'Orso in via Monte Branzo la tradizione voleva ospite perfino Dante durante il giubileo del 1300 nel palazzetto rinascimentale alloggiarono di sicuro Rabelais, Goethe e Montaigne. In piazza San Lorenzo in Lucina, il Palazzo Fiano eretto da Papa Eugenio IV è stato poi modificato nel corso dei secoli, così come Palazzo Colonna in Piazza Santa Apollonia, con la facciata settecentesca ma col cortile che rivela la sua origine rinascimentale.



Campomarzio

La bella facciata di S. Agostino emerge da un quadrato di palazzi grazie ad una delle prime scalinate rinascimentali. Voluta dal cardinale d'Estouteville, all'epoca di Sisto IV fu ideata dall'architetto Jacopo da Pietrasanta, ricco di cultura e di conoscenze tecniche. La figura del progettatore non era ancora disgiunta del tutto dalle maestranze costruttrici, l'esperienza di Jacopo si formò proprio nelle cave di marmo delle montagne Apuane. L'esterno è austero, ricorda le chiese gotiche, come voleva l'ordine degli Agostiniani, un modello spirituale per aggregare i fedeli. Due grandi volute laterali sono il raccordo visivo. Idea suggerita dall'Alberti tra il corpo della facciata e la tribuna superiore. All'interno oltre a numerosi affreschi anche di Raffaello c'è la Madonna dei Pellegrini di Caravaggio. Dietro via Zanardelli troviamo il palazzo Altomonte costruito nel 1481 il cui cortile rinascimentale è attribuito a Baldassarre Peruzzi. Alla fine di via dell'Orso, dietro un portale del 500 si alza la Torre dei Frangipane, detta della Summa da lì si arriva alla chiesa di S. Antonio dei Portoghesi della prima metà del XV sec., già sede dell'Ospedale dei Pellegrini. In una cappella interna c'è una tavola dipinta a fondo oro «Madonna e Santi» di Antoniazio Romano.

# I risparmi dei romani

La «city di casa» si prepara al '92  
Nuovi sistemi di prelievo e anti-fila

Gli operatori finanziari sono ottimisti e fiduciosi  
Il mercato del credito capitolino è secondo in Italia e fa gola in Europa

# In banca divani e self-service



## I clienti scettici «Troppe code e disservizi»

«I romani, per la verità, non sembrano del tutto soddisfatti del nuovo corso delle banche cittadine. Si fanno file di mezz'ora solo per avere un libretto di assegni, si lamenta un signore anziano all'uscita di una banca del centro: «E non parliamo dei tempi necessari per avere la disponibilità degli assegni versati o per ottenere il conteggio degli interessi sulla valuta», aggiunge un giovane ben vestito, dall'aria molto manageriale. «Per un piccolo imprenditore, che ha bisogno continuamente di credito e di servizi, il rapporto con le banche in questa città è tutt'altro che facile». Qualche volta, i guai vengono proprio dalla tecnologia: quando il cervellone «fa i capricci» e la cosa non è poi così rara in banca entrano tutti nel palione. Ed anche i bancomat, sempre più diffusi fra i romani, riservano spesso sorprese sgradevoli.

«Come tutti i processi di modernizzazione anche questo ha avuto le sue incertezze e i suoi problemi», dice Carlo Marinangeli, direttore dell'Ibi di piazza del Parlamento, dove per la verità i servizi sono più rapidi ed efficienti che altrove. «Negli ultimi anni si sono avuti cambiamenti enormi, sia nell'organizzazione del nostro lavoro che nelle esigenze della clientela. Fino a qualche tempo fa si andava in banca solo per versare e prelevare denaro, mentre oggi queste operazioni sono decisamente marginali e forse non è lontano il giorno in cui si faranno interamente fuori dalla banca». E questo cosa significa nel rapporto fra la banca e il pubblico in una città come Roma, dove le file agli sportelli persistono un po' in tutti i punti, appunto che una delle qualità più importanti per il nostro lavoro è diventata quella di non far perdere tempo alla gente. Di sbrigare in fretta e bene, perché il cliente ha diritto a tutta la nostra cortesia, indipendentemente da quanto sia importante il suo conto; le cose di routine, per dedicarsi soprattutto ai servizi più sofisticati, come le consulenze o l'offerta di condizioni di credito personalizzate.

Nella lista delle recriminazioni dei romani non c'è solo la lentezza per i servizi inefficienti allo sportello, ma anche quella più grave, per le condizioni di trattamento ingiuste, che alcune banche impongono alla clientela approfittando dell'ampia discrezionalità che consente la normativa in vigore. Qualcuno sostiene di dover aspettare fino a 45 giorni prima di avere la disponibilità su un assegno «fuori piazza» (che in gergo bancario significa provenire da un'altra città). «Ma si tratta di casi isolati. Di banche, forse fuori dai grandi centri, che non hanno ancora al passo con i tempi», sostengono con decisione alla Cassa di Risparmio di Roma. Non è sempre così: una giovane correntista, ad esempio, contesta con vigore il servizio offerto proprio da un'agenzia della Cassa di Risparmio in via Giacinto Carini, a Monteverde.

Per la clientela «privata», che va in banca una volta ogni tanto (ma che secondo le statistiche immette nel sistema creditizio romano qualcosa come 30 miliardi ogni mese), il problema principale è quello dell'informazione. Quanti sanno, ad esempio, che si possono far pagare alla banca tutte le nostre bollette, senza muoversi da casa e senza spendere un soldo per questo servizio? «Decisamente pochi», conclude Marinangeli - «se c'è ancora tanta gente che porta fisicamente le bollette in banca invece di richiederle il pagamento automatico una volta per tutte. E per questo che stiamo studiando anche un nuovo uso dello spazio nelle banche. Al centro del salotto dovrà esserci un operatore, costantemente a disposizione del pubblico per qualsiasi informazione. Un'idea molto meno futurista di quanto non sembri».

Il mercato del credito a Roma è il secondo in Italia dopo quello di Milano. Può far gola ai colossi europei in vista dell'apertura delle frontiere commerciali? Gli esponenti della «piazza» bancaria della capitale ostentano fiducia: «Il '92 non ci fa paura». Secondo loro le banche sono «rinat» negli ultimi due anni. «I nostri servizi oggi sono all'avanguardia». Ma la gente continua ad essere insoddisfatta.

### STEFANO CAVIOLA

«Il '92 in banca è già di casa, anche se c'è arrivato senza troppe fanfare». Direttori generali, manager, titolari di filiale o di agenzia della «piazza» bancaria di Roma sfoderano ottimismo e soddisfazione. Alla domanda se il sistema creditizio della capitale sia pronto per entrare in Europa rispondono tutti con uno scatto d'orgoglio, come se si trattasse di un'impertinenza. Secondo loro, sugli effetti dell'apertura delle frontiere economiche e finanziarie si sta facendo fin troppo rompere. «A Roma gli istituti di credito sono attrezzati per affrontare qualsiasi concorrenza. Non ci saranno problemi».

Ma le cose non sono proprio così semplici. Delle nostre banche, fino a poco tem-

samente romana, sia per origine che per interessi attuali. La qualità e la varietà dei servizi che offriamo al pubblico è aumentata enormemente e oggi non siamo secondi a nessuno. L'ipotesi di una corsa all'accaparramento del nostro mercato da parte di istituti degli altri paesi mi sembra francamente inverosimile. Togliere spazio alle nostre banche, che hanno decine e decine di sportelli nella città, sarà un'impresa assai ardua».

Inoltre, sostengono in molti, al contrario di alcune grandi città del Nord Italia la banca a Roma è soprattutto orientata verso la piccola clientela, quella delle piccole aziende commerciali, dei liberi professionisti, delle famiglie. E se è vero che le grandi banche europee hanno esperienza da vendere nel campo del credito «al consumo» e del rapporto con un pubblico ampio, fatto di gente comune, è anche vero che un mercato così frazionato si può seguire solo con un'organizzazione capillare e con una profonda conoscenza della realtà locale.

Dunque, una grande partita internazionale si giocherà nei prossimi anni all'interno del

mercato bancario della capitale. Anzi, questa sfida nel segno della modernizzazione e dell'efficienza è già in atto. Ma alla gente comune questa «tenzone» porterà qualcosa? Secondo gli esperti sì. Soprattutto servizi più qualificati e condizioni di trattamento migliori. «Se le banche entrano in maggior concorrenza a beneficiarne è soprattutto il pubblico - aggiunge Giuseppe Biscari, capo del servizio sviluppo della Cassa di Risparmio -». E siccome la partita si gioca sul fronte dei servizi, a fare da arbitro saranno i consumatori, come in qualsiasi altra competizione commerciale. In tutte le nostre agenzie, ad esempio, funziona da qualche tempo un sistema chiamato Q-matic che ha lo scopo di evitare le file agli sportelli. Il cliente entra, strappa un biglietto e si può accomodare in un salottino. Quando viene il suo turno si accende un tabellone con il numero del suo biglietto. Ma forse la cosa più importante è il servizio di informazione svolto negli ultimi mesi: c'è una squadra di giovani impiegati che gira fra la clientela per spiegare come si usano le macchine automati-

che per fare prelievi e versamenti e quali sono le nuove possibilità offerte dalla nostra banca. Un lavoro paziente, al termine del quale sia noi che la nostra clientela potremo risparmiare molto». E le attese lunghissime, che anche il vostro sistema non esclude, i bancomat che non funzionano, le difficoltà di accedere ai servizi del sistema bancario, tutte queste cose non contano nulla? L'ottimismo che regna alla Cassa di Risparmio non può essere frenato con queste argomentazioni. «La nostra banca ha messo a punto una carta che si chiama Carifast che consente, nell'area self-service delle nostre banche, di fare versamenti e prelievi senza mettersi in fila. Quanto al Bancomat, noi siamo l'istituto che ne ha di più in tutta Roma e mi risulta che funzionino tutti regolarmente. Se ci sono eccezioni, invito chiunque a segnalarmele».

Anche all'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana, la scadenza del '92 viene minimizzata. «Non succederà proprio nulla di drammatico, a parte il fatto, che si sta già verificando, che le nostre banche diventeranno sempre più fun-

zionali ed efficienti». È dello stesso parere anche Alberto Ranucci, responsabile della filiale romana del Monte dei Paschi di Siena, nella capitale da pochi mesi: «Il sistema bancario di questa città non è in nulla inferiore a quello del resto d'Italia. L'apertura del mercato europeo non aggiungerà molto alla competizione che c'è già fra le banche nazionali». Insomma, la parola d'ordine è per tutti la stessa: fiducia e ottimismo. Secondo i responsabili del credito romano sarebbe avvenuta negli ultimi anni, anche sotto la pressione dell'opinione pubblica, una specie di rivoluzione all'interno del sistema bancario, a tutto vantaggio dell'efficienza e della qualità dei servizi. A Roma il cambiamento sarebbe perfino più importante che altrove, perché maggiori erano le difficoltà di partenza. Il pubblico, sempre accordando credito a questa premessa, non avrebbe ancora imparato a cogliere gli aspetti essenziali per mancanza di tempo e di informazione. Se le cose stanno davvero così ce ne accorgiamo presto: mai come in questo caso il tempo è (e sarà) danaro.

## IL MERCATO IN CIFRE

Campione mensile di impieghi (prestiti effettuati) e depositi (ricevuti) di tutte le agenzie della città, divise per settore di attività (in milioni).

Settore	Impieghi	Depositi
Pubblica amministrazione	1.473.214	6.636.057
Imprese assicurative e finanziarie	2.150.473	1.933.639
Imprese non finanziarie pubbliche	2.329.534	954.857
Imprese non finanziarie private	23.412.169	8.253.686
Famiglie e istituzioni (senza fini di lucro)	4.964.642	30.973.099
TOTALE	34.330.022	48.049.650

### I TEMPI PER I SERVIZI

Valuta (si tratta del lasso di tempo che la banca lascia trascorrere prima di conteggiare gli interessi su un versamento effettuato): 1 giorno per un versamento in contanti; 2 giorni per un assegno «su piazza»; 7 giorni per assegno «fuori piazza».

Indisponibilità (il tempo che deve trascorrere prima che un assegno versato sia effettivamente disponibile in contanti): 3 giorni lavorativi per un assegno «su piazza»; 15 giorni per un assegno «fuori piazza». Ma molte banche pretendono addirittura fino a 45 giorni.

Interessi (la quota di interessi pagati su base annua della banca sulla cifra di un conto corrente): oscillano dal 2,5% al 9%. Il tasso medio è considerato del 7,5%.



# MEPHISTO



# sala

## ringiovanisce di 2 anni la tua auto usata

Se possiedi una versione benzina di FIESTA, PANDA Y10, SUPERCINQUE, UNO, GOLF, PEUGEOT 205, SIERRA, ALFA 33 o ESCORT immatricolata 1984 o 85, in buone condizioni, e vuoi permutarla con uno dei modelli FORD 1989 illustrati nella pagina, Ford SALA ti garantisce la valutazione delle tabelle ufficiali per un'auto dello stesso modello di due anni più giovane.\*

Se non hai permuta o se hai un usato di tipo diverso, Mephisto ha comunque una proposta su misura per te.

TRANSIT  
2.0 benzina  
2.5 diesel (d. 1.1)  
Cilindrata 50 versioni



VOYAGER GREEN & GRAY  
1.3 - 1.4 benzina  
1.8 diesel (23.8 Km con 1 lit.)



ORION GREEN & GRAY  
1.4 - 1.6 benzina  
1.8 diesel (24.4 Km con 1 lit.)



SIERRA  
Berlina e station wagon  
1.6 - 1.8 (CVN - 2.0)  
2.0i (COWORTH 16V)



ESCORT GREEN  
CLX & GRAY  
1.3 - 1.4 benzina  
1.8 diesel (23.8 Km con 1 lit.)  
Turbo 132 cv e Cabrio



**OPERAZIONE MEPHISTO: ALTRO CHE FUSIONE NUCLEARE!**

Piazza GONDAR, 20 - Via FLAMINIA Vecchia, 712  
tel. 86.01.703 tel. 32.94.762

Via PO, 1/h - Via NEMORENSE, 140  
tel. 88.40.870 tel. 83.95.293



**NEL DECIMO ANNIVERSARIO**

## NICARAGUA RICOSTRUIRE NELLA PACE

Incontro con  
**DANIEL ORTEGA**  
presidente del Nicaragua

**VENERDI 5 MAGGIO ORE 18.30**  
Aula Magna Università «La Sapienza»  
Piazzale Aldo Moro - ROMA  
per adesioni AIN tel. (06) 8471278

ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA  
Associazione per la Pace - ACLI - ARCI

hanno finora aderito:  
Comitato per il decimo anniversario della rivoluzione popolare sandinista (diverse Ong e associazioni di solidarietà) - Fgci - Mgs - Coord. giovani Dp - Rete Radio Resh - Cgil - Cisl - Uil

## GOLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.

ROMA - VIA COLLATINA, 3 TEL. 2593401  
GUIDONIA - VIA PER S. ANGELO - TEL. 0774/302742  
ROMA - VIA CARLO SARACENO, 71 TORRE NOVA - TEL. 2000101

RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA




FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI

Abbonatevi a

# I'Unità

NUMERI UTILI
Pronto intervento 112
Pronto soccorso a domicilio 4756741
Pronto intervento ambulanza 47498
Ospedali: Policlinico 492341, S. Camillo 531056, S. Giovanni 77051, Fatebenefratelli 5873299, Gemelli 33054036, S. Filippo Neri 3306207, S. Pietro 36590168, S. Eugenio 5904, Nuovo Reg. Margherita 5844, S. Giacomo 6793538, S. Spirito 650901, Centri veterinari: Gregorio VII 6221686, Traievere 5836550, Appia 7592718

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171, Acea: Recl. luce 575161, Enel 3606581, Gas pronto intervento 5107, Nettezza urbana 5403333, Sip servizio guasti 182, Servizio borsa 6705, Comune di Roma 67101, Provincia di Roma 67661, Regione Lazio 54571, Arcl (baby sitter) 316449, Pronto soccorso (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639, Aied 860661

GIORNALI DI NOTTE
Orbis (previdenti biglietti concerti) 474695444, Accoral 5921462, Uff. Utenti Atac 46954444, S.A.F.E.R. (autolinee) 490510, Marozzi (autolinee) 460331, Pony express 3309, City cross 861652/8440890, Avis (autonoleggio) 47011, Herze (autonoleggio) 547931, Bicicologgio 6543394, Collati (bic) 6541084, Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

Mostra: C'era una volta il 1789

Scontri tra «portoghesi» e polizia al concerto degli UB40
Uno slogan chiamato reggae



Atmosfera incandescente, caldissima per la sprima romana degli «UB40», band anglo-giamicana approdata l'altra sera al Tenda a Strisce. Grande musica, apprezzata senza esclusioni di colpi dai presenti, un folto pubblico variegato che ha applaudit, ballato e cantato dalla prima all'ultima nota. Instancabile, compatta la folla degli estimatori del reggae degli «UB40» non ha perso un accordo, mentre per la condensa e la fessia il tendone circense della Colombo si trasformava in una sorta di sauna umida. E, quantunque la formazione di Birmingham non abbia usato i vapori del ghiaccio secco per abbellire la scenografia, una mistica e persistente «nuvola fumogena ha stazionato per l'intera durata dello show. Roba da far rabbrivire l'onorevole Craxi... Saranno stati i ritmi pulsanti e vivacissimi degli «UB40», sarà stato quel pubblico un po' vellutato stampo con tanto di coccinelle, foulard indiani e capelli

lunghe, saranno stati gli effetti della «nube tossica» (?) a creare un certo clima, costantemente oscillante tra rissa e festa, danze improvvisate e scontri con la polizia. Prima ancora che il concerto iniziasse una cospicua fetta di giovani rimasti fuori dal Tenda ha tentato attraverso l'intramontabile «cavalco» di aggirare la sorveglianza, alcuni, i più audaci, nella foga dell'impresa hanno letteralmente abbattuto le transenne di lamiera. In breve si è scatenata una piccola battaglia tra portoghesi e forze dell'ordine. È volata financo qualche bottiglia e mentre gli «UB40» si preparavano a salire sul palco, per strada un fuggi-fuggi generale salutava l'arrivo dei cellulari in rinforzo. Nel frattempo il concerto era iniziato, neanche a farlo apposta sulle note di «Dance with the devil» (Danza con il diavolo), un brano trascinate e sanguigno, solo strumentale, deliziosamente sottolineato dalla sezione fiati che ha aperto la performance degli «UB40» in un'ovazione da brividi. Gli otto musicisti, con l'aggiunta di altri quattro strumentisti, hanno in quel dato via ad un concerto coinvolgente, divertente, ricco di trovate, di humor, di suoni godibili e solari. In quasi dieci anni di onorata carriera gli «UB40» (il cui nome corrisponde al numero di codice che in Inghilterra permette di compilare le richieste per il sussidio di disoccupazione) Musica per ballare, per pensare, canzoni da urtare forte come slogan. Vitalità, ritmo, ed una cascata pittoresca di melodie che rimangono in testa, impigliate nella memoria. E, infine, per concludere la replica di «Dance with the devil» con tutto il gruppo impegnato a suonare fischi, percuotere tamburelli e pestare i piedi. Cosa chiedere di più, ad una tiepida serata di primavera...

ROSSELLA BATTISTI
C'era una volta il 1789: come un racconto d'avventura si apre la mostra allestita presso la Casa della Città dal Centro Sistema Bibliotecario. Il profilo è storico; cronologicamente agganciato alle tappe della Rivoluzione francese, ma l'esposizione risulta estrosa e intrigante per il pubblico, soprattutto quello giovanile, a cui la mostra è diretta. Dal minigiornale che in quattro fogli svela spaccati di storia alla «spulazione» che riporta l'immagine di una piazza parigina durante una sommossa, vi è un unico imperativo: riportare ad attualità di cronaca gli eventi storici per una comprensione più immediata. E i giovani interlocutori sembrano apprezzare molto questo nuovo modo di imparare la storia a giudicare dall'entusiasmo con cui una classe della scuola «Foscolo» ha seguito la lettura di testi d'epoca durante la giornata d'inaugurazione.

In Francia - ci dicono quelli del Centro bibliotecario - la drammatizzazione della storia viene molto usata come metodo d'insegnamento, talvolta in forme non proprio «ortodosse», come la pubblicazione di fumetti... In questa mostra abbiamo fatto intervenire degli attori che creano una visita ragionata o, meglio, una sorta di «rivoluzione minuto per minuto» per un maggiore coinvolgimento dei visitatori.

Nelle sale attigue a quella degli interventi teatrali (in scena ogni giorno, intervallati da un audiovisivo didattico fornito dal ministero francese) sono state disposte le varie sezioni della mostra. A pianterreno, fra i manifesti dedicati ai temi della Rivoluzione, campeggia l'energica figura della «Marianne», simbolo allora immutato della repubblica francese, mentre più curiose risultano le varie allegorie della libertà, della giustizia o dell'eguaglianza che nascono come ibridi intrecci tra le immagini classiche e simbologie della fantasia popolare. Nutrito e documentatissimo sono le sezioni bibliografiche che passano in rassegna circa 700 pubblicazioni uscite sulla Rivoluzione francese. Basta scegliere il modello preferito di ritrovare la storia, se per immagini colorate, per documentazioni precise o fra le parole di qualche «testimone oculare».

C'era una volta il 1789, Casa della Città via Francesco Crispi 24, fino al 15 giugno con orario continuato dalle 9 alle 19.



Uno dei manifesti della mostra itinerante ideata da «Grafus» per i diritti umani; un momento del concerto degli UB40 al teatro Tenda Strisce (in alto)

L'ipnotico suono di Philip Glass domani in concerto

Un grande appuntamento musicale, quello di domani alle 21 al Teatro Olimpico. In concerto, per la seconda data delle «cinque» tappe italiane, Philip Glass e il suo Ensemble. La sua musica, vehedente un pubblico attento e attivo, disponibile al flusso dei cambiamenti di coscienza provocati dai ripetuti degli schemi sonori tipici del minimalismo. Eppure Philip Glass è riuscito a conquistare una notorietà internazionale e, nel suo genere, è secondo solo a Laurie Anderson. I reiterati «clusters», gruppi di note ripetute fino all'ipnosi tipici della sua ricerca musicale, sono diventati famosi al grande pubblico soprattutto per le collaborazioni con il regista Godfrey Reggio, per il quale Glass ha composto le colonne sonore di «Koyaanisqatsi» e «Powaqqatsi». Ma questa specie di psicologo americano della composizione ha segnato la storia della musica contemporanea con grandi opere testimoniate dai dischi «Music in Twelve Parts» e «Einsten on the beach» e con la sua partecipazione alle opere teatrali del regista Bob Wilson. Una delle sezioni di «The civil wars» approdati anche qui a Roma, al Teatro dell'Opera, e ci torni un assaggio della «potenza» della sua musica.



Philip Glass, suona domani al teatro Olimpico (a destra); un altro manifesto della mostra «Grafus».

Una mostra di grafica sui diritti dell'uomo

STEFANIA SCATENI
Scegliere un ex carcere come sede per l'esposizione di una mostra sui diritti umani la dice già lunga sulle intenzioni degli organizzatori. La mostra in questione è il risultato di un lungo lavoro intrapreso dallo studio grafico francese «Grafus» che ha invitato grafici di tutto il mondo a confezionare un manifesto sul tema «i diritti dell'uomo oggi a duecento anni dalla Rivoluzione francese». Le 65 opere pervenute a «Grafus» sono ora a Roma, ospitate dal Museo Cronologico di via del Colonnato 29, ex carcere minorile, dove rimarranno fino al 10.

lilane, ha già promosso una serie di iniziative per un rapporto più stretto e più proficuo tra istituto e società esterna e in questo mese lancerà una campagna per l'abolizione dell'ergastolo, anticostituzionale e controproducente ai fini del principio della rieducazione sancito dall'ultima riforma penitenziaria. A queste lotte, e a tutte le lotte contro il razzismo, l'emarginazione, la violenza e l'ingiustizia subite da milioni di adulti e bambini in tutto il mondo, si ispira l'iniziativa che è nata con l'intento di girare il mondo. E che ora è in 100 paesi. Nel caso specifico di Roma, la mostra è stata patrocinata dalla Provincia che l'ha inserita all'interno delle manifestazioni commemorative della Rivoluzione francese. In ultimo, ma non meno importante, il valore artistico dei 65 manifesti, confezionati da alcuni tra i migliori grafici di tutto il mondo.

STASERA

JAZZ-ROCK. Un grande appuntamento per gli estimatori del blues al Big Mama (v.lo San Francesco a Ripa 18) con Robben Ford. Per la prima volta in Italia, il chitarrista americano sarà accompagnato da Bill Boublitz alle tastiere, Roscoe Beck al basso e Tom Brechtline alla batteria nei due concerti alle 21 e alle 23. Tradizione reinventata al Folkstudio, via Sacchi 3, per il concerto degli Acustica Medievale. Alle 21.30. Per le serate dedicate al spita il gruppo «Maggiorette», alle 22. Musica africana invece alla Festa Africa insieme organizzata dall'Arca presso il Tv 6, via della Meliora 48. Partecipa il gruppo «Atrik' Obosso» e Mory Thione. Ci saranno anche video dei paesi africani. Dalle 21. TEATRO. Ventidue attori polacchi e sei italiani interpreteranno Qui non ci torno più, il nuovo spettacolo del polacco Tadeusz Kantor. Prima, ore 21, al teatro Il Vascello, via Carini 72, tel. 5898031. E ancora al Valle (via del teatro Valle 23) Il fiore del deserto diretto e interpretato da Leo De Berardinis. Per gli amanti di Leopardi. CINEMA. Per la rassegna «Una sala mille culture», viene proiettato alla sala Idisu di via De Lollis 24 (ore 18.30 e 20.30), il film etiope Il raccolto di 3000 anni di Haile Gerem. L'Azzurro Scipioni ci offre invece due film dell'ex Monty Phytton, Terry Gilliam: i banditi del tempo e il bellissimo Brazil, rispettivamente alle 18 e alle 20.

Se il condomino diventa attore è un... dramma!

Che cosa di più usuale e banale d'una riunione di condominio? Eppure, anch'essa può trasformarsi in commedia, e questa sfiorare il dramma, per poi rifluire nel grigiore originario: specchio non troppo deformante dei nostri tempi vuoti e alienati, superficialmente vivi, si direbbe, solo per la litigiosità diffusa, che dalle alte sfere del potere discende a quelle basse e bassissime (o viceversa). Riflessioni suggerite dal nuovo testo di Enrico Bernard - Auton? Si nasce - allestito all'Argot (Via Natale del Grande, in Trastevere) da Giuseppe Rossi Borghesano con la sua compagnia «Il Gioco del Teatro», dedita ormai da vari anni (in economia di mezzi materiali, ma non lesinando scrupolo e ingegno) a proposte la cui natura è dichiarata nel nome stesso della «ditta». Anche stavolta, insomma, «si gioca» al teatro nel teatro, in prima e in ultima istanza, non per nulla, Enrico Bernard - esperto di letteratura tedesca, oltre che autore in proprio - è buon frequentatore della scena romantica (in particolare di Ludwig Tieck), anticipatrice degli sconvolgimenti pirandelliani. Ma, dietro il «gioco», s'intravede più d'un serio argomento, come già sopra si accennava. Certo, la «tenuta» del lavoro, sul piano del linguaggio, non è omogenea: a tratti si scade nella battuta facile, nel calambour un tantino ovvio, nel freddo ricalco di «generi diversi. Ma, nell'insieme, lo spettacolo fila liscio e rapido, ben servito da un dispositivo (Opera di Angela Ruscio e Giulio Mogherini) che consente lo scambio e il ricambio fra i due ambienti necessari, corroborato dal generoso apporto degli attori: Raffaello Miti, Isabella Matteili, Giorgia Tricelli, Gianluca Ferraro. Le repliche proseguono fino a domenica prossima, 7 maggio. □Ag.Sa.



APPOINTAMENTI
Giovedì letterari. L'organizza l'Associazione «Anno Lucifero» che ha sede in via La Spezia 48 (tel. 7015609). Oggi alle 21 ospita Maria Jatozzi, con il suo libro «Salvo errori ed omissioni» pubblicato da Forum, che sarà intervistata da Maria Ciella Angelini. Giuliana Adezi leggerà alcuni brani del libro. L'accompagnamento musicale è ad opera dell'assessorato musicale di Palazzo Albertini. Immagini di un paese invisibile. È il titolo del video clip che ha vinto il primo premio della sezione tv al Festival del cinema dell'Avana. Verrà proiettato oggi, alle 18, nella sede del «Castel» in viale dell'Università 36. Seguirà un incontro con il regista Augusto Góngora. Omaggio all'occupazione. L'occupazione in questione è quella del Buon Pastore che viene celebrata con una mostra fotografica ideata e realizzata da «Effe-stop». Da domani al 12 maggio, ore 17-20, presso il Centro femminista internazionale «Alma Sabatini», via della Lungara 18. Emarginazione. Oggi dalle ore 9, presso il teatro Don Orione, in via Tortona 3, si svolgerà un convegno sul tema: «Povertà, emarginazione e solitudine nella metropoli di Roma» promosso dall'Istituto Einaudi nel quadro della «Settimana giovani». Al convegno parteciperà mons. Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana. Numerosi studenti dell'Einaudi porteranno il loro contributo a ricerche fatte sul tema dell'emarginazione nella capitale. Scuola. Domani alle ore 11.30 presso il liceo scientifico Morgagni, via Fontelana, assemblea aperta genitori, studenti, insegnanti con i presidenti della Usl, rappresentanti della circoscrizione e del distretto scolastico sul tema «Prevenzione tossicodipendenza», organizzato da Cgil, Cisl e Uil Scuola. Paleologia. Domani alle ore 9 assemblea dibattito in Aula 1 del Comitato di Psicologia per il diritto allo studio. Sono stati invitati tutti i professori per discutere il nuovo atto degli psicologi, le modalità di «accesso» e le problematiche su professionalità e occupazione.

QUESTOQUELLO
Incontro d'occasione. L'Università ha invitato per un incontro pubblico il presidente del Nicaragua Daniel Ortega. Sarà nell'Aula Magna del Rettorato domani alle 19. Raccolta Manzù. La Gnam ha ripreso le visite guidate alla raccolta Manzù, con la gentile disponibilità di Ardea, che mette a disposizione gratuitamente il pullman adibito al trasporto dei visitatori. Appuntamento tutte le domeniche fino al 16 luglio: ore 9.30 partenza della Gnam (viale delle Belle Arti 131). 9.45 sosta al punto raccolta di Castel S. Angelo; 10.15 sosta al punto raccolta del Museo Pignori (via Eur); 11.00 visita guidata alla Raccolta Manzù; 12.00 visita alla zona archeologica di Ardea; 13.00 partenza per Roma con sosta ai punti di raccolta (rientro previsto per le 14).

Artidonna. Il circolo romano promuove, a partire da maggio, un seminario di formazione per baby-sitter: 8 incontri presso il centro ArciNova Malafrotte, via Monti di Pietralata 16. Per informazioni tel. 31.84.49 (sede di viale Giulio Cesare 92). Scultura. Presso la galleria Artista (via Sabelli, 2) il critico fiorentino Giuliano Serafini ha curato la mostra «Elenico Pivetti», scultura di 3 giovani artisti greci: Eral Venetianou, Coates Vrovas, Nikis Tasioglou. Fino al 6 maggio, ore 16-20.

Parlamento d'archeologia. Neda Parmegiani terrà oggi una conferenza sull'organizzazione della Chiesa primitiva come introduzione per la visita guidata alla Chiesa di San Clemente prevista per domenica alle 10.30. La conferenza si tiene alle 19.30 presso il Circolo della Rosa, via dell'Orso 36, tel. 6840037. Cinema del presepe. Organizza con la Ix circoscrizione proiezioni per scolaresche, con servizio di pullman che accompagna bambini e maestri a Villa Borghese. Dopo un breve giro in treno per il parco, tutti al cinema. Le circoscrizioni interessate possono telefonare al numero 863485.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Curi); 1925 (Aurelio-Fiaminco). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cicchi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Teata Stazione Termini (fino ore 24); via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Parioli: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arsenale, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Cantocchia: via delle Robinie, 81; via Cellatina, 112. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Prima valle: piazza Capocciatore, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 1258.

IL PARTITO
Venerdì 5 maggio ore 17.30 riunione dei compagni impegnati nella scuola sulla difesa del tempo pieno, la riforma degli ordinamenti della scuola elementare e sulla situazione delle mense, in federazione (Pinto Del Fattore). Borgoratti. Ore 17.30 assemblea crisi comunale. Albano. Ore 8 o/o ufficio di collocamento, volontariato per il 6-5 (Candeloro); ore 15.30 c/o via Appia, volontariato per il 6-5 (Barbarera, Rinaldi). Zona Eur Spinacone. C/o Eur ore 17 attivo sui tickets e legge 833 (Laurilli). Convocazione C1. È convocata per sabato 13-5 alle ore 10 la riunione del C1 allargato ai segretari delle sezioni su «Campagna elettorale europea e piano delle iniziative» (Bettini, D'Alena). Avviso. Federazione. C/o teatro ore 17.30 attivo delle lavoratrici e dei lavoratori su «Sviluppo dell'iniziativa politica sui tickets» (Garavini). Avviso in Federazione. Via dei Frontani 4, ore 17: «Ad un mese dalla scomparsa di Franco Funghi l'impegno dei comunisti romani per i diritti degli immigrati» (Bettini, Leoni). Avviso. Tutte le sezioni debbono passare urgentemente presso la Commissione elettorale per ritirare il materiale elettorale per la consultazione del 18 giugno.

COMITATO REGIONALE
Federazione dei Castelli. Palestrina ore 18.30 CdD di Carcilli e Palestrina sulle questioni urbanistiche (Cocero); Lariano ore 19.04; Pomezia ore 17.30 CdD. Federazione Civiltà. Civiltà vecchia c/o sez. Berlinquero ore 18 (Candiani, Farini); Manziana ore 18 riunione dei segretari di sezione su «Calendari festa de l'Unità e organizzazione manifestazione del 6-5» (Rosi, Landi). Federazione di Latina. Lenola ore 21 riunione Fgci (Rosato). Federazione di Tivoli. Palombara ore 20 comitato zona Palombarese (Gasbarri, Minnucci); Civitella S. Paolo ore 21 Cd+ Gruppo (Zaccarini).



**Baraonda**  
alla Scala contro Katia Ricciarelli impegnata nella «Luisa Miller» di Verdi  
Una «bagarre» organizzata dai soliti vociomani

**Successo**  
a Milano per Michelle Shocked, la cantautrice texana che racconta un'America amara e ribelle, perennemente «on the road»

Vedi retro



Jackson Pollock batte Mantegna

Oltre quindici miliardi di lire. È il prezzo pagato da un animo collezionista privato per *Numero otto, 1950*, un quadro di Jackson Pollock (nella foto), alla grande asta di Sotheby's di arte contemporanea, svoltasi (altra sera a New York). L'astronomico prezzo sborsato per quest'opera dell'artista americano, considerata il massimo esempio dello stile «drip» (sgocciolatoio), ha permesso a Pollock di scendere dal decimo posto dei prezzi più alti di tutti i tempi addirittura a *L'adorazione dei Magi* di Andrea Mantegna, aggiudicata dall'altra grande casa d'aste, Christie's, nell'aprile del 1985.

**Biennale: si è dimesso Gastone Favero**

Il segretario generale dell'Ente della Biennale di Venezia, Gastone Favero, si è dimesso dal suo incarico. Da tempo tra Favero e il presidente Portoghesi esistevano dei contrasti. Le dimissioni sono state definite «irrevocabili». Alla Biennale si apre così una delicata fase di «vacanza di potere». «Occorre serrare le file - ha detto il consigliere Dario Ventimiglia - e trovare la forza attraverso l'unità del personale dell'Ente».

**Le foto di Margareth Bourke-White a Milano**

Si apre oggi nella sala viscontea del Castello Sforzesco a Milano, una retrospettiva dedicata a Margareth Bourke-White. Nata a New York nel 1904 e morta nel 1971, è una delle fotografe più famose del mondo, sicuramente la più famosa del giornalismo americano. La mostra, che resterà aperta per tutto il mese di maggio, propone oltre un centinaio di immagini scattate per le riviste *Life* e *Fortune*. La Bourke-White fu l'unico fotografo presente in Urss durante l'invasione nazista del 1941 e fu tra i primi a documentare gli orrori di Buchenwald, il giorno dopo la sua liberazione.

**«Un posto dove andare?» Il cinema**

E se maggio oltre ad essere il mese mariano, delle rose e della festa della mamma, diventasse anche il mese del cinema? Ci prova un'azione pubblicitaria del ministero del Turismo e dello Spettacolo denominata *Un posto dove andare*. Attraverso locandine, manifesti, inserzioni su quotidiani, radio e tv, si propone di richiamare l'interesse del pubblico sullo spettacolo cinematografico. Le iniziative, che si svolgeranno in contemporanea col festival di Cannes, avranno un seguito in settembre, in occasione del festival di Venezia.

**Renzo e Lucia resteranno senza voce?**

Il capolavoro della lingua italiana recitato in inglese, *Renzo e Lucia* interpretati da due facce assai poco lombarde, Alberto Sorlini e Don Abbondio, è stato apostrofato dai bravi, furtiva in inglese. C'è quanto basta per far rigirare nella tomba il povero Manzoni. Ed è stato anche abbastanza per minacciare, da parte degli attori, il blocco del doppiaggio della nuova versione televisiva de *I promessi sposi* diretto da Salvatore Nocita. Le ragioni della protesta risiedono nella convizione che il cinema e le reti televisive pubbliche e private abbiano ormai da tempo adottato una politica che, discriminando di fatto gli attori e l'uso della lingua italiana sui set, determina il progressivo indebolimento della nostra cinematografia.

**Non era un rapinatore ma Michael Jackson**

Sembrava la classica scena di un film poliziesco con tanto di assedio degli agenti alla gioielleria. È successo a Simi Valley, in California. La direzione del negozio, insospettitamente dalla presenza di uno strano tipo che si aggirava nei dintorni, ha chiamato la polizia. Ma quando l'agente ha inteso al presunto rapinatore di mostrare i documenti, si è sentito rispondere: «Sono Michael Jackson». Il popolare cantante, infatti, si era messo una parrucca e dei baffi finti per passare inosservato. Evidentemente non c'è riuscito.

RENATO PALLAVICINI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**AAA museo vendesi**

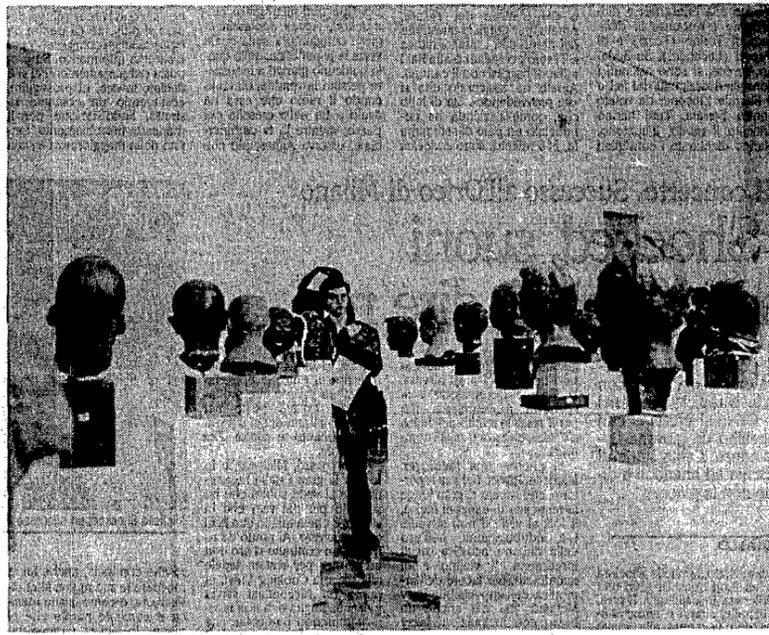
**Il mito del privato torna nei progetti di riforma dei Beni culturali. Eppure la soluzione non è questa**

GIUSEPPE GHERPELLI

Non c'è niente di peggio della prescrizione di farmaci di cui si è solo sentito parlare genericamente. Se poi non si conosce il malato e non si è in grado di diagnosticare il morbo, la ricetta diventa un esercizio folle. Così, immaginare che per i musei italiani un po' di privatizzazione possa rappresentare una toccasana è davvero assurdo. Nessuna demonizzazione del privato, intendiamoci. Né chiusure a riccio di fronte alle novità. Un pizzico di buon senso, però, se si governa il mondo dei beni culturali, è richiesto. Capisco che si può restare suggestionati da informazioni parziali, che si può sperare in un miracolo laddove la situazione è pericolosamente degenerata. L'idea di privatizzare i musei non è né originale né recente.

Ci sono paesi in cui i musei pubblici in senso stretto sono pochi. Negli Stati Uniti, per esempio, molti musei sono nati privati e tali si sono mantenuti. Occorre dire, però, che si trattava di istituzioni volute da singole persone, da gruppi o associazioni, che conferivano il loro patrimonio perché potesse divenire di pubblico godimento. Sono state e sono (pare che negli Usa ogni dieci giorni venga alla luce un museo nuovo) iniziative benemerite, spesso illuminata. C'è da dire, in ogni caso, che quasi tutte si giovano di una legislazione che permette e agevola, ma anche stimola, benefici fiscali interessanti.

Cio accade sia quando un privato cittadino o una impresa donano beni ad un museo (pubblico o privato), sia quando un privato cittadino o una impresa sottoscrivono quote associative per sostenere le attività di un museo. Perfino le attività di un museo americano possono ottenere facilitazioni, se è vero che un museo degli States può ottenere l'esenzione dalle spese di assicurazione quando ospita capolavori stranieri. Negli Usa, comunque, non ci sono solo musei privati. Ci sono musei pubblici gestiti insieme



Una sala d'esposizione della Galleria nazionale d'arte moderna a Roma

ai privati; ci sono musei pubblici gestiti con criteri tali che consentono loro di fornire servizi di alta qualità senza pesare solo ed esclusivamente sul bilancio federale. In Italia non succede nulla di troppo tempo. Se si eccettuano pochi, lodevoli casi, non ci sono associazioni capaci di sostenerne, non solo economicamente, le attività. La cosiddetta legge Formica (512, nell'82) non è mai stata dotata di un regolamento, cosicché eventuali benefici fiscali restano inapplicabili.

Nessun ministro dei Beni culturali si è finora occupato davvero dei musei, introducendo norme o esperienze di conduzione che avrebbero potuto indicare direzioni opportune. Non solo non sono state impiegate risorse adeguate, o anche solo decenti, ma si è finito per garantire impunità anche a chi, scandalosamente, ha continuato a gestire gli apparati con mentalità obsoleta, con criteri di piccolo cabotaggio clientelare. Perché il ministro o il direttore generale non fanno nulla per impedire che un numero alto di custodi continui a «lavorare» per una soprintendenza senza musei, se nella stessa città (Venezia, per esempio) mancano custodi ad una altra soprintendenza che chiude i suoi musei alle 14 per carenza di custodi?

Una seria sperimentazione di rapporto coi privati per sviluppare iniziative di valorizzazione dei musei, per cercare soluzioni ai tanti problemi di funzionamento sarebbe davvero auspicabile.

Questa sperimentazione dovrebbe però avere nello Stato un interlocutore forte, credibile, capace. In Francia non hanno avuto bisogno di privatizzare alcun museo. È bastata una cometa, oculata amministrazione per creare un sistema museale più che decoroso, in grado di registrare entrate (non solo ingressi) poderose. I musei francesi sono nella loro quasi totalità ordinati, puliti, aperti. Sono dotati di servizi igienici, che da noi sono una rarità. Quasi sempre hanno un bookshop con cataloghi in più lingue, cartoline e guide acustiche, tanti libri. Non si contano i musei francesi che hanno anche un piccolo punto di ristoro. Non parliamo, poi, di Parigi o del Grand Louvre. Bene, pochissimi di questi servizi sono stati affidati all'estero. In verità, non ci riesce perché il corretto funzionamento delle proprie istituzioni. Se non ci riesce, non può pensare di delegare i suoi compiti ad altri. In verità, non ci riesce perché non affronta con competenza e capacità i problemi che ha di fronte a sé. E le scorciatoie non servono a nulla. Un privato dotato di buone intenzioni non può sperare in un interlocutore pubblico fragile, per non dire inesistente.

In una Italia straordinariamente ricca di musei non mancano certo le condizioni per elaborare modelli interessanti di gestione operative efficaci e utili. Bisogna fare scelte, non lasciare che tutto scivoli in una spiegazione burocraticamente ineccepibile. Occorre dotare i musei di maggiore autonomia gestionale, di personale qualificato, di apparati adeguati. Qualche timido esempio in tal senso era venuto dal sistema delle autonomie locali. Anche i musei civili sembrano soffrire molto alla scarsità dei finanziamenti; c'è però, anche a livello di regioni e comuni, una stagnazione preoccupante, che non può aggrapparsi all'alibi della crisi della finanza locale. Mentre l'afflusso dei visitatori aumenta quasi ovunque, il numero dei pochi servizi decenti non aumenta affatto, neanche a livello locale. La pioggia delle due edizioni della legge 449 non ha migliorato la situazione generale. Qualcosa di meglio è avvenuto con gli stanziamenti, peraltro assai esigui, del Fio. Ma si tratta davvero di una goccia.

Ora il ministro ha presentato uno schema di legge, contenente interventi organici di tutela e valorizzazione dei beni culturali, che pone fra i suoi obiettivi la valorizzazione e la razionalizzazione del sistema museale nazionale anche mediante progetti sperimentali sui modelli di gestione, esposizione e fruizione. La proposta è dotata di una possibilità di finanziamento abbastanza consistente (9000 miliardi per i prossimi 9 anni). L'obiettivo relativo al sistema museale nazionale si vede assegnato, sulla carta, il dieci per cento dell'intero stanziamento: 100 miliardi l'anno per ognuno dei prossimi anni potrebbero senza dubbio rappresentare un passo in avanti significativo. A patto che cambino le regole del gioco, che si voglia davvero elaborare un programma degno di questo nome, che tutto non anneghi nei meandri dell'inerzia. Sarebbe intollerabile che cifre di questa portata fossero governate senza lucida consapevolezza, senza trasparenza, senza il coinvolgimento attivo delle competenze. Non ci deve essere nessuna pregiudiziale nei confronti di nessuno. Tutti i soggetti possono concorrere alla realizzazione di obiettivi di pubblica utilità. I meccanismi decisionali devono essere agili e puntuali, ma non a scapito della chiarezza delle regole. La fretta è cattiva consigliere, e spesso nasconde problemi di coscienza.

**A Torino Arriva il Salone della tv**

ROMA. Quali saranno le star del prossimo Salone del libro di Torino, nell'anno del dopo-Eco (come dire, per il libro italiano, del post-atomico) e nell'anno dell'effetto Bushido? Ma è chiaro: un computer e un serial televisivo. E quanto hanno spiegato ieri alla conferenza stampa di presentazione. Guido Accornero, il deus ex machina della manifestazione, padrone della Sab Cavi (e non più padrone dell'Einaudi, con tra l'altro il missaggio) e poi Enzo Scoto, editore di Rulino e Francesco Sini, direttore generale del ministero dei Beni culturali. Veramente, non hanno parlato tutti e tre di computer e di libri per la tv. Accornero ad esempio ha illustrato il grande successo del Salone dell'anno passato, il primo della serie: 533 espositori, 110 mila visitatori, di cui 15 mila studenti, 210 mila libri venduti nel corso di cinque giorni, 400 giornalisti, eccetera eccetera. E, poi, via con le meraviglie di quest'anno: 873 espositori, 320 più del 1988, una superficie degli stand quasi raddoppiata, l'appoggio ufficiale di un ministero e della Rai, come dire la sanzione ufficiale dello Stato e della televisione nazionale. Per non parlare poi di Francesco Sini, che ha spiegato a lungo e diffusamente della Iniziativa culturale a cui presiede il suo ministero, la quale secondo lui oggi avviene in tre modi: editore, editore e editore. Scritto il libro e quindi Salone di Torino, a cui il ministero parteciperà con uno stand di 16 metri quadri. Solo con Scoto Lavina però si è incominciato a capire che cosa succederà davvero. A Torino verranno presentate in anteprima assoluta la quarta e quinta puntata del nuovo supercolossal della Rai, *I Promessi Sposi*, con un mischiato di star, da Alberto Sordi al figlio di Anthony Quinn a Burt Lancaster. Ma questo non è tutto. L'Innominato avrà un concorrente fortissimo che verrà dall'America. Lo annuncia Accornero: sarà l'ormai famoso sistema Next dell'ancora più famoso Steve Jobs, l'inventore di Macintosh. In un giorno ancora da precisare, ma comunque tra il 12 e il 18 maggio, le date del Salone, il computer che coniuga video, disco ed elaborazione verrà presentato (forse) alla Biblioteca Einaudi di Dogliani. Ma Steve Jobs non ci sarà. Un concorrente di meno per l'Innominato. Ma, e il libro? Accanto ai colossi dell'elettronica il delicato oggetto si accartocchia. Puoi tenere tutti i convegni sulla letteratura africana che vuoi (il 12), o gli entusiasti cento anni di Latèza o i convegni sul libro universitario (il 15), per non parlare di «libro e televisione» (il 13) o di incontri con scrittori (lo stesso giorno). In questi condizioni, il libro, poverino, resta a guardare. Accornero ripete che la sua è una «strategia di alleanze e di collaborazioni». Questo si vede e a questo servono le file, certo. Ma è sicuro che siano alleanze per scrivere, vendere, comprare libri? O non cavi? Oppure sono la stessa cosa? □ G.F.



Carlo Rosselli, Giovanni Bassanesi, Alberto Tarchiani e Moro Giaffari fotografati a Lugano nel 1930

**Carlo Rosselli, le «lettere dall'esilio»**

**Esce, pubblicata da Einaudi, una raccolta di scritti dell'ideologo di «Giustizia e libertà». Ce ne parla il curatore Costanzo Casucci**

GIORGIO FABRE

ROMA. Fluviale, dirompente, una miniera di informazioni e una conoscenza notevole dei documenti di cui parla: di tutti, lui che è stato un noto archivist dell'Archivio centrale dello Stato; anche se questa volta Costanzo Casucci si è occupato «solo» di Carlo Rosselli, di cui ha pubblicato un primo volume antologico degli *Scritti dall'esilio* (Einaudi, L. 45.000).

È quasi una cattiveria bloccarlo quando parla. Ma la citazione l'abbiamo a portata di mano: con un interlocutore così gentile non si può sluggiare al gusto di tirarla fuori da un articolo del 1931 di Palmiro Togliatti. Era allora in corso un duro scontro tra i comunisti e i dirigenti di Giustizia e Li-

bertà e, paragonando Gobetti a Carlo Rosselli, in quella occasione Togliatti scrisse: «Un avvicendamento di Piero Gobetti a Carlo Rosselli... non solo è impossibile, ma è assurdo. Per la stessa posizione sociale, innanzi tutto, perché Gobetti era un intellettuale povero, mentre Rosselli è un ricco, legato oggettivamente e personalmente a sfere dirigenti capitalistiche». E poi, impletoso, andando al confronto ideologico: un «appassionato delle idee» l'uno, «un dilettante dappoco» l'altro; un «rivoluzionario» che operava per la liberazione dell'intelligenza piccolo-borghese dai mali reazionari Gobetti, un uomo con obiettivi opposti Rosselli.

Che cosa intende con «velletarismo»? Le critiche di eccessivo attivismo venivano anche dall'interno del gruppo di Giustizia e Libertà. Nicola Chiaromonte, uno spirito finissimo, non era d'accordo ad esempio e criticava proprio quell'eccesso di azione. Rosselli, appena poteva, organizzava un volo sull'Italia. Voi e volò: il giorno dopo che era stata proclamata la Repubblica in Spagna, lui era già a Barcellona per organizzare un volo per lanciare manifesti. Era come Fannella che lanciò manifesti a Sofia. Aveva un senso tutto ciò? Chissà. Allora ringrazio la questione in un senso più nobile. E se fosse qui, nel Rosselli e in Giustizia e Libertà, l'origine o una delle origini di quello che si definisce modernamente «partito d'opinione», un partito che non rappresenta esattamente un ceto sociale? «Non credo, no. Rosselli aveva sempre presente davanti a sé le masse e le classi. L'idea di Rosselli era che il proletariato non poteva riscattarsi da solo, ma che era necessaria un'alleanza con la piccola borghesia. Solo che, rispetto ai comunisti e ai socialisti, in più criticava l'idea burocratica di partito. In un altro senso forse aveva ragione Nenni, invece, che criticava l'astrattezza delle posizioni di Rosselli. E giustamente gli chiedeva: dove sono le masse, in Italia, che ci potrebbero seguire?».

Ma secondo lei, di Rosselli oggi che cosa resta? «La sua grande consistenza teorica. La sua critica dell'Avventino imponente e i tradursi di quella critica in azione. L'idea - era l'unico che l'aveva capito - che di lì a poco sarebbe scoppiata una guerra di religione e non solo una guerra capitalista. E poi percepì in anticipo che l'unica strada possibile era il fascismo, l'ideologia della disfatta e la vera dissoluzione del paese. Grazie a gente come Weimar, in Italia non c'è stata Rosselli né la dissoluzione della Germania di questo secondo dopoguerra. E questa è stata davvero una grande lezione».

Nel secondo e ultimo volume di questa antologia Costanzo Casucci arriverà, con una ricca sezione di documenti originali, fino agli ultimi istanti di vita dei due fratelli, anche se smentisce una notizia comparsa su un quotidiano, secondo cui avrebbe trovato dei documenti che attribuiscono personalmente a Mussolini la responsabilità dell'omicidio compiuto dai «cagoulards» francesi. Ma, dice, sicuramente nel prossimo volume ci saranno dei materiali inediti. Cost come vedremo ancora meglio svolgersi il complesso rapporto di Carlo con Croce, che non amava molto i due fratelli un po' troppo rivoluzionari per essere dei buoni liberali. «Mentre loro mandavano in Italia i loro giornali in incognito camuffati da «Quaderni» della Critica, tanto per dimostrare la loro stima per il fascismo».

RAITRE ore 20.30
Gli Usa fanno crack

Tre gli argomenti del giorno questa sera (Raitre, ore 20.30) a Samarca il crack, la questione alioatesina e la ndrangheta...

Manca e Agnes da Amato per le quote del canone congelate al Tesoro
Sodano direttore di Raidue

Giampaolo Sodano è stato nominato ieri sera, con una contrastata votazione, direttore di Raidue...

ANTONIO ZOLLO

ROMA La discussione è stata lunga e scorbutica vi è stato anche uno scontro verbale tra il presidente Manca e il professor Giovanni Ferrara...

Bernardi Menduni e Roppo (Romanò era assente per una indisposizione) «Abbiamo seguito con attenzione l'intera situazione cercando di evitare l'accentuazione di ogni polemica...

introdurre una competizione qualitativa ha importato il modello americano e ha indotto in maniera massiccia e negativa suggerimenti e culture estranee alle tradizioni nazionali...



Il nuovo lp di Franco Califano
Mal di coppia per il «Califfo»

ROMA Franco Califano ha, della coppia, un'idea probabilmente condivisa da molti dopo un anno di vita in comune...

RAIDUE ore 17.30
Check-up come e quando

Tutti parlano di check-up, ma quando e come farlo? Quello che ormai è diventato un sinonimo di prevenzione...

Il concerto. Successo all'Orfeo di Milano
Michelle Shocked, suoni di un'America che sa dire no

Grande piccola eclettica, la giovane Michelle Cresciuta a pane e folk, una vita da piccola hobo, con un padre anche lui musicista...

ROBERTO GIALLO

MILANO L'inizio è già da manuale. Il tempo di accordare la chitarra azzardare un arpeggio di riscaldamento e già c'è un aneddoto da raccontare...

guidare. Insomma, le mancano i treni merci presi al volo, la Grande Depressione e la speranza rooseveltiana...



Michelle Shocked, un successo il suo concerto milanese

Ride spesso, Michelle, e lo fa con la grazia della ragazzina, che supera di gran lunga la manciata di canzoni incise, il folk si vede e non si vede...

che comincia, anche lui, a mostrare le sue rughe. Michelle, allora, è come la sua musica e come le parole che ci mette insieme...

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film, and other channels. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

Un'incredibile baraonda organizzata dai soliti vociomani ha fatto affondare la «Luisa Miller» di Verdi con la Ricciarelli. Si è salvato solo Giacomini che copriva gli urli con l'acuto

## Gli «ultras» della Scala scatenati contro Katia

Serata tumultuosa alla Scala dove una nutrita pattuglia di vociomani, eccitati dalla presenza di Katia Ricciarelli, ha fatto il possibile per mandare a picco la verdiana Luisa Miller. Cantanti e direttore hanno tenuto validamente testa alla bufera dimostrando una solida professionalità anche se non tutti a eguale livello. Unico trionfatore, il tenore Giuseppe Giacomini ha vinto di forza.

RUBENS TEDESCHI

MILANO. La cronaca della Luisa Miller, l'infelice opera di Giuseppe Verdi tornata alla Scala dopo tredici anni di assenza, spetterebbe piuttosto al collega del calcio, visto che il clima è quello di uno stadio dove i tifosi inercitati impongono la loro legge a chi tenta l'applauso. È vero che nessuno grida «venduto» all'arbitro, ma in compenso il direttore Zoltan Pesko, dopo il tradizionale applauso di sorita, incassa soltanto fischi e boati. Non diverso il trattamento riservato ai cantanti, simili, appena aprono bocca e fischianti in collettivo alla ribalta. Si salva soltanto il centroscatolaccio, ossia il tenore

del peggior tempo scaligero, quando i tumulti, organizzati in anticipo, esplodono ad ogni piè sospinto. Il clima si è ripetuto ora con l'opera verdiana, che, condannata in anticipo nella protagonista, ha offerto tutte le occasioni possibili al malintenzionato.

Tutto questo era largamente previsto. Era noto che i vociomani, sconfitti nel corso della stagione, si erano preparati alla rinvincita. A forza di Rossini, di Weber, di Mozart la Scala li aveva spiazzati. I patiti dell'acuto, quelli che cronometrano il fiato degli interpreti, non avevano trovato nel programma troppo colto la scusa per una energica litigata. Si aggravano i famelici, in attesa di un'occasione propizia, e questa è arrivata puntualmente con Luisa Miller, un'opera particolarmente «pericolosa» perché è tra le più temute di Verdi, scombinata nella storia dall'amor borghese tradito dai nobili e diseguale nella musica dove il maestro, cercando la strada del futuro, ritrova quella del passato, il traguardo verdiano è il dramma intimista che si



Un momento della «Luisa Miller» con Katia Ricciarelli contestata alla Scala

dulo pronto a dispensar veleno e pugnate. Giacomini lascia da parte gli accenti intimistici, superflui in una serata come questa, per sparare le note più lunghe e più vibranti del repertorio tenorile. Se l'intonazione risulta qua e là rischiosa non importa: i vociomani, assordati, sono in estasi e dimenticano, per un momento, l'impegno demolitore. Assieme a lui avrebbero meritato migliore accoglienza Giorgio Zancanaro che realizza un Miller nobilmente incisivo, e Giorgio Surjan, Wurm fosco come si conviene, mentre Pantia Burchuladze sloggia troppa voce e poco stile, e Alexandrina Milcheva affronta con qualche esitazione l'ingrato ruolo della Duchessa.

Tutti costoro, comunque, avrebbero giocato tranquillamente alle ali, se al centro del campo non si fosse trovata Katia Ricciarelli. È per lei che una parte del pubblico, dalla platea al loggione, si è impegnato in una gara di cattiva educazione, vincendo il campionato mondiale. Perché proprio a Milano l'illustre soprano debba avere i peggiori nemici non si capisce se non si entra nella assurda mentalità dei vedovi di Maria, decisi a bistrattare tutte le eredi. Attività sin troppo facile quando le voci cominciano a rivelare qualche usura, come è il caso

## E Baudo infuriato prende a calci un «contestatore»

PAOLA RIZZI

MILANO. «Io do calci a chi mi pare». Dalle parole ai fatti: infuriato, fuori di sé per le ingiurie velenose lanciate alla Ricciarelli nel corso dell'infelice Luisa Miller scaligera, Pippo Baudo è stato protagonista l'altra sera di un dopospettacolo di basso profilo: una vera e propria rissa, a base di strattoni e calci vigorosi; per difendere l'onore della Katia umiliata e offesa. Il fatto, in parte registrato in diretta da un redattore di Radio Popolare, è avvenuto dopo la fine dell'opera, nella portineria di via Filodrammatici, dove si erano affollati circa un centinaio di melomani, alcuni a caccia di autografi, altri ancora animati da spirito polemico nei confronti della cantante veneta.

Pippo gironzola per la portineria, visibilmente alterato, circondato da un drappello di quattro guardie del corpo. Mentre Katia, con quaranta minuti di ritardo, il tempo di asciugarsi le comprensibili lacrime, firmava in silenzio gli autografi, annunciando a denti stretti: «Forse non canterò più alle repliche». All'improvviso è successo il finimondo: le guardie del corpo - secondo il racconto dei testimoni - hanno cominciato a insultare un gruppetto che stava commentando in modo sfavorevole lo spettacolo, ne è nata un'accesa discussione, dopodiché la situazione è precipitata. «Ho visto Baudo gettarsi su un ragazzo, prenderlo

per la giacca e buttarlo fuori a calci, ma proprio calci forti, dice uno spettatore. Il malcapitato, un insegnante di musica che preferisce rimanere anonimo, non ha reagito, ma a sua difesa è intervenuta una comparsa della Scala, che ha detto a Baudo: «Lei non può comportarsi così». Il presentatore se l'è presa anche con lui, spalleggiato dalle guardie del corpo. Anche qui - sempre secondo le testimonianze - calci, insulti e turpiloquio da angiporto, finché qualcuno è intervenuto a dividere i contendenti. Poi Katia ha raggiunto il Pippo infuriato, e insieme sono andati da Biffi a mangiare.

Il giorno dopo impossibile parlare con la Ricciarelli, rinchiusa in albergo, e irraggiungibile anche Pippo, inviato in quel di Montecatini per preparare *Scipione d'onore*. Comprensibile l'imbarazzo della Scala per questo poco edificante epilogo di una serata da dimenticare. «Quando sono uscito dal teatro era già tutto finito - dice il direttore artistico Cesare Mazzonis - non me la sento di commentare. Posso però commentare il comportamento del pubblico, che ha dato prova di grande maleducazione, un vero e proprio boicottaggio organizzato per antipatia nei confronti di un'artista. Non è una novità. Nel passato, con altri artisti, è già accaduto. Il dissenso è lecito, ma nei modi dovuti.

## Romuald & Juliette, da Parigi una favola antirazzista

Un altro piccolo ma delizioso film dalla regista francese Coline Serreau, l'autrice di *Tre uomini e una culla* (dell'originale, non del brutto remake hollywoodiano). Si chiama, molto romerianamente, *Romuald & Juliette*, ed è interpretato dal professionista Daniel Auteil e dall'esordiente Firmine Richard, negra quarantenne della Guadalupa. Uscita nei cinema italiani martedì prossimo.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Giovani autrici crescono. Se in Italia, Francesca Archibugi (*Mignon è partito*) sta scrivendo il suo secondo film, la francese Coline Serreau fa di nuovo centro con *Romuald & Juliette*, da martedì nei cinema. Il nome vi dice

quanto è un giovane e potente imprenditore dello yogurt messo nei guai da due soci vendicativi (una partita di confezioni avariate e un imbroglio in borsa) e salvato da un'intraprendente donna delle pulizie negra. Appunto Juliette, cinque figli da accudire avuti da altrettanti mariti separati, una casa popolare di tre stanze e una montagna di conti da pagare. Grassottella, orogoglosa, decisa a non imbarcarsi più in storie d'amore, Juliette diventa la complice del capitano d'industria in cattive acque: prima lo ospita, poi lo aiuta a risalire la china e infine cede alla proposta di matrimonio (nel frattempo lui aveva molliato moglie adultera e figli per vivere fino in fondo quella travolgente love-story).

Una commedia rassicurante, dai tempi perfetti e dalle trovate spassose, che non rinuncia a dire cose pertinenti sulla borghesia francese e sulla strisciante xenofobia del paese dei Lumi. Trattenua a Parigi la regista (ha avuto una figlia), è venuta in Italia Juliette, ovvero la debuttante Firmine Richard. La critica d'Oltreoceano ha avuto parole d'elogio per questa quarantenne negra della Guadalupa che fino all'altro ieri lavorava come segretaria nel Consiglio regionale delle Antille. Sorriso aperto, testa quasi rasata, un sedere portato con disinvoltura, Firmine è un talento spontaneo. Ora ha deciso di frequentare corsi teatrali per perfezionare la recitazione, ma vi assicuriamo che anche così è bravissima: spiritosa nei duetti brillanti, vibrante negli episodi agri (e dispiace non sentire la sua vera voce). «Ho accettato senza nemmeno leggere la sceneggiatura. Ero in un ristorante parigino e si avvicina una ragazza della produzione, chiedendomi se volevo recitare in un film di Coline Serreau. Mi è bastato il nome per dire di sì. Il fatto che non fossi attri-

ce ha funzionato. Con Coline ci siamo intese subito, nessuna delle due «recitava», è nata subito una bellissima amicizia». Sorridente e forse un po' sorpresa dall'attenzione della stampa, Firmine continua: «La gente adesso mi riconosce per strada, ma non è cambiato niente nel mio equilibrio. Come Juliette alla fine del film, sono pronta a tornare al mio vecchio lavoro se non funzionasse. Coincidenze? Poche. Non ho cinque figli né cinque mariti, però credo che di donne così ce ne siano molte». Il discorso non può non scivolare sul razzismo francese. «È un fenomeno latente in tutta Europa. Pensate a cosa sta succedendo in Germania, con la nuova destra nazista. In Francia c'è Le Pen, ma direi una bugia se dicessi che le cose non stanno cambiando. Certo, l'America è sempre all'avanguardia. L'imbarazzo della Scala per questo poco edificante epilogo di una serata da dimenticare, Firmine confessa di non sentirsi molto cinetica: non sa chi è Frank Capra, del cinema italiano ama i western di Leone e il gattopardo, e ricorda con poco piacere il film di Tarzan («Come potevano farci sognare? Gli africani erano sempre cattivi...»). Non a caso, si arrabbia con il vecchio vizio bianco di considerare cultura di serie B tutto ciò che non si conosce. Come darle torto?



Firmine Richard e Daniel Auteil in «Romuald & Juliette»

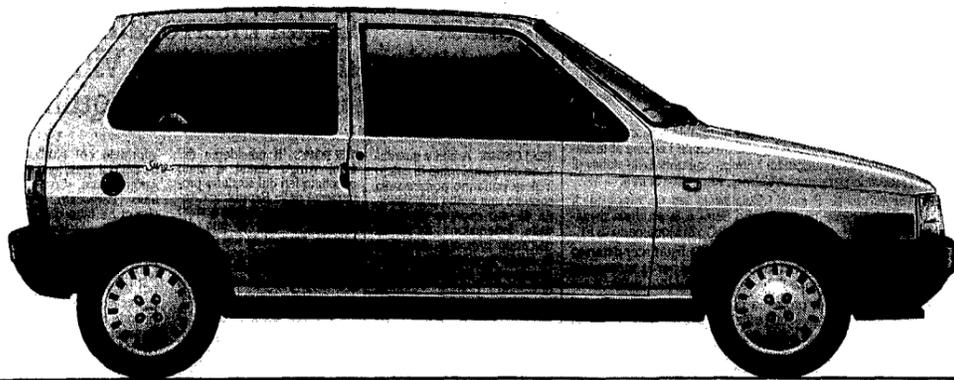
Uno a zero. Decisiva vittoria della Sting sugli interessi rateali. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat una interessante proposta per tutto il

# uno a zero

## STING INTERESSI

meso di maggio. Ecco il programma: a coloro che sceglieranno la Uno Sting e decideranno di pagarla in un anno, sarà offerto un finanziamento a zero interessi! Insomma, basterà versare solo la quota base che comprende IVA, messa in strada ed eventuali optional per diventare possessori di una fiammante Uno Sting da pagare successivamente in 11 rate mensili senza interessi aggiuntivi. Ma sono previsti grandi vantaggi anche per chi sceglierà dilazioni fino a 36 mesi: una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi! In pratica, ai prezzi dell'attuale listino, ven-

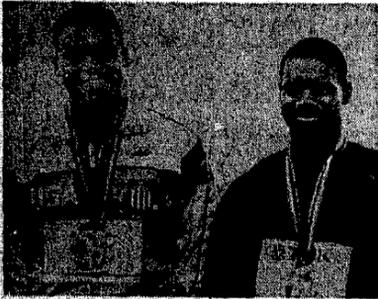
FIAT SAVA sando solo



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT.

la quota base si diventa proprietari di una stupenda Uno Sting 3 porte da pagare, ad esempio, con 35 rate mensili da lire 283.000, risparmiando

ben 1.606.000 lire. E infine un magnifico fuori programma per tutti coloro che sceglieranno di acquistare la loro Uno Sting in contanti: le Concessionarie e le Succursali Fiat li aspettano con una sorpresa davvero molto interessante. Ma attenzione, il piacere di scoprirla dura solo fino al 31 maggio. L'offerta è valida su tutte le Uno Sting disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/5/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT



Ben Johnson (a destra) con Carl Lewis

### Doping: nuove rivelazioni Astaphan disse: «A Roma ho drogato Johnson, poi ho mascherato l'effetto»

TORONTO. Carol Anne Lehtinen, capo della delegazione olimpica canadese alle Olimpiadi di Seul, ha depositato alla commissione che si sta occupando, a Toronto, dell'inchiesta sul doping, Carol Lehtinen ha ricordato quell'alba del 27 settembre dello scorso anno, quando si recò da Ben Johnson per dargli la comunicazione ufficiale della sua squalifica e per farsi restituire la medaglia d'oro dei 100 metri che Johnson aveva vinto poco prima. «Entrò nella sua stanza - ha detto lei - e con lui c'erano la madre e la sorella, il suo allenatore Charlie Francis, visibilmente arrabbiato, ed il medico Jamie Astaphan con la moglie». «Io dissi a Ben - ha ricordato ancora la capo-missione - che doveva restituire al Cio la medaglia ma lui non ripose niente. Ad un certo punto il dottor Astaphan gli chiese se aveva preso le pillole rosse. A questo punto la Lehtinen ha ricordato ai giudici che a volte nell'ambiente del-

l'atletica vengono chiamate appunto «pillole rosse» quelle del Winstrol V, che contengono lo sterolo Stanozolo di cui furono trovate tracce nelle urine di Johnson a Seul. Poi ha deposto Gary Lubin, un allenatore che in passato ha lavorato a fianco di Charlie Francis. Lubin si è soffermato sulla vittoria di Ben Johnson ai Mondiali di Roma. «Una sera - ha detto - il dottor Astaphan ed io eravamo ad una cena assieme ad altre persone e parlammo della vittoria Roma di Johnson. Avevamo rivisto la gara in televisione. A quel punto Astaphan avrebbe confidato che quel successo sarebbe venuto soltanto perché lui aveva dato a Johnson «qualcosa extra, quattro giorni e poi quattro ore prima della gara». «Gli chiesi se volesse dire che Johnson aveva preso qualche sostanza proibita - ha detto Lubin - e Astaphan mi rispose subito di sì, e che poi lui aveva dovuto mascherare tali sostanze».

I dirigenti portoghesi non hanno ceduto e il tecnico svedese è stato costretto a rispettare l'impegno preso

Sono dispiaciuto per tutto quello che è successo, sicuramente non commetterò più errori del genere»

## Eriksson: «Vado al Benfica, non c'è stato niente da fare»

Eriksson è stato costretto a lasciare la Fiorentina per non finire coinvolto in qualche disavventura giudiziaria. Ha detto infatti: «Con il Benfica non ho mai firmato alcun contratto ma ho solo dato la mia parola d'onore. Se non ci saranno ripensamenti, il nuovo tecnico della squadra viola sarà Bruno Giorgi, allenatore del Cosenza che ha giocato in serie B la Nocera e il Vicenza in serie B e in serie A».

### LORIS GIULLINI

FIRENZE. Dopo tre settimane di tira e molla, di telefonate e di messaggi cifrati, Sven Goran Eriksson ha preso una decisione: dalla prossima stagione sarà alla guida del Benfica, la società portoghese con la quale si era impegnato sulla parola qualche mese fa. Una decisione sofferta stando alle dichiarazioni rilasciate dal tecnico svedese. Una decisione, vista la fermezza mostrata dai dirigenti della società di Lisbona, che doveva prendere per evitare di finire sui banchi di un tribunale. Infatti, nonostante le dichiarazioni rilasciate dai maggiori responsabili della società lusitana, anche ieri Eriksson ha riconfermato di non avere mai firmato un contratto ma di avere delegato il suo amico e procuratore Lanz ad effettuare un sondaggio con il Benfica. «Ho commesso un grossolano errore - ha dichiarato - Sono state tre settimane di sofferenza poiché fino all'ultimo ho sperato nella comprensione da parte dei dirigenti della società portoghese. E certo che sono stato troppo frettoloso nel prendere contatti con il Benfica. Nella mia vita non sono mai stato frettoloso. Prima di decidere ho sempre analizzato la situazione, ho visto la parte positiva e quella negativa. Di sicuro, per quanto mi è capitato ci sono delle responsabilità anche della Fiorentina che non mi ha dato il tempo di riflettere. Quando decisi di prendere contatti con il Benfica alla Fiorentina non c'erano idee molto chiare in merito al futuro. È stato dopo avere dato la mia parola ai dirigenti portoghesi che mi sono accorto dell'errore fatto. Successivamente, infatti, i soci di maggioranza della Fiorentina hanno fatto capire che avrei



Sven Goran Eriksson ha concluso la sua commedia italiana

rafforzato la squadra per puntare alla Coppa Uefa. Per questo ho cercato di trovare un accordo con il presidente del Benfica. Quando gli è stato chiesto come si troverà a Lisbona dopo questa «delusione» Eriksson, con il volto più paonazzo del solito, ha così risposto: «Ci saranno tante domande ma va bene così. Di sicuro i sostenitori della Fiorentina pre-

più errori del genere. L'inddecisione mi costerà molto».

Eriksson ha dato l'annuncio nel corso di una conferenza stampa alla quale era presente anche Renzo Righetti, il presidente del club viola. «Vi posso assicurare che il signor Eriksson si è sempre comportato da gentleman», ha sottolineato il presidente della Fiorentina. «Come ci siamo mossi per evitare il suo passaggio al Benfica? Attraverso canali diplomatici. Perché la società non ha preso in mano la situazione? Prima di muoverci ufficialmente volevamo essere sicuri di come fossero andati i fatti».

Sarà Bruno Giorgi, l'allenatore del Cosenza, il sostituto di Eriksson? «Giorgi è uno dei selezionati». Stando a quanto abbiamo appreso, sarà proprio Giorgi il nuovo tecnico della Fiorentina. Dalla stagione 1975-76 ad oggi il tecnico (nato a Pavia nel 1940) ha ottenuto una promozione in B con la Nocera, una promozione in B e in A con il Vicenza (la società fu retrocessa per lo scandalo scommesse) e prima di passare al Cosenza è stato due anni alla guida del Brescia in serie A. Giorgi ha giocato in serie A con il Palermo ed ha concluso la sua carriera di difensore nella Reggina in serie B.

### Un filmato dimostra che Criquellion aveva torto



Ricordate il contestatissimo arrivo al mondiale di ciclismo di Renaix (settembre '88) vinto da Maurizio Fondriest? Bauer e Criquellion, si danneggiarono vicendevolmente al punto che il belga, stretto contro una traversina, finì nella tribuna. Criquellion (che vediamo nella foto) denunciò Bauer in tribunale («comportamento scorretto e volontariamente pericoloso») chiedendo come risarcimento un miliardo di lire. La questione è ancora aperta, ma adesso c'è una novità. Telemontecarlo, con un servizio che proporrà (ore 23) a «Stasera sport», cercherà di dimostrare con sei prove filmate che il vero responsabile della caduta di Criquellion non fu Bauer ma bensì lo scarso buon senso degli organizzatori belgi. Il filmato, difatti, dimostra che il rettilineo d'arrivo, negli ultimi metri, si stringe per far posto alle tribune. Una prova è questa: che a 150 metri dall'arrivo non c'è posto per le tribune, mentre a 80 sì. Cosa è successo, quindi? Niente, entrambi hanno proseguito in linea retta solo stringendosi alla strada, sono entrati in collisione. Tra l'altro, dal filmato, emerge che fu proprio Criquellion ad alzare per primo il gomito, probabilmente per trovare una via d'uscita.

### Cambia struttura la Lega professionistica di ciclismo

Cambia la struttura della Lega ciclismo professionisti. Lo ha deciso la stessa assemblea generale, svoltasi ieri a Milano che ha approvato all'unanimità il nuovo regolamento interno predisposto dal commissario straordinario Agostino Omini, attuale presidente federale che ha sostituito alla Lega il presidente decaduto Ettore Baldini. La novità è la nuova composizione del consiglio direttivo (un presidente, due vicepresidenti, quattro consiglieri) che non prevede più un rappresentante dei corridori e di un terzo vicepresidente designato dalla Federazione (che verrà comunque rappresentata da un consigliere - Alcide Cerro - espressamente delegato dal consiglio federale). Il presidente della Lega entrerà a far parte del consiglio federale della Fci con il ruolo di vicepresidente. Il nuovo consiglio della Lega verrà espresso dall'assemblea elettiva il 23 giugno.

### Il Principe Carlo in visita allo stadio di Sheffield

hanno perso la vita 95 tifosi del Liverpool. L'erede al trono d'Inghilterra si era già recato, insieme alla moglie Diana, a far visita ai feriti negli ospedali di Sheffield pochi giorni dopo la tragedia. Ma la mancata presenza di membri della famiglia reale, salvo i duchi di Kent, cugini della regina, ai solenni funerali celebrati sabato scorso nella cattedrale di Liverpool in memoria di tutte le vittime, aveva suscitato vivaci polemiche in Inghilterra, specialmente quando si era saputo che il principe si sarebbe invece recato quel giorno in Italia per registrare un programma televisivo.

### Basket Detroit elimina Boston

Perdendo anche la terza partita dei quarti di finale della Eastern Conference i Boston Celtics, sedici volte campioni della Nba, sono stati eliminati dai Detroit Pistons. Sull'eliminazione ha influito molto l'assenza del loro asso Larry Bird, che ad inizio stagione si è dovuto operare ad entrambi i piedi e che ancora non è potuto tornare all'attività agonistica. Sono stati eliminati dal play-off anche i Philadelphia 76ers (da New York), gli Utah Jazz (da Golden State) ed i Denver Nuggets (da Phoenix), la squadra che ad ottobre parteciperà all'open di Roma.

### ... e Priolo conquista il tricolore femminile

L'Enichem Priolo, superando ieri sera a regina nella quarta partita dei play-off della serie A1 di basket femminile la Gemez Milano, ha conquistato lo scudetto. Le siciliane, che si sono imposte per 79-74 (primo tempo 42-36), avevano già vinto la prima e la terza gara. Questi i tabellini: Enichem: Woodard 17, Nimis, Altamore, Fuglisi, Padovani, Tulano, Vinci, Ghiani, Street 36, Fugazzotto. Gemez: Raimondo 10, Zanotti 10, Rossi, Gilmore 31, Galimberti 4, Lamb 18, Vittorio 1, Pastore, Cattaneo, Chiari, Arbitri: Bassetti e Villemari.

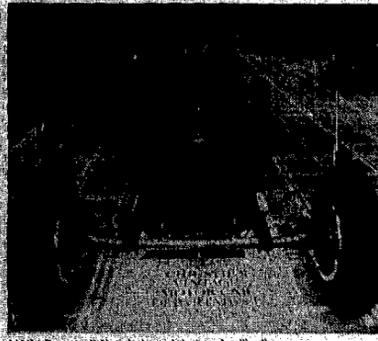
ENRICO CONTI

### LO SPORT IN TV

- Raidue, 23.10 Italia. Raid Pechino-Parigi.  
Raidue, 15.00 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport.  
Raitre, 15.30 Torino: convegno cinematografia sportiva; 18.45 Derby.  
Tmc, 13.30 Sportissimo; 23.45 Stasera sport.  
Telecapodistria, 13.40 Juke box; 14.10 Basket Nba; 15.40 Juke box; 16.10 Sport spettacolo; 18.20 Play-off; 19.30 Sport; 20.00 Juke box; 20.30 Calcio. Finale Coppa Uefa: Napoli-Stoccarda (andata, registrata); 22.30 Sportime; 22.40 Mon-Gol-Fiera; 23.10 ciclismo. Giro di Spagna: Undicesima tappa (sintesi); 23.45 Boxe di notte: Damiani-Eklund (Svezia); Europeo dei pesi massimi (Acosta 9-10-1987).

### L'Unità

Prezzi d'abbonamento in Italia		
	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
All'estero		
	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000
TARIFHE L'UNITÀ		
A mod. (mm.39 x 40)		
Commerciale ferialte 276.000		
Commerciale festivo 414.000		
Finestrella 1° pagina ferialte 2.313.000		
Finestrella 1° pagina festiva 2.985.000		
Manchette di testata 1.500.000		
Redazionali 460.000		
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti		
Ferialte 400.000 - Festivi 485.000		
A parola Necrologio-part. tutto 2.700		
Economici da 780 a 1.550		
Concessionarie per la pubblicità		
SIFRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531		
SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131		
Stampa Nigi spa, Direzione e uffici, Viale Fabio Testi 75, Milano.		
Stabilim: via Cino da Pistoia 10, Milano; via dei Pelagii 5, Roma.		



L'Alfa Romeo di Nuvolari venduta per 4 miliardi

### Auto da collezione all'asta Quattro miliardi e l'Alfa di Nuvolari vince il Gran Premio Christie's

GIANCARLO LORA

MONTECARLO. Centocinquanta chilometri di costa, da Diano Marina a Saint Tropez, stanno conoscendo il tutto esaurito nell'industria alberghiera in occasione del Gran Premio automobilistico di Monaco di Formula 1, che si correrà domenica prossima, terza prova del campionato mondiale. Nel Principato il tutto esaurito per la gara di domenica, con le prove che prendono avvio nella giornata di oggi, è fatto che si verifica di anno in anno. Occorre prenotare fin d'ora per l'edizione 1990 e pagare per un soggiorno di un'intera settimana anche se si è intenzionati ad occupare la camera d'albergo per una sola notte. Gli hotel sanno come far fruttare l'occasione e non se la lasciano sfuggire. Qui il Gran Premio è motivo di tutta una serie di iniziative collaterali e la casa inglese Christie's sta mettendo all'asta all'hotel Loews auto da collezione e il martello del battitore ha funzionato fino a tarda notte. Un vero record 14 miliardi di lire versati per aggiudicarsi l'Alfa Romeo da corsa tipo Bp3 che vide alla guida Nuvolari al Gran Premio di Germania del 1935. Tre miliardi e mezzo di lire per una 2 litri Alfa Romeo tipo Bc 2300 del 1933, 2 miliardi e 400 milioni per una 4,5 litri Maserati e 3 miliardi e 200 milioni per una Ferrari Dino 2 litri tipo 561. Dopo le auto italiane andranno all'asta antiche vetture inglesi. Da stamane alle 6 inizieranno le prove del Gran Premio su un circuito che Jean Marie Balestre ha di recente definito tra i più sicuri del mondo nonostante che la corsa si snodi tra i centri abitati di Montecarlo e di Monaco. Quaranta televisioni riprenderanno in diretta la manifestazione con 800 milioni di telespettatori. Un affare che l'Automobil club, organizzatore del Grand Prix, valuta sui 40 milioni di franchi, cioè circa 10 miliardi di lire. I biglietti sono pressoché tutti esauriti, ne rimangono ancora pochi disponibili. Nel Principato si fanno i conti di quanto può rendere il Gran Premio. Si annunciano almeno 80 mila spettatori i quali dovrebbero spendere 200 mila lire a testa, cifra cui si deve aggiungere il ricavato dal soggiorno alberghiero con hotel che offrono pranzi con vista corsa a 200 mila lire. Con tutto l'indotto il Gran Premio di Formula 1 «rapresenta un buon affare» affermano a Monaco. Per quattro giorni il centro abitato del Principato sarà interessato al mondo dei motori. Quando in serata si cesserà di girare all'hotel Loews riprenderanno le aste delle vetture antiche. E la festa continua.

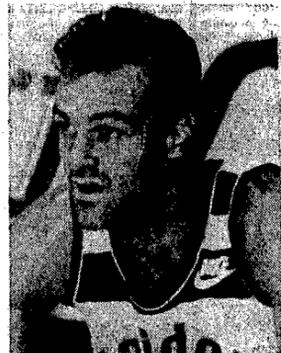
### Basket. Nuove delusioni per Caserta nei quarti. L'amaro sfogo del brasiliano Oscar «In Italia possono giocare tutti, anche i killer. Sono avilito, disgustato»

## Play-off e canestri violenti

Milano contro Pesaro e Bologna, sponda Knorr, opposta a Livorno, vertice Enichem. Questi i verdetti definitivi dei quarti di finale dei play-off 1988-89. Storie di basket e di play-off, di vittorie ma anche di grandi delusioni, come quella della Snaidero, eliminata per un soffio dalla corsa tricolore o di Oscar, che accusa apertamente la Knorr di gioco «violento».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Chi l'ha visto? Questa era la domanda che circolava con maggiore insistenza mercoledì sera, al termine dei due spareggi che hanno proiettato Knorr e Scavolini nelle «final four». A Pesaro, dove la Scavolini ha scherzato con Varese come il gatto fa con il topo, se lo chiedeva lo signore ingioiellato del parterre e i ragazzi dell'«Inferno biancorosso». Chi l'ha visto mai un signore del parquet come Norm Nixon, capace di far segnare 17 punti a Minelli e tenere in pugno la squadra come pochi in Italia e fuori di essa sanno fare? Solo Bianchini sorrideva maliziosamente mentre il suo povero collega Joe Isaac si poneva, mestamente la stessa domanda per chiedersi che fine avesse fatto il vero Cornelius Tomphson e perché mai con la maglia numero 10 della Diva, dopo quaranta minuti di fuoco che hanno condannato per l'ennesima volta i fanciulli di Caserta ad un'eliminazione prematura dalla scena, scop-



Oscar, pochi canestri di... sutura

piavano le immancabili polemiche che caratterizzano da sempre gli incontri tra i bolognesi di Bob Hill e i casertani. «Un giocatore come Silvester dovrebbe essere radiato dai campi di gioco», tuonava il presidente campano Maggio, condannando il «comandante bolognese Silvester per la marcia (a suo modo di dire) assassina su Oscar. «Sono dei bambocci: se scendessero in campo e affrontassero gli avversari con la stessa intensità con cui si lamentano, vincerebbero lo scudetto in carozza», replicava Bob Hill, delo anche Roberto Collina.

Un'antipatica coda al vetriolo in un incontro di buon basket. E le acque non si sono calmate neppure ieri, quando proprio il brasiliano, con sei punti di sutura sul labbro per una gonfiata dell'italo-americano, ha sfogato così tutta la sua amarezza: «Basta, ho chiuso con la pallacanestro italiana. Sono avilito, sul campo si può giocare più o meno bene, con intensità, scambiandosi anche dei colpi duri. Ma sempre nel rispetto del regolamento. A Bologna, invece, Silvester si è comportato da autentico killer. Comincio a capire perché Drazen Petrovic ha scelto la Spagna. Qui non si rispettano più le regole».

ha scelto la Spagna. Qui non si rispettano più le regole».

Dichiarazioni pesantissime di un campione deluso, avilito per l'ennesima sconfitta (dopo la Coppa delle Coppe e la Coppa Italia) maturata per la sua squadra in circostanze strane, discutibili. Urla nel silenzio, comunque, visto che il brasiliano è legato alla Snaidero da un contratto fino al '91. «Certamente, non ci sono pericoli - ha precisato il buon Piero Costa, g. m. di Caserta - confermato ieri per la prossima stagione assieme a Marcelletti - i nostri stranieri saranno al 99% ancora Oscar e Giouchkov. Siamo una società giovane; d'accordo, ci stiamo facendo la fama degli etemi secondi. Ma la squadra c'è e la fiducia totale che abbiamo soprattutto verso i giovani. Esposito per primo, sarà ripagata in futuro, ne sono certo».

Congedo amaro quindi per la Snaidero, che vede così sfumare la semifinale di domenica prossima quando la Knorr giocherà a Livorno. Anticipata invece a sabato per ragioni televisive la rivincita-scudetto tra Scavolini e Philips. Poi, il ritorno delle semifinali, martedì 9 e le eventuali belle il 13. Non c'è tempo per riflettere, la volatona continua a ritmo vertiginoso. Tre partite a settimana per giocatori spremuti come limoni, come vecchi pugili suonati che, all'ennesimo «gancio» si chiedono storditi: «È questo, chi l'ha visto?».

### BREVISSIME

- Ciclismo.** Lo spagnolo Herminio Diaz ha vinto ieri a Benicassim la 10ª tappa della Vuelta. Il colombiano Hernandez ha conservato la maglia gialla.
- Basket.** La Jollycolombani Forti ha ufficializzato l'accordo con il nuovo allenatore Virginio Bernardi per la stagione 1990-91.
- L'addio di Stielke.** Il libero della nazionale tedesca, del Borussia e del Real Madrid ha abbandonato l'attività al termine dell'incontro Neuchatel Yamax-Squadra delle stelle di cui facevano parte anche Cabrini, Altobelli e Scirea.
- Sponsor Minardi.** È stato ufficializzato ieri un rapporto di sponsorizzazione tra il gruppo Scm e la scuderia romana che parteciperà domenica al Gp di Montecarlo di F1.
- Samp e Genoa in lutto.** Le due squadre liguri scenderanno in campo domenica col lutto al braccio per la scomparsa del cardinale Giuseppe Siri.
- Festa per Bartali.** Il prossimo compleanno di Gino Bartali (17 luglio) sarà festeggiato ufficialmente a Firenze da parte dell'amministrazione provinciale.
- Tiro al volo.** Il sovietico Dimitri Monakov, medaglia d'oro a Seul, è in testa alla classifica di fossa olimpica del Gran Premio delle Nazioni che ha preso l'avvio ieri a Montecatini.
- Caltanaro.** È fallita la trattativa tra il presidente giallorosso Albano e un gruppo di imprenditori per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della società calabrese.

### Calcio Sponsor per arbitri inglesi

LONDRA. Arbitri e guardalinea del campionato di calcio inglese potranno portare sulla casacca una scritta pubblicitaria di uno sponsor accettato dalla federazione a partire dall'anno prossimo. Sono già in corso le trattative con tre sponsor per un accordo che dovrebbe portare 300 mila sterline (oltre 700 milioni di lire l'anno) nella casse dell'associazione degli arbitri inglesi. L'accordo permetterà di aumentare il gettone di presenza per il rimborso delle spese di trasferta che al momento è limitato alla somma di 50 sterline (circa 120 mila lire) a partita.

### Il Coni in tribunale Gattai interrogato ieri dal procuratore Vinci: «Ma io sono tranquillo»

ROMA. Il presidente del Coni Arrigo Gattai è stato ascoltato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica Antonino Vinci, al quale è stato affidato l'esame di una denuncia, presentata dal giornalista Gianfranco Corsini, nella quale si sollevano dubbi sulla regolarità sulla gestione della Fisi, quando al suo vertice c'era Gattai. Nella denuncia, la quale fa riferimento ad un periodo che va dal 1984 al 1987, si denunciano presunte irregolarità nelle assunzioni di personale, nella sottoscrizione di contratti per forniture, nelle spese di rappresentanza ed altro. «Si è trattato di un colloquio informale col giudice Vinci», ha detto il presidente del Coni Arrigo Gattai. «Con me è entrato l'avvocato Prosperetti che ci ha fatto da guida perché non sapevamo dove andare, ma ci ha lasciati sulla porta». Tranquillo e sorridente, il presidente del Coni, ha poi aggiunto che sulla questione stadio Olimpico (altra vicenda su cui sta indagando la procura della Repubblica) ha informato il ministro del Turismo e spettacolo Franco Carraro. «Sapete che la Cogefar è stata venduta - ha detto Gattai - il nuovo proprietario è l'Impresit ed ora abbiamo nuovi interlocutori».

Il primo round dell'Uefa

Una gara in salita per un Napoli contratto, confuso e trafitto dal gol del «napoletano» Gaudino complice una papera di Giuliani

L'argentino piuttosto in ombra si procura un rigore: lo realizza e poi dà a Careca la palla del gol decisivo

Maradona riacciuffa la Coppa

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

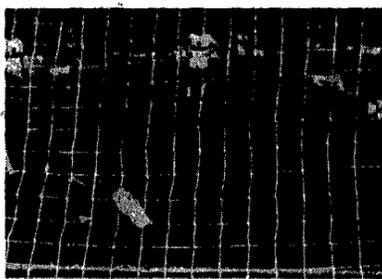
Vicini

«Haan non ha fallito una mossa»

NAPOLI Nell'intervallo il commissario tecnico Vicini fa complimenti al suo collega olandese Haan, il tecnico dello Stoccarda che si sta imponendo sul Napoli per i 0...

NAPOLI La vittoria della disperazione, conquistata quando ormai erano state esaurite le ultime riserve energetiche e il pareggio già sembrava un risultato più che ottimismo...

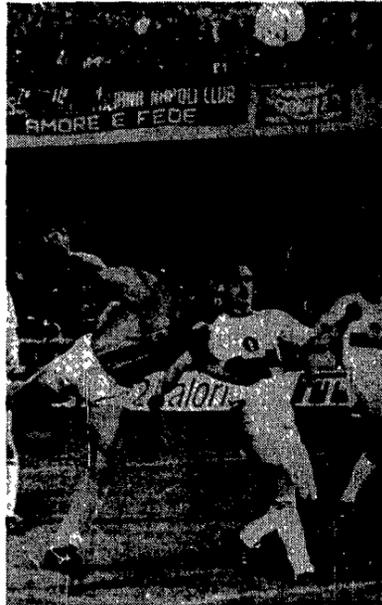
del campo, avviluppando la manovra del Napoli in una tela di ragno che frena gli ardenti spiriti iniziali degli avversari...



Il rigore di Maradona con palla che spiazzò il portiere

NAPOLI 2 STOCCARDA 1

NAPOLI: Giuliani 5, Ferrara 6,5; Francini 5, Corradini 5,5 (48' Crippa 5), Alemo 6, Renica 4,5, Fusi 6,5, De Napoli 5, Careca 6, Maradona 6, Carnevale 5 (12 Di Fusco, 13 Carannante, 15 Romano, 16 Neri)...



Careca tenta un colpo di testa a due passi da Immel

L'attesa della città: ingorghi, tifo e trovate

Al San Paolo tra sismografi e l'Amazzonia

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI All'ora del pranzo Napoli ha tirato giù la saracinesca. La città si è fermata, come bloccata da un segnale ideale ed è cominciata la lunga attesa di Napoli-Stoccarda...

Matarrese «Troppi errori all'inizio»

NAPOLI Il presidente federale Matarrese dopo il gol di vantaggio dello Stoccarda si lascia sfuggire una espressione infelice: «Abbiamo tre italiane in finale. Vorrei che almeno una Coppa ci arrivasse a casa»...

Bianchi s'arrabbia con un giornalista tedesco «Per noi solo il minimo per loro il massimo»

NAPOLI La grande rimonta è nata negli spogliatoi, durante l'intervallo. Gli azzurri di Bianchi si sono guardati negli occhi, hanno raccolto le loro idee, si sono detti che non era possibile perdere la partita in quel modo...

successo finale? «Io ritengo che siamo perfettamente in corsa. Le probabilità di centrare l'obiettivo sono poi aumentate, perché abbiamo vinto Partiamo di sicuro da una posizione di vantaggio. Certo un due a zero era meglio. Ma ripeto, mi accontento»...

Gaudino, profeta in patria, felice per il gol Tedeschi furibondi «Un rigore inventato»

NAPOLI Una protesta durissima. E proprio quando il presidente dello Stoccarda Manfred Vorfelder Maeyer si presenta in sala stampa...

protesta. Ma non mi è stato possibile vedere il rigore. E' sempre il più grande, mi è piaciuto anche Careca. Non mi sento di criticare Giuliani. Gli è stato detto che il suo gol è stato un tantino fortunoso. La sua risposta, in napoletano come del resto tutta la sua intervista, è stata secca: «Anche il Napoli contro il Verona ha segnato un gol così, sempre da quella parte. Si vede che è una porta sfortunata in realtà»...

Dilettante, aveva 19 anni Giovane ciclista cade e muore sul colpo sulle strade del Veneto

MILANO La nona edizione del Giro internazionale del Veneto, iniziato il 10 aprile, si è conclusa domenica 17 aprile a Pieve di Sacco, è stata funestata dalla morte di un giovane corridore veneto, Massimo Berti, 19 anni che uscì di strada attorno al chilometro 100 in un tratto in discesa...

L'Inter dei record ha incassato finora soltanto dodici gol Il numero 1 nerazzurro: «Con questa squadra non c'è bisogno di parate miracolose» Zenga portiere quasi superfluo

La sensazione è nuova e piacevole, prendere la strada di Tonno sapendo che la vittoria è un «obbligo» solo per la Juve. Per l'inter un modo in più di assaporare il primato in quella che è una corsa a caccia di record e soddisfazioni. Come quella di non aver mai subito reti dalle squadre blasonate e che, più o meno da vicino, hanno tentato di ostacolare la marcia nerazzurra verso lo scudetto...

GIANNI PIVA questa stagione mozzafiato. Un record che ha in Zenga un protagonista indiscusso che alla fine di quasi tutte le partite si è guadagnato un punteggio alto grazie a interventi decisivi. Naturalmente lui abbozza allarga le lunghe braccia quasi ad abbracciare tutta la difesa e precisa: «Direi che il merito non è di uno solo ma di tutto il reparto e nemmeno solo del difensore visto che i gol si evitano già giocando in un certo modo a centrocampo»...

Arbitri La quinta di D'Elia con la Juve ROMA Due partite di grande richiamo domenica prossima (ore 16) Juventus Inter e Bologna Napoli. La prima verrà arbitrata da D'Elia, la seconda da Paparesta. Da segnalare che il signor D'Elia ha arbitrato quattro volte i bianconeri di Zoff, mentre Paparesta esordisce col suo Ischiecton con il Napoli. Ma ecco l'elenco completo dei direttori di gara: Atlanta-Cesena Baldas Bologna Napoli Paparesta Fiorentina Como Pezzella Juventus Inter, D'Elia Lecce-Sampdoria (anticipata a sabato 6 alle ore 15.30) Coppelloni Milan Torino Lo Bello Pescara Lazio Agnolini Roma Ascoli Lanese Verona Pisa Magni In serie B la partita sisma Genoa Bari sarà diretta da Fregno mentre Cremonese Padova sarà arbitrata da Feliciani e Avellino Messina da Nicchi. Ecco l'elenco completo Ancona Piacenza Piana Avellino Messina Nicchi Barietta Catanzaro Stabloggia, Cosenza Empoli Guidi Cremonese Padova Feliciani, Genoa Bari Fregno, Monza Parma Dal Forno Reggina-Samb Boggi Taranto Brescia, Corniet, Udinese-Licata Iori



Walter Zenga

Squalifiche In nove «puniti» in serie A

ROMA Nove giocatori sono stati squalificati in serie A. Per una giornata: Esposito e Barcellona (Atalanta), Annoni (Como), Bonini (Bologna), Carobbi (Fiorentina), Desideri (Roma), Dianda (Pisa), Giam (Cesena) e Grieco (Lazio). In Serie B tre giornate a Beccalossi (Barietta), e due al compagno di squadra Cossaro. Un turno ciascuno al Napoli. Ma ecco l'elenco completo dei direttori di gara: Atlanta-Cesena Baldas Bologna Napoli Paparesta Fiorentina Como Pezzella Juventus Inter, D'Elia Lecce-Sampdoria (anticipata a sabato 6 alle ore 15.30) Coppelloni Milan Torino Lo Bello Pescara Lazio Agnolini Roma Ascoli Lanese Verona Pisa Magni In serie B la partita sisma Genoa Bari sarà diretta da Fregno mentre Cremonese Padova sarà arbitrata da Feliciani e Avellino Messina da Nicchi. Ecco l'elenco completo Ancona Piacenza Piana Avellino Messina Nicchi Barietta Catanzaro Stabloggia, Cosenza Empoli Guidi Cremonese Padova Feliciani, Genoa Bari Fregno, Monza Parma Dal Forno Reggina-Samb Boggi Taranto Brescia, Corniet, Udinese-Licata Iori

# 1988. Un bilancio positivo.

**6.200** miliardi di investimenti,  
**20.500** miliardi di fatturato,  
**114.500** dipendenti,  
**26,3** milioni di utenti serviti,  
**138** miliardi di utile.

Un bilancio positivo che si tradurrà  
in un servizio sempre più utile, a tutti.

**ENEL**